

Attualità

3

A Como il convegno Caritas

Una giornata di approfondimento, il 18 novembre, a sei mesi dall'Assemblea generale.



Mondo

7

La guerra e la fragilità dei più piccoli

Già dopo l'operazione "Piombo Fuso" il 75% dei bambini di Gaza viveva in forte stress.



Como

15

Da Como a Gaza: «Restiamo umani»

Interessante serata di confronto promossa dalla giovane redazione di FuoriFuoco.



Sondrio

26

Colletta alimentare, un aiuto alle povertà

Appuntamento sabato 18 novembre, alla vigilia della Giornata mondiale dei poveri.



EDITORIALE

Sognare oltre il cinismo

di **don Angelo Riva**

«Ogni guerra giusta causa vittime innocenti. Non si scappa. Senza i bombardamenti a tappeto di Dresda e Berlino, che falciarono migliaia di vittime innocenti, non avremmo mai sconfitto Hitler». Così un commentatore a proposito dei bombardamenti di Israele su Gaza per stanare i miliziani di Hamas asserragliati nei cunicoli. Opinione di crudo realismo, anche piuttosto cinica. La *realpolitik* - sembra dire - ci costringe ad accettare anche il male necessario, alla sola condizione che si tratti di un male minore rispetto ad un altro maggiore che potrebbe viceversa realizzarsi. Tradotto: qualche migliaia di vittime palestinesi innocenti valgono bene l'azzeramento di un male certo più grande quale la sussistenza di Hamas.

C'è del vero in questa tesi del realismo cinico. Effettivamente è vero che la storia umana, da Abele in giù, è un calderone ribollente che ogni tanto raggiunge la massa critica e fatalmente rigurgita il suo magma incandescente (appunto lo sversamento di sangue innocente). Pure Gesù è stato inghiottito da questa voragine di male: Lui, il più innocente di tutti. Dunque è destinata a finire sempre così? No. Qui la lettura di fede si smarca da quel realismo cinico. Per quest'ultimo, è inevitabile che le cose girino così, occorre rassegnarsi. La fede, invece, intravede un amore (quello di Dio) più forte della violenza della storia. Da lì si può e si deve ripartire, con una speranza che rimonti il clangore dei chivastelli della violenza.

Applichiamo alla Palestina. Forse ha ragione il realismo cinico: non se uscirà senza un bagno di sangue innocente. E forse proprio per questo san Giovanni Paolo II era solito dire che la guerra è sempre una «avventura senza ritorno»: una volta iniziata, cioè, non se ne esce più, se non al prezzo di sangue innocente. Sarebbero però davvero molto miopi, a Tel Aviv, se pensassero che una volta sradicata Hamas - al modico prezzo di qualche migliaia di vittime innocenti - il gioco sarebbe fatto. Hamas riviverebbe nei suoi capocchia al sicuro in Qatar con il loro malloppo miliardario sempre pronto a convertirsi in armamenti. Riviverebbe nei due milioni di potenziali terroristi di Gaza, tentati di diventare tali, dopo che hanno dovuto scegliere se bere l'acqua per dissetarsi o usarla per pulire le feci della nonna allattata. Potrebbe rivivere - e preghiamo davvero di no - in una catastrofica guerra totale contro Israele scatenata dai paesi musulmani (gli sciiti iraniani e libanesi ci stanno pensando: probabilmente non lo faranno, perché sanno di non poter reggere l'urto militare degli americani, ma Cina e Russia, pur di indebolire l'Occidente, potrebbero soffiare sul fuoco). E allora che fare? Allora dovremmo cominciare a sognare qualche germe di risurrezione, che vada oltre la spietatezza del realismo cinico. Davvero non esiste una strada diplomatica per liberare gli ostaggi, mettere al bando Hamas e punire i criminali del 7 ottobre? E se pur fosse vero che, come a Dresda, molti innocenti di Gaza sono ormai spacciati, esercitiamoci almeno a sognare un cambio di passo, un futuro diverso. Cominciamo a pensare a chi pagherà la ricostruzione di Gaza, a chi la governerà (un protettorato arabo? un'autorità palestinese ridotata di slancio e credibilità?), a sloggiare i coloni israeliani dai territori occupati, a ridare alla Palestina un vero confine di stato, a punire severamente nelle prossime urne la politica disennata e aggressiva della destra israeliana. Lo ripeto: allo stato attuale sono per lo più sogni. Ma ciascuno dica se preferisce sperare e lavorare a questi sogni, o piuttosto vagare fra gli incubi e le macerie del realismo cinico.



FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR

Come un nonno ai suoi nipoti: si è presentato così papa Francesco ai 7mila bambini, giunti da 84 Paesi, in Vaticano, per partecipare lunedì pomeriggio all'incontro patrocinato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, "I bambini incontrano il Papa", che ha come tema "Impariamo dai bambini e dalle bambine". Un botta e risposta serrato che ha coinvolto direttamente tutti i presenti chiamati, più volte, a ripetere gesti e parole del Pontefice. Un incontro che si è aperto con il brano "Supereroi" cantato da Mr Rain e intonato dai bambini radunati nell'Aula Paolo VI. Tanti i temi toccati dal Papa sollecitato dalle domande, a tratti anche curiose e riguardanti la sfera personale, dei bambini. La pace innanzitutto. «Come si fa la pace?» È stata la domanda di un bambino ucraino, Ivan, al Papa «Domanda difficile questa - la risposta del Pontefice - è più facile dire come si fa la guerra, perché si fa con l'odio e la vendetta, far del male all'altro. Questo viene dall'istinto».

Vita Diocesana

11

III Giornata di Preghiera per le vittime di abusi

Vita Diocesana

13

Iniziazione cristiana: una storia dal carcere Bassone

Como

17

YouthBank: i giovani ucraini non si sono mai fermati

Sondrio

27

Novembre ricco di eventi, tra formaggi e natura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024

Nuovo	Rinnovo
50 euro	60 euro
Sostenitore	
70 euro	Nuovo + rinnovo
100 euro	100 euro
Edizione digitale*	
45 euro	

INFO 031-035.35.70 settimanalediocesidicomo.it

www.settimanalediocesidicomo.it



*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

il Settimanale



Le lacrime diventano preghiera in una reale pienezza

Novembre: memoria viva di quanti ci hanno preceduto e rimpianto per un vuoto che tale resterà; una speranza, anche, che non tutto sia finito per sempre. Ritornano alla memoria volti e situazioni vissute che mettono a dura prova fede e speranza. Quei volti sulle lapidi diventano una segreta speranza: speranza che esistano tempi "altri" e luoghi "altri" nei quali le esistenze umane possano ritrovarsi dopo l'enigma della morte, un "compimento" che va oltre gli stretti confini della storia degli uomini.

UNA PIENEZZA, "OLTRE"

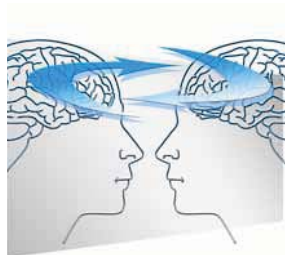
Come persone vogliamo credere che, ad esempio, la sofferenza ingiusta non resti senza un "poi", senza una real-

tà "altra" che la riscatti da una apparente-reale insignificanza storica. I cristiani affermano che i defunti vivono in Dio. Ma questa certezza non toglie la sofferenza: essa, invece, attesta che, in Dio e per Dio, la sofferenza, il dolore, la morte non sono più l'ultima parola. La fede non elimina l'enigma del sepolcro; ci sorregge, nella memoria di quanti ci hanno preceduto, la certezza che tutta la storia umana da Dio è accolta, trasformata e riconsegnata all'uomo stesso: Dio ama qualcosa di più che le molecole che nel momento della morte si trovano nel corpo. Egli ama un corpo che è segnato da tutta la fatica, ma anche dalla nostalgia inappagata di un pellegrinaggio che ha lasciato dietro di sé molte tracce in un mondo che, da queste tracce, è stato reso umano. I cristiani affermano, in merito alla risurrezione del corpo: nulla di quanto l'uomo ha vissuto per Dio è andato perduto perché egli ama tutto l'uomo e non "l'idea" di uomo. Dio ha raccolto tutte le lacrime dell'uomo, e non un sorriso gli è sfuggito. Per questo i cristiani osano affermare "credo la risurrezione della carne". Risurrezione della carne significa che l'uomo in Dio non ritrova solo il suo ultimo momento, ma la sua storia. Non ci sono due mondi o due vite. Non c'è da una parte il tempo che scorre, passa, si degrada; e, dall'altra, l'eternità stabile e di valore infinito e definitivo. C'è solo un mondo, ma che sta diventando diverso dopo la risurrezione di Gesù. C'è una sola vita, che sta assumendo progressivamente un significato radicalmente profondo mediante la fede e il battesimo, ma non è "un'altra" vita. Allora, ogni uomo - quando ritorna a Dio - non porta a Dio soltanto un'anima senza corpo, ma la sua persona in cui cioè che ha compiuto in amore è iscritto per sempre. I cristiani, riflettendo sulla storia di Gesù, comprendono che la risurrezione non elimina la morte, ma la colloca in un'altra prospettiva: la morte non è e non può essere più l'ultima parola sulla storia di ogni uomo.

UN'ESISTENZA RICONSEGNA

I cristiani nella fede hanno la certezza che, non per loro merito ma per la sola fedeltà di Dio alle proprie promesse, tutta l'esistenza sarà accolta dal Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe: il Dio dei viventi e non dei morti; il Dio di Gesù risuscitato dai morti. Essi comprendono che fin da adesso è possibile sperimentare un anticipo della risurrezione nella misura in cui fanno proprio il modo di vivere di Gesù, l'unico che porta alla risurrezione. E sono abitati da una profonda certezza: tutto ciò che di bello, di giusto hanno fatto, da Dio Padre sarà loro riconsegnato purificato affinché l'amore di tutti sia in tutti. In questa prospettiva, il ricordo dei nostri cari diventa una memoria creatrice: ciò che di bene hanno fatto ci conferma che la strada della risurrezione è la via del bene, del dono; ciò che possono avere commesso di male diventa occasione per invocare, per tutti, il perdono di Dio che è padre. Un Dio che gioisce per il perdono, che ritrova sé stesso nel perdonare: egli è dono e perdono senza limite; egli è fedele alle proprie promesse, per sempre. Allora, anche le lacrime diventano preghiera e anche il pianto può aprirsi all'invocazione: chiedere a Dio che confermi ciascuno nella via del bene, nonostante tante esperienze negative e che aiuti ciascuno a sperare nonostante tanti motivi per non sperare. Le lacrime umane ci ricordano il nostro rimpianto e la paura; ci ricordano anche che Gesù di Nazaret, di fronte all'imminente croce, pianse amaramente e invocava il Padre. Queste giornate spingano i credenti a diventare instancabili compagni di viaggio di quanti dalla morte sono prematuramente segnati negli affetti profondi e, a volte, in modi strazianti. Solo l'amicizia profonda, l'affetto sincero, la condivisione di dubbi e di balzoni di speranza possono parlare di risurrezione a chi, ancora nel dolore, sta cercando.

ARCANGELO BAGNI



IL PENSIERO È INUTILE?

"Può sembrare sensazionalistico ma nel dibattito pubblico il punto di vista dei filosofi che si occupano di specifiche questioni non viene considerato. La filosofia finisce per impedire la chiacchiera e la confusione, specialmente quando si affrontano temi come la natura, l'etica e la politica". È una considerazione che si misura con il tono e lo stile di dibattiti televisivi, di pagine di giornali, di commenti social sui temi della guerra e della pace. Ad esprimerla è Anna Elisabetta Galeotti docente di filosofia politica all'Università del Piemonte Orientale alla Conferenza italiana di filosofia analitica tenutasi nelle scorse settimane ad

Alessandria. La filosofia, l'amore per il sapere, non si esprime con parole d'ordine, con parole ostili, con interruzioni studiate che appartengono all'informazione trattenimento oppure al vociere della piazza. Per svolgere il suo compito che è in particolare quello di indagare sul senso dell'esistenza la filosofia ha bisogno di tempo come ha bisogno di tempo per esprimersi ed essere compresa. Deve fare i conti da un lato con la lentezza della ricerca della verità messa in crisi dalla velocità della comunicazione e dall'altro lato deve misurarsi con un'opinione pubblica che dice di non avere tempo per approfondire, per leggere, per capire.

Resiste il "primum vivere, deinde philosophari". C'è un silenzio dei filosofi attorno ai conflitti che si accavallano, alle polarizzazioni che si irrigidiscono, all'assuefazione al male che si diffonde. Ne risulta impoverita o strumentalizzata la lettura delle tragedie in Medio Oriente, ai confini orientali dell'Unione europea e in altre terre vittime della disumanità. In un contesto di violenza e di conflitto l'umano rischia di morire. L'allarme viene dal filosofo israeliano Yuval Noah Harari che di fronte al massacro compiuto il 7 ottobre da Hamas e di fronte alla strage di Israele nella striscia di Gaza afferma: "Bisogna preservare l'umanità di Israele perché, quando

si assiste a questi orrori si perde la propria umanità". Preservare l'umanità è una battaglia che può essere vinta ritrovando il senso del pensare, restituendo alla filosofia, che non è esercizio per pochi, il suo ruolo nella storia scritta e in quella da scrivere. Si era fatto interprete di questa esigenza il filosofo cattolico Jacques Maritain che nel discorso del 1966 all'Unesco affermava: "Bisogna ad ogni costo salvare la speranza degli uomini in un ideale temporale, un ideale dinamico di pace sulla terra, nonostante sembri utopistico in partenza". Preservare l'umanità, è salvare la speranza degli uomini.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Il prezzo che Halloween ci fa pagare

Gianluca Nicoletti, brillante conduttore del programma radiofonico *Melod. Il piacere del dubbio* (Radio24), ha lanciato la provocazione: sarebbe stato giusto sospendere in questi giorni la festa di Halloween, visto quello che sta succedendo a Gaza e in Ucraina? È giusto scherzare su cadaveri, teschi, colli sgozzati, fiotti di sangue che sgorgano dalla giugulare, lame e mannaie, danze macabre e cadaveri redivivi, mentre tutto questo è tragica realtà sotto le bombe di Gaza e di Kherson, o presso gli affilati machete dei macellai di Hamas? La provocazione naturalmente è caduta nel vuoto. Direi anche giustamente. Non certo perché le vittime ucraine, israeliane e palestinesi (rigorosamente in ordine cronologico...) non meritino un moto di solidarietà. E neanche perché «gli affari sono affari», e quindi il carrozzone consumistico di Halloween non poteva certo essere fermato in piena corsa (fosse successo, commercianti, ristoratori e gestori di discoteche si sarebbero certamente inalberati al grido di «così si affossano migliaia di posti di lavoro»). No. La mia risposta negativa alla provocazione di Gianluca Nicoletti si nutre piuttosto di considerazioni di carattere educativo. Non è certo proibendo, o decretando la serrata di locali e manifestazioni di Halloween, che si otterrebbe di rendere soprattutto le giovani generazioni più riflessive e più attente a quanto sta accadendo nel mondo, più solidali ai drammi delle guerre e meno storditi nella crapula carnevalesca autunnale. Anzi, solitamente blocchi e divieti ottengono esattamente l'effetto contrario a quello inteso (arrabbiature, provocazioni, ribellioni all'ordine imposto etc.). Meglio

dunque lasciar fare. Tuttavia un campanello d'allarme non può non suonare nella testa di chiunque abbia minimamente a cuore l'educazione dei giovani: genitori, insegnanti, sindaci, preti, catechisti... E il campanello d'allarme è questo: l'importazione della festa di Halloween alle nostre latitudini ha voluto dire per la nostra cultura una perdita secca di umanità. E non parlo solo della Chiesa e della cultura cristiana (già dapprima in fatica a prescindere da Halloween), ma della *società civile* e della *cultura umana*. Mi va benissimo che i nostri giovani ottenni abbiano trascorso la notte del 31 ottobre diventandosi: è la loro età, che cosa dovrebbero fare? Mi chiedo però quanti di essi, in questi giorni, abbiano anche trovato il tempo, non dico di andare a messa, ma di farsi almeno un giro al cimitero, sulla tomba del nonno o della nonna: dedicare loro un pensiero (un fiore o una preghiera forse sarebbe troppo...) e quindi sfiorare, almeno per un momento, quella realtà umana che si chiama «morire». Con tutti i suoi corollari: perché la vita, da dove veniamo, dove andremo a finire, cosa resta di noi, cosa resta di quelli venuti prima di noi, etc.. Domande preziose. Domande cruciali. Domande essenziali per la nostra comune umanità: nessuna cultura, nessuna civiltà, nessuna società umana ha mai voluto né potuto scansare. Ebbene, ecco il prezzo che Halloween ci sta facendo pagare: forse l'unico momento dell'anno nel quale, con serenità, levare lo sguardo e il pensiero sulle «cose ultime» della vita (quale che sia la fede o la non-fede di ciascuno), è stato sloggiato dal radar delle coscienze, e rimpiazzato con un'allegria cagnara di divertimento. Mentre il «carnevale di primavera» non



ha né alterato né distrutto i linguaggi e i simboli della quaresima (anzi, è stato proprio lo spirito quaresimale a propiziare la nascita), questo novello «carnevale di autunno», che è Halloween, ha decostruito e sconnesso i pensieri della morte, della domanda di immortalità, della comunione oltre il tempo. Non è solo questione di chiese vuote la mattina del 1° novembre, è in gioco una deleteria sottrazione di umanità. Una generazione che si priva dell'unico momento lungo l'anno nel quale pensare oltre l'immediato, che si abitua a pensare alla morte in termini di balocchi, di farsa, di «dolcetto o scherzetto», è una generazione che non si vuole più bene. Li ritroveremo poi, un giorno, questi ragazzi e queste ragazze: afasici e con l'emozione strozzata nel cuore, lo sguardo fisso e stralunato, gli occhi catatonici incapaci anche di piangere, di fronte alla bara di un nonno, o di un genitore, o di un amico schiantatosi con la moto. Rimuovere sistematicamente il pensiero della morte, e obliarlo sotto il frastuono del divertimento, è certo comprensibile, ma davvero poco saggio. I nostri padri ci vedevano assai meglio: anche loro avevano la loro Halloween, quando dipingevano le «danze macabre» sulle volte delle chiese, e le adornavano di teschi, chimere, draghi infilzati, diavoli e anime dannate, e altre immagini apocalittiche. Ma rispetto alla sciocca trivialità della moderna Halloween - contrariamente all'opinione di Gianluca Nicoletti espressa nella suddetta trasmissione - quella lì era proprio tutta un'altra cosa.



Giornata Mondiale dei Poveri

Il messaggio del Papa per l'appuntamento del 19 novembre

«Non distogliere lo sguardo»

«Non distogliere lo sguardo dal povero» è questo il titolo scelto da Papa Francesco per il messaggio della VII Giornata Mondiale dei Poveri che verrà celebrata in tutto il mondo il prossimo 19 novembre. Un appuntamento che, nella Diocesi di Como, coinciderà con la Giornata diocesana della Caritas con l'invito, rivolto alle parrocchie, di rinnovare proprio in questa occasione il mandato agli operatori delle Caritas parrocchiali. «La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità - scrive Papa Francesco -. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicanando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume

di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri». Prendendo spunto dal libro di Tobia il Papa invita a «non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). «Insomma - scrive Francesco -, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espres-

sione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere». Infine, conclude Papa Francesco, «è facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro».

Appuntamenti. A sei mesi dall'Assemblea generale di Delebio, al Centro Pastorale Cardinal Ferrari, un incontro di approfondimento il prossimo 18 novembre

A Como il convegno Caritas

È un appuntamento importante di ascolto, di riflessioni e di proposte concrete, non partendo da buone idee, ma da prassi consolidate, perché «la realtà supera l'idea». Viene proposto con queste finalità il convegno **«Come la carità costruisce Comunità»**, che la Caritas diocesana di Como organizza sabato 18 novembre, dalle 9 alle 13, al Centro Cardinal Ferrari di viale C. Battisti 8 a Como. L'incontro - che vuole anche essere un momento di condivisione a circa 6 mesi dall'Assemblea generale Caritas che si è svolta il 27 maggio scorso in Valtellina e alla vigilia della settima edizione della Giornata Mondiale dei Poveri - è stato pensato, non a caso, proprio in questo particolare momento storico, che vede il mondo dilaniato da guerre e crisi economica, sconvolgimenti climatici, grosse sfide culturali e sociali e crescente povertà. «Oggi più che mai la Caritas diocesana di Como - sostiene il direttore **Rossano Breda** - è chiamata ad abitare la storia con sguardo profetico e coraggioso. Alla luce delle sfide che questo tempo ci propone («un cambiamento d'epoca radicale», cfr. Papa Francesco) come l'aumento delle disuguaglianze sociali e delle povertà, i grandi movimenti migratori, gli sconvolgimenti dovuti ai conflitti mondiali, la diffusione di un pensiero qualunquista e individualista della convivenza sociale, ci chiediamo che cosa significa vivere la comunità oggi (intesa in senso ampio e con lo sguardo nella direzione della costruzione del bene comune chiestoci da Papa Francesco). Come abitare questo tempo credendo fortemente nel lavoro di rete, nella condivisione dei saperi e delle competenze, nell'accogliere le sfide con lo sguardo positivo e propositivo di chi crede nella rivoluzione creativa del Vangelo». **Ogni crisi è un'opportunità di crescita, ripete Papa Francesco...** «La Caritas - sottolinea ancora Rossano Breda - crede che investire nell'altro, nelle relazioni significative e generatrici di bellezza e protagonismo, nella convinzione che insieme si arriva più lontano, permetta di immaginare idee e percorsi innovativi. Per questo motivo vogliamo mettere a fuoco le esperienze e i percorsi profetici, condivisibili, generativi che contraddistinguono molte realtà locali e che danno vita a storie comunitarie che permettono la narrazione di eventi di speranza e nostri capaci di includere e trasformare i nostri territori. Ci auguriamo che l'incontro del 18 novembre sia un momento di concreto rilancio per affrontare le grosse sfide che abbiamo di fronte». **Il Convegno, che è aperto a tutti, vedrà la presenza del cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como.**

Programma

Sarà presente il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni

- Ore 9.30**, accoglienza e registrazione;
- Ore 10**, lectio biblica a cura di don Saverio Xeres;
- Ore 10.30**, presentazione del Report Caritas Lombardia «Pavimenti appiccicosi. La povertà intergenerazionale in Lombardia» a cura dell'operatrice Ivana Fazzi;
- Ore 10.45 - 11.30**, testimonianza a cura delle comunità Santi della Carità di Como: «La solidarietà e la carità generatrici di comunità»;
- Ore 11.30 - 12.15**, testimonianza su carità e giustizia a cura di don Massimo Mapelli, della «Libera masseria» di Cislano (Milano): «Promuovere la legalità per creare presidi di umanità e di bellezza»;
- Ore 12.15 - 12.45**, coinvolgimento dei presenti con proposta di lavoro interattivo (a cura degli operatori della Caritas diocesana, Simone e Loris), sul tema: «Come la Caritas costruisce relazioni»;
- Ore 12.45 - 13**, conclusioni e lettura del Mandato agli operatori e volontari Caritas
- Ore 13**, pranzo presso la comunità di Sant'Orsola.

Il Convegno verrà trasmesso in streaming sul canale Youtube della Caritas diocesana di Como e de «il Settimanale della Diocesi di Como». Per motivi organizzativi è prevista l'iscrizione accedendo al sito caritascomo.it, inviando una mail all'indirizzo info@caritascomo.it, oppure telefonando alla segreteria della Caritas diocesana dalle 9 alle 12 al numero di telefono 031 0353533

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Riforme: un progetto su cui lavorare

Subito a ridosso della presentazione in Parlamento di una legge di bilancio assai controversa e minimalista - anche per obiettivi vincoli finanziari - il governo ha messo in campo l'annunciata proposta di riforma costituzionale per l'elezione diretta del premier, la "madre di tutte le riforme", come l'ha definita Giorgia Meloni. La circostanza ha dato motivo a più di un osservatore di rilevare quasi un intento compensatorio tra una manovra economica lontana dalle promesse elettorali e un'iniziativa molto ambiziosa e di grande impatto sul piano degli assetti istituzionali. Siccome nell'analisi politica il processo alle intenzioni può essere ammesso e in certi casi è persino doveroso, ci si può addentrare in un ulteriore parallelismo che ruota intorno alla fondamentale scadenza delle elezioni europee di giugno: così come la manovra economica è tutta concentrata nei suoi effetti pratici sul 2024 (poi si vedrà...), così pure nell'ambito delle riforme a livello istituzionale, il premierato e l'autonomia differenziata (che devono marciare in sincronia per l'accordo tra FdI e Lega) le

previsioni si fermano al prossimo anno, anche se il percorso per portarle a compimento è decisamente più lungo e pieno di incognite. L'importante è che prima del voto europeo FdI e Lega possano sbandierare almeno un primo passaggio parlamentare per i rispettivi cavalli di battaglia. I dubbi sul futuro e sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di riforma nulla tolgono, però, all'intrinseca rilevanza dell'iniziativa del governo sul premierato. A fronte di alcuni tentativi di minimizzare le conseguenze dei cinque articoli del progetto - per esempio sul ruolo del presidente della Repubblica - stanno le parole della premier che ha avuto modo di dichiarare



pubblicamente l'intento di cambiare la stessa "architettura istituzionale della nazione". Che poi tecnicamente il testo varato dal Consiglio dei ministri sia un po' pasticciato e in alcuni aspetti persino contraddittorio (a detta della maggior parte dei costituzionalisti, compresi alcuni vicini al governo), dipende principalmente da due ordini di motivi. Il primo è il confronto straniante con la concreta situazione attuale in cui un premierato di fatto è già

attivo e si sta sempre più strutturando. Paradossalmente la proposta di riforma arriva mentre è in carica un presidente del Consiglio particolarmente forte, che usa sempre più massicciamente lo strumento dei decreti-legge (divenuti ormai la forma largamente prevalente dell'attività legislativa) e la cui corrispondenza al risultato elettorale è fuori discussione. Il secondo è che per mitigare la rigidità del sistema conseguente all'elezione diretta - a rigore non dovrebbe essere prevista alcuna possibilità di cambiare premier senza nuove elezioni, anche di fronte a situazioni eccezionali e di emergenza - si sono introdotte delle norme che attribuiscono ai partiti della maggioranza un potere

decisivo rispetto alla tenuta del presidente del Consiglio e alla sua eventuale sostituzione. Una soluzione che serve evidentemente a rassicurare i partner minori dell'attuale coalizione di governo e che però risulta in contrasto con la finalità - peraltro condivisa e ritenuta prioritaria da quasi tutte le forze politiche - di stabilizzare la durata degli esecutivi. Le cronache politiche, infatti, documentano in modo inoppugnabile che le crisi di governo sono nate quasi sempre proprio all'interno delle maggioranze e di cosiddetti "ribaltoni" hanno potuto contare sull'appoggio determinante di uno o più partiti della coalizione in carica. Alla fine resta l'elezione diretta del premier. E' questa sorta di investitura carismatica del capo del governo - caso unico nella comparazione con le altre democrazie - che dà il senso all'intera operazione. C'erano altre strade per perseguire forse anche più efficacemente gli obiettivi dichiarati, invece è stata scelta un'opzione del tutto inedita per la tradizione costituzionale della Repubblica. Ma il dibattito è solo agli inizi.

Aumento del costo del denaro e dei mutui

La casa: un bene sempre più caro...

Casa dolce casa: una dolcezza che negli ultimi tempi sembra un po' scemare. L'aumento del costo del denaro ha aumentato di quattro volte gli accessi che si devono pagare una volta acceso un mutuo; illuminare e scaldare una casa è diventato un onere per alcuni quasi insopportabile; il Governo sta poi cercando di tassare di più le rendite date dagli affitti "brevi" (fino a 30 giorni), aumentando la tassazione "secca" al 26%; così come si stanno restringendo le maglie attorno agli appartamenti destinati ad ospitare turisti. È stato ridotto il bonus mobili e sta andando al capolinea il bonus 110% che aveva sì dato un impulso al Pil italiano nel dopopandemia, ma che ha contribuito pesantemente a "sbarellare" i conti pubblici. Si parla di un salasso di oltre cento miliardi di euro per risistemare una frazione insignificante del patrimonio edilizio italiano. Non è finita qui, l'aggiunta di amaro nel dolce. Costruire casa è mediamente diventato più caro del 20-30%: il costo dei materiali, la manodopera... E ristrutturare sta nella stessa lunghezza d'onda. Qua e là le amministrazioni comunali elevano di un po' l'Imu

dovuta per le seconde case, i negozi, gli uffici, le strutture industriali: c'è da fare cassa. E i controlli si stanno facendo più serrati.

Norme di legge e interpretazioni delle stesse hanno poi portato qualche lacrima in più al contribuente italiano: ad esempio è prima casa (quindi non paga l'Imu) solo quella abitata dalla famiglia, anche se i singoli coniugi dispongono di altra prima casa. A proposito: un ulteriore "incentivo" a non sposarsi, scelta che - fiscalmente - in Italia è punita oltremodo.

Nessun governo ama stringere il cappio attorno al mattone: elettoralmente è uno degli atti più masochistici da fare. Basta solo nominare la frase "riforma del catasto" per far traballare la maggioranza più solida. Tutti i governi allora rimediano con piccoli giri di vite qua e là, per raggranellare qualcosa di più.

Parliamoci chiaro: gli immobili sono tassati ovunque,

anche di più che da noi che pure vantiamo un patrimonio edilizio di gran pregio, frutto della bellezza del nostro Paese. Rimangono però invase alcune questioni: i borghi che si spopolano (tantissimi); periferie da riqualificare e non da abbandonare; milioni di edifici bisognosi di cure, perché i decenni avanzano; addirittura la necessità che gli stessi godano di strutture anti-sismiche e di protezione idro-geologica.

Vasto programma, in un'Italia che ha centinaia di migliaia di case totalmente abusive, che il catasto, le tasse, le prescrizioni sismiche, il rispetto ambientale non sanno nemmeno dove siano... di casa.

NICOLA SALVAGNINI



Una riflessione attuale. Abbiamo appena vissuto la commemorazione dei fedeli defunti

È in crescita il numero di famiglie che non chiede



Non è bastata la pioggia intensa, che ha caratterizzato gran parte della scorsa settimana, a distogliere moltissime persone dal proposito di far visita ai propri cari nei cimiteri in occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti. Un momento - questo - ancora particolarmente sentito da chi, accanto all'aspetto più esteriore (testimoniato in primis dalla cura e dal mantenimento delle tombe con composizioni floreali e lumini), cerca nella fede un motivo di profonda speranza e una possibilità di riflessione sul senso dell'esistenza.

A ben pensarci, il cosiddetto culto dei morti è qualcosa che contraddistingue l'uomo di ogni tempo e di ogni luogo. Il continuo rinvenimento, da parte di studiosi e archeologi, di necropoli ne è la dimostrazione più evidente in riferimento all'antichità: si tratta di realtà, più o meno organizzate a livello urbanistico e architettonico, che testimoniano una cura non certo indifferente da parte dei vivi nei confronti delle persone defunte.

Nella nostra società, caratterizzata da una indiscutibile longevità - che la speranza di vita, infatti, in Italia sia in crescita anno dopo anno è più che noto: gli ultimi dati Istat parlano di una media di 80 anni e mezzo per gli uomini e, addiritto-

ra, di 84,8 per le donne -, parlare di morte rimane tuttavia un enorme tabù.

Con tutta probabilità, anche questo aspetto rientra nei motivi che spingono un numero sempre crescente di famiglie a non chiedere più per i propri cari defunti il funerale. Pur essendo, al momento, un fenomeno difficile da quantificare e da spiegare con esattezza, certo è che negli ultimi anni qualcosa sta cambiando, con una tendenza progressiva «a perdere la fede nel Signore risorto, innanzitutto, e a smarrire di conseguenza la nostra umanità». Ne è convinto l'arciprete di Sondrio don Christian Bricola che ha scelto, lo scorso 2 novembre, di soffermarsi su tale aspetto durante la celebrazione annuale in suffragio di tutti i defunti della città. Tenendo conto della realtà del capoluogo valtellinese, nell'omelia il sacerdote ha spiegato che «si tratta di un fatto che nel 2022 ha riguardato in tutto una quarantina di persone. E, da quanto ho capito parlando con le imprese funebri, lo stesso si sta verificando anche quest'anno». Sono dati che certamente fanno riflettere: con gli anni, insomma, «sempre più persone passano direttamente dal letto dell'ospedale al forno crematorio di Albosaggia, da casa al cimitero senza neppure una preghiera, senza un saluto. Senza assolutamente niente», le sue parole.



Il Papa e i bambini del mondo: lavoriamo per la pace

Lunedì 6 novembre, nell'Aula Paolo VI, l'incontro con oltre 7500 piccoli che hanno dialogato con il Pontefice, parlando di pace, sogni e custodia della Terra.

Come un nonno ai suoi nipoti: si è presentato così Papa Francesco ai 7mila bambini, giunti da 84 Paesi, in Vaticano, per partecipare nel pomeriggio di lunedì 6 novembre all'incontro patrocinato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, "I bambini incontrano il Papa", che ha come tema "Impariamo dai bambini e dalle bambine". Un botta e risposta serrato che ha coinvolto direttamente tutti i presenti chiamati, più volte, a ripetere gesti e parole del Pontefice. Un incontro che si è aperto con il brano "Supereroi" cantato da Mr Rain e intonato dai bambini radunati nell'Aula Paolo VI.

LA PACE E LA GUERRA

Tanti i temi toccati dal Papa sollecitato dalle domande, a tratti anche curiose e riguardanti la sfera personale, dei bambini. La pace innanzitutto. È toccato a Rania, giovanissima di origini palestinesi a sollevare la questione: "Se comincerà la Terza guerra mondiale la pace non tornerà più?" "Hai fatto una domanda che tocca la tua terra - ha risposto Papa Francesco -. La guerra è scoppiata già in tutto il mondo, non solo in Palestina. La guerra è brutta e ci toglie la pace e la vita. Dobbiamo lavorare per la pace" ha aggiunto chiedendo ai bambini di ripetere con lui, "a bassa voce", "lavoriamo per la pace" e di salutare, in silenzio, "con la mano Rania e a tutta la gente della sua patria. La pace è bella". Ma come si fa la pace? È stata la domanda di un bambino ucraino, Ivan. "Domanda difficile questa - la risposta pronta del Pontefice - è più facile dire come si fa la guerra, perché si fa con l'odio e la vendetta, far del male all'altro. Questo viene dall'istinto". "Non c'è un metodo per imparare a fare la pace. C'è un gesto: con la mano tesa, con la mano tesa dell'amicizia cercando sempre di coinvolgere le altre persone per andare insieme. La pace si fa col cuore e la mano tesa". Da un bambino siriano è arrivata la domanda secca e diretta: "Perché in guerra uccidono i bambini e nessuno li difende?" "Quanti bambini sono morti, innocenti e questo mostra la cattiveria della guerra". "Uccidere bambini è una crudeltà" ha risposto il

Papa chiedendo un momento di silenzio per tutti i bambini uccisi. "È una ingiustizia, la guerra è crudele e chi paga? Pagano i bambini innocenti" ha detto il Pontefice invitando tutti a pregare il Padre Nostro.

LA CUSTODIA DEL CREATO E LO SPRECO DI CIBO

Non sono mancate domande sulla custodia del Creato e sullo spreco alimentare, temi molto a cuore a Papa Francesco. A Isadora, dal Brasile, che chiedeva se i bambini possono salvare la terra, il Pontefice ha risposto: "I bambini possono salvare la terra perché voi siete semplici e capite che distruggere la terra vuole dire distruggere noi stessi. La terra ci dona tutto il necessario per vivere". "Sono molto preoccupato per la natura - ha poi detto il Papa rispondendo ad un'altra domanda -. Pensate che al Polo Nord il ghiaccio si sta sciogliendo. I mari stanno salendo, stanno entrando nella terra. La fauna e i pesci nel mare sono rovinati, per questo sono preoccupato. Tutti dovremmo esserlo". E a Luxelle, ragazza africana che gli chiedeva "Perché fa così caldo anche se è autunno?", Francesco ha risposto: "È una domanda molto importante". "Le persone non custodiscono il creato e la natura si ribella. Dobbiamo imparare a custodire il creato e non sporcarlo". Salma, nove anni, dal Ghana: "Come possiamo evitare che le persone sprechino tante cose?". Puntuale la risposta del Pontefice: "Non sprecare il pasto, perché c'è gente che non mangia. Consumare sempre il pasto". "Il pasto è una grazia di Dio". "Ognuno di noi deve imparare a non sprecare il pasto" ha detto il papa invitando i bambini a ripetere "non sprecare il pasto". "E se a mezzogiorno ne avanza un po', mangiarlo a sera ma non buttarlo. Sprecare il pasto è un peccato brutto".

COSA SOGNA IL PAPA?

Chi sono gli amici del Papa? Non sono mancate infine domande curiose alle quali il Papa ha risposto divertito, come quando Massimo, di Roma, gli ha chiesto "Tu cosa sogni la notte?": "Non so che cosa sogno la notte perché dormo": ha risposto senza esitare il Pontefice suscitando la risata e gli applausi dell'aula Paolo VI. "Alcune volte - ha spiegato - viene qualche sogno che è un ricordo di quando ero giovane, di quando ero bambino ma la maggior parte dormo. Sognare è bello, quando uno sogna ha qualcosa di vita dentro". "Come fai a calmarti quando ti arrabbi?" è stata la domanda di Sophie, dalle Filippine: "Qualche volta mi arrabbio ma non mordo" ha risposto Francesco dando un consiglio: "Quando sei arrabbiato, prima di rispondere, bevi un bicchiere d'acqua. La rabbia lasciamola per i cani e noi cerchiamo di essere miti". Infine, alla domanda su chi siano i suoi amici, il Papa ha così risposto: "I miei amici è la gente che vive con me, a casa. Ho tanti amici fuori, qualche parrocchia, e anche qualche cardinale è amico. Ho la grazia di avere amici e questa è una grazia di Dio perché la persona che non ha amici è una persona triste". L'incontro si è concluso con lo scambio di pace e la benedizione.

DANIELE ROCCHI



Fenomeno da quantificare. L'esperienza del lockdown ha lasciato un'eredità di sofferenza la celebrazione del funerale per i propri cari..

«Tutto ciò mi sembra particolarmente strano se si pensa alla sofferenza sperimentata durante il primo lockdown nel non poter dare l'estremo saluto ai nostri defunti. Evidentemente, però, a qualcuno questo sarà sembrato un modo più semplice per chiudere tutto», ha ancora aggiunto. «In certi casi, va detto, è la persona stessa a chiedere di non fare il funerale. Quasi sempre, tuttavia, è una scelta dei familiari». Pur senza giudicare le scelte altrui, don Christian ha tenuto a precisare che, così facendo, «siamo perdendo la fede nel Signore, nel Paradiso e nella Vita eterna. Abbiamo smarrito il senso dell'anima e dello spirito, ma soprattutto abbiamo perso un po' di umanità». Come ricordato in apertura, infatti, «da sempre l'uomo ha avvertito il bisogno di ritrovarsi insieme per salutare i propri cari. Ora, invece, stiamo facendo un passo indietro». Accanto all'invito «a pregare per tutti i defunti, specialmente per quelli che nessuno ricorda», il responsabile della Comunità pastorale più popolosa dell'intera Chiesa di Como ha offerto ai fedeli una seconda riflessione «per cercare di andare contro questa tendenza e per tentare di scalfire l'indifferenza che sta entrando anche a Sondrio».

Come ha spiegato, infatti, «sarebbe bello se tutta la comunità cristiana si sforzasse di celebrare sempre dei bei funerali. Apparentemente potrebbe sembrare una contraddizione, è vero: come può essere bello un momento di sofferenza? Eppure, è proprio questa la forma più preziosa di fede, di speranza e di carità». L'importanza delle esequie, dunque, risiede «nella vicinanza di una comunità intera, di tanti fratelli e di sorelle che si sorreggono l'un l'altro nel tempo del lutto, che ricordano il caro defunto e che scaldano la morte con il calore dell'amore». Per alimentare il desiderio di stringersi insieme «non servono tante frasi di circostanza che siamo soliti ripetere in queste situazioni: riscopriamo, piuttosto, la bellezza dell'ascolto della Parola di Dio, unica fonte di salvezza e di consolazione alla nostra anima, e l'importanza dell'Eucarestia, momento in cui anche per noi si apre il cielo», come ha concluso don Bricola lo scorso giovedì. Sul senso delle esequie cristiane riflette anche **monsignor Carlo Calori**, per quindici anni parroco di San Fedele a Como e ora collaboratore della Comunità pastorale di Brunate e Caviglio. «I funerali rappresentano una

grande forma di fraternità, innanzitutto, e una preziosa opportunità di evangelizzazione. La visita in casa per una preghiera, la recita del rosario e la celebrazione del rito stesso sono momenti importantissimi per portare consolazione e donare speranza a chi è nel pianto per la perdita di una persona cara». Insomma, «per quanti rimangono qui il funerale è il momento per provare a dare un significato alla morte, guardando avanti con speranza, certi della Risurrezione. Altrimenti vuol dire buttarsi tutto alle spalle, conservando però la grande amarezza del lutto», aggiunge il sacerdote che ci spiega di non aver avuto, al momento, la stessa impressionazione dell'arciprete di Sondrio. In ogni caso, però, «ultimamente ho avvertito molto forte un fenomeno che fa il paio con la scelta di non chiedere il funerale, ossia la volontà - nel momento della cremazione - da parte delle famiglie di tenere le ceneri in casa o di disperderle nell'ambiente. A mio avviso è il segno di un'eccessiva privatizzazione del dolore, che ignora di fatto la bellezza della comunione fraterna e del ricordo al camposanto».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Ucraina: nel silenzio la guerra continua

Mentre il mondo guarda al Medio Oriente, a est dell'Europa Russia e Ucraina combattono. Il racconto del vescovo ausiliare dell'Esarcato arcivescovile di Donetsk, mons. Ryabukha

“È un dramma. Se ne parla di più, se ne parla di meno, ma la guerra qui ogni giorno fa scorrere sangue. Proprio adesso, mi ha scritto uno dei miei amici militari e mi dice: stanotte sono morti due dei miei. E l'ingiustizia del male. Ti poni sempre la domanda, Signore, ma perché è così? È urgente fermare questa guerra e credo che in questa chiave, il Santo Padre ha invitato tutto il mondo a raccoglierci tutti sotto i piedi di Dio per chiedere la conversione del cuore umano”. Da Zaporizhzhia, parla mons. Maksym Ryabukha, vescovo ausiliare dell'Esarcato arcivescovile di Donetsk, nel Donbass. “In questo primo anno di servizio episcopale mi sono mosso tantissimo”, racconta, “ho cercato di raggiungere tutte le quattro regioni dell'esarcato di Donetsk accessibili e sotto il controllo ucraino, per poter incontrare, abbracciare, stare insieme con la nostra gente. Nell'ultima settimana ho visitato la regione di Donetsk, lungo la linea di combattimenti”.

Chi è rimasto in queste zone? E come vivono?

«La maggior parte sono anziani, molti di loro hanno tentato di rifarsi una vita altrove ma spesso soprattutto per la gente anziana è difficile immergersi in realtà nuove e poco alla volta stanno ritornando alle proprie abitazioni. Dicono, “meglio morire qui, a casa, che stare altrove e sentirsi di peso per gli altri”. Ci sono poi le famiglie dove ci sono dei disabili, difficile da spostare, e che richiedono l'assistenza di qualcuno. E poi - e questo mi tocca il cuore - ci sono persone che deliberatamente hanno scelto di rimanere per rendersi cura degli altri. Li chiamo i volontari del cuore».

Cibo, acqua, medicine riescono ad arrivare?

«A dire la verità adesso è un periodo in cui gli aiuti umanitari diventano sempre minori.



E beni come cibo, vestiti, medicine, scarseggiano. È una sfida per noi. Anche perché stiamo passando dall'estate alla stagione invernale e il passaggio qui da noi è molto veloce: nel giro di una settimana si passa dai 24 gradi di giorno a meno 3 gradi di notte. Si cerca di fare tutto il possibile. Siamo un popolo capace di aiuto e sostegno



reciproco, in cui si cerca di non lasciare nessuno da solo. Ma ci sono purtroppo zone inaccessibili in cui non è più possibile arrivare. E allora mi pongo tante domande: cosa sta succedendo adesso sui territori occupati? Lì, per esempio, il dramma dell'accesso all'acqua potabile è grande. Quando penso ai territori occupati, mi tornano alla mente gli anni '30 quando hanno fatto morire di fame milioni di persone e il mondo guardò impotente. Anche oggi, non sappiamo niente di quello che sta accadendo lì. E questo è un dramma, grande».

Si sa qualcosa invece dei due padri redentoristi catturati?

«Purtroppo finora non abbiamo avuto nessuna notizia su come e dove stanno. Niente. Non si riesce ad avere nessun

contatto. Anche questo è un dramma che non vive solo la Chiesa. Insieme a questi due sacerdoti, ci sono tantissimi civili catturati dai russi di cui non si sa né dove stanno né come si possono aiutare. Mi hanno spiegato che se per i prigionieri militari c'è un sistema di scambio, per i civili questo modello non funziona, per un semplice motivo, gli ucraini non imprigionano i civili russi».

Il mondo è in preda ad una violenza globalizzata che, come diceva lei prima, ci riporta indietro nel tempo. Cosa è successo?

«Abbiamo perso lo sguardo di Dio sul mondo. Abbiamo perso il senso di appartenenza all'unica famiglia umana. E allora quando ti chiudi dentro di te, tutti gli altri diventano tuoi nemici. Occorre riconoscersi figli di un Dio che è padre di tutti».

MARIA CHIARA BIAGIONI

La controffensiva è ormai ferma

L'Ucraina ha riconquistato alcuni piccoli villaggi nella regione sud-orientale di Zaporizhzhia dall'inizio della sua controffensiva a giugno, ma i progressi sono stati minimi e la vasta linea del fronte nell'est e nel sud del Paese è cambiata poco nell'ultimo anno. “Il nemico è stato fermato e la sua controffensiva, tanto sbandierata, è stata completamente interrotta”, ha dichiarato Yevgeny Balitsky, il più alto

funzionario installato da Mosca nella regione di Zaporizhzhia, all'agenzia di stampa statale russa, nelle dichiarazioni pubblicate lunedì (6 novembre). Poiché entrambe le parti controllano la diffusione di informazioni sul campo di battaglia e rivendicano successi in piccoli appezzamenti di terreno, è stato difficile stabilire chi abbia fatto progressi significativi e quanto siano stati feroci i combattimenti. Lo Stato Maggiore ucraino ha dichiarato domenica sera che le forze russe hanno compiuto diversi assalti senza successo nei pressi di Robotyne e Verbove, un villaggio a pochi chilometri a est.

Ambiente. Previsti investimenti da 10 milioni di euro per la qualità delle acque Italia e Svizzera insieme per il Lago Ceresio



Nelle scorse settimane a Lavagna Ponte Tresa si è tenuto un incontro con la partecipazione di istituzioni sia italiane che elvetiche con al centro un progetto per salvaguardare il lago. Sulle sponde del Ceresio, a fine ottobre, si è infatti svolto il convegno finale del progetto interregionale italo-svizzero “Acqua Ceresio” che ha avuto come obiettivo primario la salvaguardia del lago e il miglioramento della qualità dell'acqua. A guidare il progetto è stata la Provincia di Varese, per quanto riguarda la parte italiana vi ha aderito anche il gestore idrico Alfa S.r.l. mentre, per la parte elvetica, il Dipartimento del territorio del Canton Ticino e la SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana). Questo progetto è inserito in un quadro di interventi più ampio promosso da parte degli enti competenti, che ha già ottenuto finanziamenti per diversi milioni di euro. Di tutto questo si è parlato in oc-

casione del convegno “Lago Ceresio: verso un futuro condiviso” svoltosi presso la Sala Polivalente del Comune di Lavagna Ponte Tresa. L'obiettivo del progetto è quello di contribuire al miglioramento della qualità delle acque lacustri intervenendo sul sistema di fognatura e depurazione, per avere un lago più pulito e valorizzato sia dal punto di vista naturalistico che di tutela delle risorse d'approvvigionamento idrico. Il tutto a vantaggio delle comunità locali (italiane e svizzere) e delle attività turistiche e ricreative. Gli interventi, del valore complessivo di oltre due milioni di euro, sono stati finanziati dal Programma di cooperazione Interreg V-A Italia - Svizzera 2014-2020, attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e contributi dello Stato Italiano, della Confederazione Elvetica e dei Cantoni. Si è iniziato con il monitoraggio delle acque del lago e del Rio Bolletta. I dati, presi da SUPSI sono quindi stati pas-

sati al gestore Alfa che si è invece incaricato di eseguire le indagini preliminari e nello specifico del rilievo delle reti di fognatura, il monitoraggio delle portate, la modellazione delle reti. Da ultimo si è occupata di redigere un piano degli interventi, ovvero di definire una strategia a lungo termine, della quale si è poi occupata in fase realizzativa la Provincia di Varese. Nella fase di progettazione ha invece collaborato il Canton Ticino. Il valore complessivo del piano degli interventi a lungo periodo è stato stimato intorno ai 10 milioni di euro. I primi lavori, di circa 2 milioni di euro, sono stati individuati sulla base di tre criteri: economico, temporale, ovvero per rispettare la durata del progetto, e tecnico. Sono infatti stati privilegiati interventi che, a parità di costo, hanno comportato una maggior efficacia di riduzione dei nutrienti a lago.

ALESSANDRO BERGOMI

Guerra tra Israele e Hamas. Già dopo l'operazione "Piombo Fuso" nel 2008 il 75% dei bambini della Striscia viveva una condizione da stress post traumatico

Lasciate stare i bambini

Bambini palestinesi uccisi, gravemente feriti o costretti a vivere nel terrore sotto le bombe; bambini israeliani ostaggio di Hamas. Sono le due facce della stessa medaglia: il prezzo altissimo che l'infanzia sta pagando nell'atroce conflitto Israele-Hamas, come in ogni altra guerra. E non c'è differenza di religione, popolo o etnia: il dolore innocente non ha bandiere. Save the Children rilancia i dati diffusi dalle autorità sanitarie palestinesi e israeliane: dal 7 ottobre sono stati segnalati più di 4.008 bambini uccisi a Gaza (su un totale di 9.770 morti), 33 in Cisgiordania e 29 in Israele. Oltre 4mila i piccoli palestinesi feriti, anche con gravi mutilazioni, durante il bombardamento dell'ospedale anglicano del 14 ottobre e durante i continui attacchi aerei; tutti costretti a vivere nella paura, magari dopo avere assistito alla morte di un genitore o di un fratello, nella scarsità di cibo, acqua, cure mediche, senza più andare a scuola. A Gaza si conta circa un migliaio di bambini dispersi che potrebbero essere sepolti sotto le macerie. E il bilancio è destinato a salire. Quelli che sopravvivranno, quali conseguenze psicologiche porteranno con sé?

Intanto il governo di Tel Aviv ha diffuso le foto dei piccoli israeliani rapiti il 7 ottobre dai terroristi di Hamas. Il più piccolo, Kfir, ha appena nove mesi; accanto a lui il fratello Ariel, 4 anni. Il più grande ha 17 anni. Non sappiamo se sono ancora tutti vivi. Che cosa stanno passando, che cosa significa per loro questa prigionia insensata? Quanto li segnerà, ammesso che riescano a sopravvivere e a ritrovare la libertà? Per tutti loro, scampare alla morte è il primo passo. Il secondo, ritornare alla vita. Ci riusciranno? Come? Ne abbiamo parlato con **Noemi Grappone**, psicologa psicoterapeuta Emdr practitioner, e membro di Emdr Italia. L'Emdr (Eye Movement Desensitization and Reprocessing) è uno strumento terapeutico impiegato nel trattamento di disturbi legati ad eventi stressanti e/o traumatici: violenze, incidenti, gravi lutti, guerre.

"In un recentissimo studio condotto



nella Striscia, in aree sottoposte a bombardamenti continui e ad altri atti di violenza militare - esordisce Grappone -, si è tentato di stabilire una relazione tra esperienze traumatiche della guerra in corso, disturbo da stress post-traumatico (Ptds) e sintomi di ansia nei bambini, tenendo conto anche delle risposte di salute mentale dei genitori. Nel campione analizzato - 100 famiglie con 200 genitori e 197 figli di età compresa tra 9 e 18 anni - è stato riscontrato, sia nei bambini sia nei genitori, un elevato livello di eventi traumatici vissuti, alti tassi di Ptds e di ansia. L'esposizione a traumi di guerra ha un forte impatto sulla salute mentale sia dei genitori sia dei bambini, e le loro risposte emotive sono correlate. Per questo, sostiene l'esperta, "occuparsi di bambini e delle loro risposte psicofisiche, implica sempre il coinvolgimento trasversale dell'intero gruppo

familiare".

Quali sono i sintomi più comuni nei bimbi direttamente esposti ai conflitti?

«Molti sviluppano reazioni di stress post-traumatico sia a breve che a lungo termine. I sintomi più ricorrenti includono tristezza, rabbia, paura, intorpidimento, irritabilità, sbalzi d'umore, cambiamento dell'appetito, difficoltà nel sonno, incubi, evitamento di situazioni che richiamino l'evento traumatico, compromissione della concentrazione, senso di colpa per essere sopravvissuti o per non avere riportato conseguenze importanti durante l'evento. A questo si aggiunge un altro elemento significativo, ma poco narrato».

Di che si tratta?

«Dell'impatto della separazione sul bambino, esperienza nota grazie al lavoro svolto quando i

piccoli venivano separati dai genitori al momento del ricovero in ospedale. Molte ricerche dimostrano che nei bimbi separati dai genitori - in particolare di età inferiore ai 4 anni - si manifestano sintomi di ansia, alimentazione disregolata, maggiori complicazioni postoperatorie, astinenza, disturbi del sonno e aggressività. Una separazione prolungata può anche portare a traumi dello sviluppo: disturbo da deficit di attenzione e iperattività, disturbo oppositivo provocatorio, deterioramento cognitivo. Questo avviene in particolare a Gaza dove, a causa del peggioramento dei servizi sanitari, molti bambini affetti da patologie emergenziali o a lungo termine hanno bisogno di servizi più specializzati di quelli disponibili sulla Striscia, ma Israele richiede a tutti i palestinesi un permesso rilasciato dalle autorità israeliane

prima di poter lasciare Gaza. I genitori di bimbi malati hanno inoltre bisogno di uno speciale "permesso di accompagnatore"; permessi che vengono in molti casi negati per motivi di sicurezza. Due le conseguenze: o la rinuncia al trasferimento, oppure l'accompagnamento del piccolo malato da parte di un altro familiare o da un conoscente, con grave disagio per il bambino e spesso parziale o assente comunicazione con la famiglia sulle sue condizioni».

Dall'operazione "Piombo fuso" ad oggi, i bambini della Striscia vivono comunque da anni nell'insicurezza.

«Una costante insicurezza che genera paura, impotenza e orrore nell'intera popolazione, ma di cui i bambini risentono maggiormente. Già dopo "Piombo fuso" (la guerra durata dal 27 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009, ndr) uno studio condotto dal programma di salute mentale della comunità di Gaza (Gcmhp) aveva rilevato che il 75% dei bambini di età superiore ai sei anni soffriva di uno o più sintomi di stress post-traumatico. Ma nell'enclave il trauma è continuo, dura da almeno due decenni e stenta ad esaurirsi. Il sistema sanitario di Gaza, già messo a dura prova prima della guerra in corso, è ora sull'orlo del collasso, e gli esperti di salute mentale hanno da tempo messo in guardia sul terribile tributo imposto ai bambini».

Preoccupa anche la condizione di prigionia dei bambini israeliani in mano ad Hamas.

«Assolutamente sì. Sui bimbi israeliani non abbiamo studi in materia perché le loro condizioni, fino al 7 ottobre, sono state di relativo benessere, ma certamente anche questi piccoli ostaggi stanno subendo il medesimo senso di impotenza e paura con il rischio di sviluppare disturbo da stress post-traumatico. Le conseguenze sono le stesse per entrambe le parti perché i bambini non hanno "bandiere"; sono gli adulti ad affibbiargliele».

GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

Sarebbe un futile esercizio determinare quando e come questa guerra finirà. Ma finirà. Dal 1948 ci sono state quattro guerre arabo-israeliane, due in Libano, due Intifade palestinesi, cinque conflitti a Gaza. La gran parte a fatica è durata un mese, una sei giorni scarsi. Sono invece le conseguenze di questi conflitti ad essere senza fine. Ogni guerra e ogni rivolta ha aperto la strada alla crisi successiva. Anche se Israele fosse capace di sradicare Hamas, come promette, lo scontro non sarà l'ultimo. Ma prima ancora delle eventuali azioni di altri soggetti, è per Israele che incomincerà una fase di grande incertezza. Appena finirà la guerra, sarà costituita una commissione d'inchiesta. Dovrà stabilire le cause e le responsabilità dell'attacco di Hamas del 7 ottobre: perché l'intelligence non l'aveva previsto? Perché le difese non erano adeguate? Verranno fatte molte altre domande. Nel 1973, quando Israele fu colto di sorpresa dall'attacco egiziano e siriano, Golda Meir si dimise prima



COMMENTO | di Ugo Tramballi, Ispi

La guerra prima o poi finirà, ma quale sarà il dopo?

che qualcuno glielo imponesse. Dai comportamenti e dalle dichiarazioni di questi giorni, sembra che Bibi Netanyahu non abbia intenzione di seguirne l'esempio. Per salvarsi il premier ha già provocato gravi tensioni con i militari nel gabinetto di guerra. Mestando e mistificando, lotterà come sempre per restare al potere senza chiedersi quali saranno i costi per la stabilità d'Israele. Il conflitto di Gaza aveva fermato le grandi manifestazioni del sabato sera. Centinaia di migliaia d'israeliani scendevano in strada contro il governo in difesa dell'indipendenza del sistema giudiziario. In gioco c'era molto di più: quale democrazia doveva essere quella israeliana; quanto il

sistema sarebbe rimasto quello di un paese laico e non rigidamente confessionale. Israele sarebbe diventata la teocrazia ebraica che i partiti ultra-ortodossi e quelli nazional-religiosi ancor più pericolosi, volevano imporre? Le domande non hanno ancora risposte. Dopo la guerra, alla luce delle responsabilità che verranno trovate, è altamente probabile che Israele torni a votare. Dall'aprile del 2019 lo ha già fatto cinque volte. Prima del conflitto a Gaza, durante lo scontro sul sistema giudiziario, i sondaggi mostravano che se si fosse andati a votare, i sostenitori della democrazia avrebbero vinto. Ma per pochi seggi. Lo scontro aveva pericolosamente diviso il paese in due fazioni quasi

uguali. Alcuni sostengono che il contrasto interno sia la causa dell'impreparazione del paese all'assalto di Hamas. Quando la guerra di Gaza sarà finita, un'altra questione irrisolta, ancora più dirompente, verrà posta agli israeliani: uno stato palestinese. Ignorata per anni, la questione dei due stati, un accanto all'altro, è improvvisamente tornata all'ordine del giorno. Dall'inizio della crisi di Gaza non c'è paese né istituzione multilaterale che non invochi un orizzonte politico per il conflitto. Un ritorno a Oslo, alla trattativa e agli accordi realizzati dal 1992 al 2000, per molti israeliani - anche moderati - è irrealizzabile. Quando a Gaza sarà finita, i partiti più

estremisti, i coloni che assaltano e uccidono impuniti i palestinesi in Cisgiordania, contano di annettere, non di restituire i territori occupati. Una di loro, Orit Strock, ministra per la Missione Nazionale (un nome da regime totalitario), sostiene addirittura quanto sia "evidente che Gaza è parte della Terra d'Israele e un giorno vi torneremo". Mentre a Gaza si combatteva, la settimana scorsa il ministro per la Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir distribuiva con soddisfazione nuove armi ai coloni, estremisti come lui. Contro chi le userebbero se un governo israeliano riprendesse la trattativa con i palestinesi e ordinesse lo smantellamento di alcune colonie? Un nuovo governo sarebbe probabilmente guidato da Benny Gantz, ex capo di stato maggiore e ministro della difesa; e da Yair Lapid, senza un curriculum militare ma pieno d'idee politiche. Ricordano Ythzak Rabin e Shimon Peres. E' suggestivo pensarlo, difficile che lo siano.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

**Nuovo +
rinnovo**

100 euro

**Abbonato
sostenitore**

70 euro

**Edizione
digitale***

45 euro

* disponibile per tutti gli abbonati al cartaceo, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



**IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE
IT 11 P 06230 10996 000046635062**

**CONTO CORRENTE POSTALE:
20059226**

il Settimanale

**COMUNICAZIONE
È
MISSIONE**

**UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO**

AS=ED
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
COAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

Siria, Libano, Palestina: la lenta e triste agonia delle comunità cristiane

In Medio Oriente i cristiani vivono in condizioni peggiori rispetto a quelle sperimentate durante l'occupazione dell'ISIS. Questo peggioramento è particolarmente marcato in Siria, nazione in cui, nel giro di un decennio, il numero di cristiani è crollato da 1,5 milioni ai circa 500.000 attuali. Se le perduranti violenze islamiste nel nord del Paese dovessero condurre a un risveglio del jihadismo, il cristianesimo nella sua antica culla subirebbe un colpo mortale, non solo perché i numeri dei cristiani sono così modesti, ma anche perché la loro fiducia è molto fragile. Per questo, in assenza di sicurezza, la spinta ad abbandonare la Siria resta quasi irresistibile. Il desiderio di andarsene viene inoltre amplificato da un contesto culturale che rimane avverso ai cristiani, i quali sono trattati come cittadini di seconda classe e discriminati nella vita sociale, sia a scuola sia sul posto di lavoro.

Il capo della Chiesa cattolica melchita di Siria, il patriarca **Youssef Absi**, in un colloquio con la Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), ha spiegato che è sempre più difficile dare speranza ai cristiani, soprattutto ai giovani: «Molti di loro sono disperati, non hanno più fiducia nelle istituzioni. Ecco perché se ne vanno. Stiamo facendo tutto il possibile per aiutare i nostri fedeli, per fornire loro i servizi essenziali, ma non possiamo sostituire i governi. Senza supporto non possiamo più convincerli a restare». Nonostante tutte le difficoltà, lo sforzo deve continuare, ha aggiunto il Patriarca, poiché la prospettiva di un Medio Oriente senza cristiani è inaccettabile. Youssef Absi ha offerto l'esempio del Libano, definendolo «molto importante, e non solo per il Medio Oriente, perché la convivenza tra musulmani e cristiani libanesi è stata ed è un esempio per tutto il mondo», ha aggiunto il Patriarca.

All'indomani delle esplosioni verificatesi a Beirut il 4 agosto 2020, il cui impatto maggiore è stato avvertito nel quartiere cristiano, i leader delle Chiese che sono in Libano hanno addirittura messo in dubbio

la sopravvivenza a lungo termine della comunità. Il cardinale **Béchara Boutros Raï**, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, in un colloquio con ACS ha affermato: «I rifugiati siriani, un milione e mezzo, sono ora in mezzo a noi. Nessuno ha chiuso le frontiere, a scapito dei libanesi

che vivono nella povertà. Ora ci sono due milioni di profughi. Noi stiamo perdendo il nostro popolo con un'emorragia migratoria. Abbiamo perso, e perdiamo tutti i giorni, i migliori medici, i migliori professori universitari, i migliori ingegneri, i migliori operatori finanziari perché con la svalutazione della lira libanese rispetto al dollaro i salari sono diventati una nullità. Un dollaro valeva, un anno e mezzo fa, 1.500 lire libanesi, adesso ne vale 25.000». Questa minaccia esistenziale si estende a Israele e Palestina. I continui attacchi da parte di gruppi militanti ortodossi ebraici hanno portato i leader della Chiesa a parlare di un tentativo sistematico di allontanare la comunità cristiana da Gerusalemme e da altre aree della Terra Santa. Il Patriarca di Gerusalemme dei latini, il cardinale **Pierbattista Pizzaballa**, ha recentemente sottolineato come in Israele ci siano circa 130.000 cristiani arabi autoctoni, mentre in Palestina sono inferiori a 50.000 unità. Mentre il numero di cristiani in Israele è percentualmente stabile, in Palestina il declino è lento ma continuo.

Questo era il quadro fino alla mattina del 7 ottobre scorso, quando Hamas ha sferrato il brutale attacco a Israele, determinando uno sconvolgimento i cui effetti



a medio-lungo termine sono del tutto imprevedibili. Di certo, l'elevata instabilità regionale causata dal conflitto fra Israele e Hamas inciderà profondamente anche sulla comunità cristiana, con la probabile conseguenza di un'accelerazione dell'agonia del cristianesimo mediorientale.

MASSIMILIANO TUBANI

In aiuto di Gaza

Delle tre iniziative di Natale di Aiuto alla Chiesa che Soffre descritti nel depliant allegato a questo numero, una riguarda la ricostruzione di aule scolastiche gestite dalle suore a Gaza. È stata scelta prima della drammatica crisi innescata da Hamas, quando non era prevedibile lo scenario di distruzione che è ora sotto gli occhi sgomenti di ognuno di noi. Ovviamente Aiuto alla Chiesa che Soffre, appena le condizioni lo consentiranno, non verrà meno all'impegno assunto con le Sorelle.



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

A Natale



fai un regalo
ai cristiani sofferenti
e dimenticati da tutti
in Siria, Libano
e Palestina



AGENDA
DEL VESCOVO

9 NOVEMBRE

In Vaticano, Dicastero per i Vescovi.

10 NOVEMBRE

A Milano, presso la Curia, al mattino, Consiglio presbiterale regionale.

11 NOVEMBRE

A Como, in Cattedrale, alle 17.00, Celebrazione Eucaristica con Associazione Nazionale Alpini.

12 NOVEMBRE

A Solbiate, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; a Caspiano, alle 16.00, ingresso del nuovo arciprete e responsabile della Comunità pastorale don Lorenzo Butti.

13 NOVEMBRE

A Cremona, alle ore 10.30, presiede il Solenne Pontificale nella festa del Patrono Sant'Omobono; nel pomeriggio ad Assisi per Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

14-16 NOVEMBRE

Ad Assisi, Assemblea CEL.

17 NOVEMBRE

A Como, presso Casa Nazareth, alle ore 17.30, incontro con gli Uffici di Curia.

18 NOVEMBRE

A Como, al mattino, Convegno Caritas; a Fino Mornasco, alle ore 15.00, ingresso del nuovo Arciprete don Teresio Barbaro; a Como, in Cattedrale, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica nella Giornata mondiale per le vittime degli abusi.

19 NOVEMBRE

A Cagno, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

In prossimo 2 dicembre: ritiro per l'Avvento A Morbegno l'incontro dei giovani

RITIRO AVVENTO GIOVANI
**"BRILLA! ASCOLTA!
NON TEMERE!"**

16.00 ARRIVO E ACCOGLIENZA
16.30 RICORDI DI UNA GMG
**17.30 MEDITAZIONE DI NATALE:
"PASSAI VICINO A TE, E TI VIDI"**
A CURA DI PAOLO ROCCA

18.30 VESPRI CON IL VESCOVO OSCAR
CENA AL SACCO
SPETTACOLO: ESPRIMI UN DESIDERIO
A CURA DEL CARROZZONE
PRIMA COMPAGNIA NAZIONALE INTEGRATA DI ARTISTI DI STRADA

QUOTA 5 EURO

PER TUTTI I GIOVANI dal 2005.
per iscriverti vai sul sito:
<https://giovani.diocesidicomo.it/brilla-ascolta-non-temere/>

Dalla Gmg... oltre la Gmg! Dopo Lisbona 2023 «ci si rivede per iniziare il tempo di Avvento e cominciare a camminare assieme». Questo l'invito che arriva dalla Pastorale Giovanile-Vocazionale della nostra diocesi. Un appuntamento in programma a Morbegno, il prossimo 2 dicembre, dalle 16.00 alle 23.00, alla Sala Ipoega del Centro San Giuseppe, un momento «per tutti i giovani che abbiano compiuto 18 anni, anche per chi non ha partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù». Nel pomeriggio, con i giovani, sarà presente il Vescovo Oscar, per la preghiera dei Vespri, dopo la meditazione verso il Natale a cura di don Paolo Rocca. Tutto il pomeriggio sarà «un'occasione per rivivere insieme qualche momento dalla GMG - ricordano dalla Pastorale Giovanile-Vocazionale -, per condividere ciò che quell'esperienza a smosso in ciascuno di noi... per iniziare insieme il tempo di Avvento con una breve catechesi e la preghiera, prima dello spettacolo a cura del "Carrozzone", compagnia nazionale di artisti di strada». Per la partecipazione, con un piccolo contributo di 5 euro, è necessario iscriversi, compilando il form presente sulla pagina web giovani.diocesidicomo.it. «Abbiamo scelto tre verbi - sottolinea il direttore della PG diocesana don Pietro Bianchi - che ci sono stati consegnati da papa Francesco a Lisbona: brilla, ascolta, non temere. Sono un programma di vita per i nostri giovani, da condividere e arricchire, sostenuti dalla grazia del Natale».



In preghiera

Il 12 novembre una giornata per sostenere e accompagnare le esperienze vocazionali di Sicomoro e Betania

Per desiderio del Vescovo è stata istituita in tutte le parrocchie una giornata per ricordare nelle preghiere e sostenere le esperienze del Sicomoro e di Betania. Verrà proposta un'intenzione per la preghiera dei fedeli per ricordare e accompagnare i ragazzi, le ragazze e gli educatori (preti e sposi) che accompagnano queste esperienze. Sarà anche possibile in quell'occasione far conoscere la proposta e aderire all'associazione che la sostiene. A tutte le parrocchie sarà recapitato del materiale per l'animazione della giornata, questo sarà presto disponibile anche al sito: giovani.diocesidicomo.it/sicomoro.

Il Vangelo della domenica: 12 novembre - XXXII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Ecco lo sposo... Lo Sposo c'è ed è Gesù!

In queste ultime domeniche dell'anno liturgico la nostra attenzione è rivolta alla *parusia*, alla *venuta gloriosa del Signore Gesù*, attraverso la lettura delle tre parabole che concludono il discorso escatologico di Gesù nel vangelo secondo Matteo (cf. Mt 25). Leggiamo oggi la parabola delle dieci ragazze che fanno da corteo alla sposa e aspettano l'arrivo dello sposo che però tarda ad arrivare fin a cedere al torpore del sonno. Questa volta è lo sposo che ritarda, che sembra non mantenere la promessa fatta. Ha promesso che verrà ma l'attesa si fa lunga e le giovani con le loro lampade si addormentano. Attenzione: tutte si addormentano! Le cinque sagge previdenti che hanno fatto la scorta di olio e le cinque stupide e sciocche che si lasciano distrarre dalla situazione e non ne hanno.

A mezzanotte, quando meno se lo aspettano, e stanno naturalmente dormendo, lo sposo tanto atteso viene loro incontro e solo allora si innalza un grido: **Ecco lo sposo, andategli incontro!** Questa bellissima immagine è la metafora della nostra vita, paragonata a uscire da noi per andare incontro allo Sposo. La vita è un'uscita. È camminare verso questa voce che si innalza nella notte, verso questa parola, questa buona notizia (Vangelo): **"Ecco lo sposo! Lo Sposo c'è, è Gesù.** È il grido che ti apre il cuore e ha quella parresia per ravvivare la fiamma della lampada che nel percorso della vita forse si è smorzata. È un grido che ti incoraggia a uscire dal buio delle

Prima Lettura:

Sap 6, 12-16

Salmo:

Sal 62 (63)

Seconda Lettura:

1Ts 4, 13-18

Vangelo:

Mt 25, 1-13

Liturgia Ore:

Quarta settimana

tenebre e guardare verso Colui che ti viene incontro. L'incontro con Lui è il fine della nostra vita: incontrare Lui per diventare come Lui dentro le nostre relazioni. Diventiamo noi stessi se lasciamo risplendere in noi il volto stesso di Gesù di cui siamo immagine e somiglianza: un volto con il cuore in uscita verso l'altro, sempre! Come Gesù, amare è vivere per l'altro, verso il cuore dell'altro. Siamo chiamati a incontrare l'altro per lasciarci incontrare dall'altro e vivere di quella relazione che ha il sapore della comunione: dono del Padre nel Figlio. È la ginnastica di ogni giorno: una bella palestra che se non frequentiamo con umiltà e fiducia, alla scuola della Parola

e dell'Eucaristia, rischiamo di farci tristi e acidi... senza sapore. Quante volte ci siamo trovati spenti, senza entusiasmo, senza la gioia di sentirci amati ma ripiegati su noi stessi, vivendo una vita piatta e incolore. Siamo chiamati perciò a lasciarci accendere da un Altro perché da soli sappiamo che non ce la possiamo fare. Solo accessi dallo Spirito, spinti dalla sua parresia possiamo uscire dal nostro perimetro individuale, solitario, e accendere la nostra vita e quella degli altri. Usciamo dal grigiore della nostra superficialità, della nostra indifferenza, del nostro torpore, delle nostre fantasie autoconcentrate, verso ciò che è la nostra vera identità: figli della Luce. Allora finalmente, usciremo dai giorni di questa vita per entrare nella Vita, quella che non finisce, dove splenderemo per sempre. A questo siamo chiamati! Alla Vita eterna che, giorno dopo giorno, ci stiamo preparando (come le vergini sagge) riempiendo di olio i nostri piccoli vasi. Riempire di olio il nostro piccolo vaso è lasciarsi abitare dall'amore, quello con la A maiuscola, "l'Amore del Padre che, con il dono dello Spirito, è stato riversato nei nostri cuori" (cf. Rm 5,5). Fare la scorta di olio, quello buono, è lasciare sempre più spazio allo Spirito, è diventare più liberi da noi stessi e dagli altri, lasciando che lo Spirito trasfiguri la nostra logica ancora troppo autoconcentrata. È vivere il nostro Battesimo, felici di essere figli per diventare sempre più fratelli in Gesù. Diventare fratelli oggi è una grande sfida, ma proprio qui si gioca la nostra identità

di cristiani. Non possiamo essere figli di un Dio Amore senza essere fratelli: solo così possiamo diventare cristiani, senza ipocrisie, ma con gioia e passione! "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" (1Gv 3,14). Diversamente diciamo solo belle parole. Amare l'altro: questo è l'olio che riempie il fragile vaso della mia vita, fragile perché "mia", ma luminosa perché accesa dallo Spirito Santo. È la sua Sapienza che chiedo di accogliere e custodire ogni giorno e che ogni mattina mi aspetta seduta alla porta di casa (2ª lettura), per accendere la mia giornata, quella della mia comunità, dei fratelli e delle sorelle che incontrerò lungo il cammino. Amare in Gesù è il senso della mia vita, è la risposta che nella quale posso gioirmo ogni giorno e che nessuno può dare al mio sposo, perché è in gioco la mia relazione con Lui, la mia personale risposta che non ammette delega. Face to face: su questa terra oggi, e nel cielo domani. Gesù ci incontra così: personalmente "faccia a faccia", così ci salva e ci fa entrare nella Vita eterna con Lui guardandoci negli occhi e chiamandoci per nome. Ci vuole incontrare incrociando il nostro sguardo per scendere poi nelle profondità della nostra terra e là celebrare le nozze. È questa la festa... è qui la festa a cui siamo già invitati e che in Cielo sarà piena, quando la sua voce ci dirà: "Vieni"; conosco il tuo volto, ti ho visto nel cuore dei tuoi fratelli!

suor IVANA SIGNORELLI



Curare la bellezza e guarire le piaghe: una comunità in preghiera per risanare le ferite



III GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
PER LE VITTIME
E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

Si celebra il 18 novembre prossimo la **III Giornata Nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili**. L'iniziativa, istituita in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (istituita a livello continentale nel 2015), coinvolge tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà. Il tema scelto quest'anno è **La Bellezza ferita - Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe** (Ger 30,17). «Il capitolo 30 - spiegano dal Servizio nazionale tutela minori e persone vulnerabili della Conferenza episcopale italiana - inaugura una sezione del libro di Geremia dedicata alla consolazione (Ger 30-31). Il Signore chiede al profeta di scrivere su di un rotolo alcune parole, che non potranno più essere cancellate: "Cambierò la sorte del mio popolo" (Ger 30,3). Si tratta dell'impegno solenne di Dio a cambiare il corso della storia, a trasformare il lutto in gioia, a ricondurre il suo popolo a casa dalla terra d'esilio». Israele, prosegue la spiegazione della CEI, «aveva vissuto i traumi della violazione della Città santa e della conseguente deportazione della popolazione in Babilonia. Ne erano seguiti anni difficili, nei quali il popolo di Dio era stato costretto a vivere in terra straniera. Tanti canti e preghiere rievocavano la nostalgia di una gioia perduta e che non sembrava più recuperabile. I ricordi si mescolavano con il tormento: *Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion* (Sal 137,1)». Ma dopo questa stagione drammatica il Signore apre un tempo nuovo: «c'è una speranza - concludono dal Servizio nazionale - che si affaccia concretamente all'orizzonte. È venuto il momento di ricucire lo strappo, di ritornare all'antica serenità, di riprendere il cammino che si era bruscamente interrotto. Il profeta si fa quindi latore di uno straordinario quanto inatteso messaggio di speranza: **Il Signore è pronto a guarire ogni ferita, anche la più profonda. E a ridare bellezza alla vita**». Per animare la Giornata, sono stati predisposti alcuni sussidi e un manifesto disponibili attraverso le pagine web all'indirizzo tutelaminori.chiesacattolica.it. Nella nostra diocesi, il pomeriggio di **sabato 18 novembre**, il vescovo, cardinale Oscar Cantoni, presiederà in **Cattedrale** a Como, alle **ore 17.00**, la Santa Messa secondo le intenzioni di questa giornata nazionale di preghiera. (E.L.)



Bernadetta Lopez - www.bimilappas.org

18 NOVEMBRE 2023

CATTEDRALE DI COMO - ORE 17.00

SANTA MESSA PRESIDUTA DAL VESCOVO

CARDINALE OSCAR CANTONI

LA BELLEZZA FERITA

«CURERÒ LA TUA FERITA
E TI GUARIRÒ
DALLE TUE PIAGHE»
(GER 30,17)



CULMEN ET FONDS
SERATA DI STUDIO SU
SACROSANCTUM CONCILIIUM
A 60 ANNI DALLA PROMULGAZIONE
MERCOLÌ 22 NOVEMBRE 2023, ORE
20.45, ONLINE (PIATTAFORMA TEAMS)

Una serata per dare continuità a quanto il concilio afferma, al n. 1 della Costituzione Sacrosanctum concilium: "far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa."

ISCRIZIONI
L'iscrizione è gratuita e si effettua inviando una mail a liturgia@diocesidico.com entro il 20 novembre 2023.
Il giorno precedente si riceverà il link per il semplice collegamento

Il 22 novembre, solo on line, alle 20.45, una serata di studio sulla Sacrosanctum Concilium

Sono passati 60 anni dalla promulgazione della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*. Un cammino significativo, nel solco della Riforma liturgica. A che punto siamo? E nella nostra Diocesi? Si tratta di un documento ancora attuale? Si tratta solo di un anniversario, un ricordo del passato o vi sono ancora prospettive per il futuro? Una serata di studio rivolta a tutti per comprendere, confrontarsi, dare prospettive. «Il sacro Concilio - si legge nel Proemio della Costituzione apostolica - si propone di far crescere ogni giorno di più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa. Ritiene quindi di doversi occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia». La liturgia, prosegue il testo, «mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'eucaristia, "si attua l'opera della nostra redenzione", contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa. Questa ha infatti la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina; tutto questo in modo tale, però, che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura, verso la quale siamo incamminati. In tal modo la liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa per farne un tempio santo nel Signore, un'abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile fortifica le loro energie perché possano predicare il Cristo. Così a coloro che sono fuori essa mostra la Chiesa, come vessillo innalzato di fronte alle nazioni, sotto il quale i figli di Dio dispersi possano raccogliersi, finché ci sia un solo ovile e un solo pastore». La partecipazione alla serata è gratuita. Iscrizioni, per ricevere il link, a questo indirizzo: liturgia@diocesidico.com.

Meeting diocesano dei cantori

Per un cammino diocesano dei cori sempre più condiviso, anche in vista del Giubileo del 2025, l'Ufficio Liturgico diocesano propone un percorso di incontri, di conoscenza e di condivisione sul territorio, tra l'ufficio per la Liturgia e i cori delle parrocchie e comunità pastorali. Sono previsti alcuni momenti diocesani e altri vicariali. La storia del Convegno diocesano dei cori liturgici, giunto alla XXII edizione nel 2022, è da custodire e incrementare come prezioso patrimonio diocesano. Nello stesso tempo, guardando al futuro, occorre proporre forme nuove di formazione e di coinvolgimento. Questa proposta prende le mosse anche da quanto emerso negli incontri tenuti con i direttori dei cori, a Como e Sondrio, nella primavera scorsa. La proposta è articolata in tre momenti:

- un primo momento diocesano il prossimo 25 novembre, a Como, in Cattedrale, dalle 14.00 alle 18.30, aperto a tutti i direttori di coro, cantori, organisti, strumentisti. In questa occasione ci sarà un momento di formazione e l'animazione musicale di una celebrazione eucaristica tutti insieme. Non si tratta del Convegno (in senso tradizionale) ma di un Meeting; il primo Meeting diocesano dei cantori. Anche la modalità e i criteri della scelta dei canti sono diversi rispetto a quelli del Convegno.
- Il secondo momento (nel 2024) vedrà la presenza sul territorio, nei vicariati, di don Simone Piani, don Nicholas Negrini e Lorenzo Pestuggia, per incontrare i direttori e i cantori per gruppi di vicariato. Sarà l'occasione per confrontarsi anche sul repertorio, sulle scelte musicali e liturgiche delle parrocchie, e per condividere risorse e problemi.
- Il terzo momento sarà nel 2025: verrà celebrato il XXIII Convegno diocesano dei cori liturgici, tenendo conto di quanto emerso negli incontri nei vicariati.

Sarà possibile anche partecipare, come gruppo di cori diocesano, al Giubileo del cantori, nel novembre 2025, a Roma, secondo le modalità che verranno comunicate.

Il Meeting diocesano dei cantori del 25 novembre, si rivolge a cori di parrocchie o di comunità pastorali, gruppi corali di vicariato, singoli cantori, che non appartengono alle precedenti categorie (animatori del canto dell'assemblea, organisti, strumentisti, persone che intonano i canti a messa, appassionati di musica sacra, membri di gruppi liturgici...).

Il programma prevede:

- dalle 14.00 alle 14.30 l'accoglienza;
- dalle 14.30 alle 14.45 il cardinale Oscar Cantoni porterà il suo saluto introduttivo;
- dalle 14.45 alle 16.00 si terrà "Cantiamo al Signore con gioia" e intervengono: monsignor Daniele Gianotti (in presenza) Vescovo di Crema - Delegato regionale per la Liturgia - già responsabile della sezione Musica Sacra della diocesi di Reggio Emilia; suor Elena Massimi FMA (online) - Responsabile della sezione Musica sacra dell'Ufficio liturgico nazionale; segue una pausa;
- dalle 16.20 alle 16.55: prove dei canti per la Messa;
- alle 17.00 la Messa animata da tutti i cantori presenti.

A differenza del tradizionale convegno delle corali, per questo Meeting i canti saranno da eseguire all'unisono,



e pertanto la preparazione non è impegnativa. I canti sono stati scelti tenendo conto della possibilità che possano poi diventare parte del repertorio dei nostri cori parrocchiali. Per la scelta dei canti si è preso spunto da alcune riviste specializzate, e dalla nostra tradizione diocesana, cercando di scegliere dei canti che - tecnicamente - possano essere adatti a tutti. **Le iscrizioni sono aperte fino al 17 novembre.** Agli iscritti verrà inviato il fascicolo dei canti in PDF e i semplici file audio per l'apprendimento. Il giorno del Meeting sarà a disposizione di tutti il fascicolo stampato. La partecipazione è gratuita. I gruppi iscritti che ne hanno la possibilità potranno versare un'offerta per sostenere le spese dell'organizzazione (stampa dei materiali, relatori...). «Vi aspettiamo e vi invitiamo a partecipare, per una esperienza di Chiesa, vincendo anche qualche difficoltà o fatica - dicono dall'Ufficio liturgico - Restiamo a disposizione per chiarimenti o richieste all'indirizzo liturgia@diocesidico.com».



PRIMA DI TUTTO: «BATTEZZATI... IN UN SOLO CORPO»

«**C**are sorelle, cari fratelli, "noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo" (1Cor 12,13)»: così incomincia la relazione di sintesi approvata il 28 ottobre scorso, al termine della prima sessione della sedicesima assemblea del sinodo; il versetto paolino viene ripetuto più avanti, dove si formula la convinzione che «prima di ogni distinzione di carismi e di ministeri [...] tra tutti i battezzati vi è un'autentica uguaglianza di dignità e una comune responsabilità per la missione» (L,3,c). In un'epoca che afferma e

difende ad ogni costo le diversità, ci fa sempre bene ripartire da ciò che ci rende già tutti uguali: «camminare insieme come battezzati - cioè la fraternità evangelica - è importante non solo per le nostre comunità ma anche per il mondo». In modo coerente con queste affermazioni iniziali, nella prima parte (*Il volto della Chiesa sinodale*) la relazione richiamando «i principi teologici che illuminano e fondano la sinodalità» si sofferma su quel modo caratteristico «di agire e operare nella fede» che connota l'ingresso nella Chiesa, comunità di fede: l'iniziazione cristiana

«è l'itinerario attraverso cui il Signore, mediante il ministero della Chiesa, ci introduce nella fede pasquale e ci inserisce nella comunione trinitaria ed ecclesiale [...] vi si intrecciano sempre l'ascolto della Parola e la conversione della vita, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità e nella sua missione. Proprio per questo il percorso catecumenale, con la gradualità delle sue tappe e dei suoi passaggi, è il paradigma di ogni camminare insieme ecclesiale». L'iniziazione cristiana ha una sua logica, che va capita e soprattutto attuata:

per superare una visione astratta e individualistica del Battesimo e della sua "necessità", e per comprendere anche meglio la sinodalità. Le frasi della relazione (interlocutoria, ma ugualmente significativa) incoraggiano quanti con intelligenza e perseveranza nella nostra diocesi accompagnano gli adulti nel catecumenato ma anche in tutti i percorsi che ad esso si ispirano, incontrando persone e vissuti sempre originali.

pagina a cura del SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO

Il 1° novembre. L'incontro con il Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni Il dono delle Beatitudini ai nuovi cristiani

Mercoledì 1° novembre, solennità di Tutti i Santi, rispondendo all'invito del Servizio diocesano le persone battezzate in duomo nella veglia pasquale di quest'anno (Agata e Timoteo) e alcune del gruppo dell'anno scorso (Pierangelo, Marco e Alain) si sono ritrovate a Como insieme ad altri amici che, già battezzati, hanno completato nel 2023 la loro iniziazione (Manuel e Francesco, Bertram). L'incontro è incominciato all'esterno della cattedrale, ammirando la cattedesi su Dio "tre volte Santo" e sui santi solidificata nella facciata; partecipando poi alla Messa con la veste bianca ricevuta dopo il Battesimo ci siamo sentiti direttamente coinvolti nelle parole della prima lettura: «Vidi... una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in

vesti candidae; anche noi abbiamo reso candido il "vestito" della nostra vita nel sangue di Gesù! Il pranzo condiviso presso l'oratorio della parrocchia di S. Orsola è stato un momento sereno e gioioso; abbiamo festeggiato il primo compleanno del piccolo Angelo, spassato ma felice: è bello vedere le famiglie crescere nella luce del Signore! Alle ore 15.00 il vescovo ci ha ricevuti in casa sua e in una breve ma intensa celebrazione ci ha consegnato le "Beatitudini" (il vangelo del giorno), invitandoci a custodirle nel cuore. Ringraziamo sinceramente chi ha organizzato l'incontro, che ci ha dato l'opportunità di condividere ancora, anche con i nostri accompagnatori, le bellezze e le fatiche del cammino cristiano: scoprendoci diversi gli uni dagli altri ma uguali nella gioia di affrontare la vita con una nuova consapevolezza.

PIERANGELO



Percorso di iniziazione cristiana. Dal carcere del Bassone la storia di Francesco-Letizia

Negli Atti degli Apostoli (16,16-34) leggiamo che mentre Paolo e Sila erano in prigione a Filippi il carceriere chiese loro: «che cosa devo fare per essere salvato?»; e dopo che gli «proclamarono la parola del Signore» egli professò la sua fede in Gesù e fu battezzato, «pieno di gioia [...] per aver creduto in Dio». Nella Casa circondariale di Como l'anno scorso non una guardia carceraria ma una persona detenuta nella sezione transessuali manifestò il forte desiderio del Battesimo. Dopo un cammino di fede compiuto anche con altre compagne, Letizia-Francesco nel pomeriggio di domenica 4 giugno, solennità della SS. Trinità, ha ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione da monsignor Rinaldo Valpolini, delegato dal vescovo. Diamo spazio a questa "bella storia", che ci assicura come la parola del Signore quando incontra persone in ricerca sincera può dare molto frutto anche nei luoghi più imprevedibili.

Vi racconto una bella storia: la storia di Francesco Letizia, 37 anni, nostra sorella in Cristo, che il 4 giugno scorso riceveva i sacramenti dell'iniziazione ha compiuto un passaggio decisivo nella sua vicenda travagliata, incominciata in Brasile e proseguita in Italia. Per mettere in ordine le varie informazioni seguì la scansione del percorso previsto per gli adulti, partendo dal primo incontro con Letizia, avvenuto nella sezione transessuali della Casa circondariale di Como; ne parlerò dunque al femminile, per rispetto alla radicata percezione che ha di sé stessa e perché questo è comunemente il modo in cui ci rivolgiamo a lei tra le mura del Bassone.

La prima richiesta di ricevere il battesimo, nella primavera del 2022, ci sembrò un po' superficiale, anche se la vedevamo partecipare con attenzione alla Messa settimanale; il nostro rimandare la risposta non la scoraggiava, e la domanda rimase nei mesi successivi insistente. Contattammo così il Servizio diocesano per il catecumenato, e nel



La misericordia e la pace

mese di settembre don Rinaldo Valpolini iniziò a venire in carcere per conoscere direttamente Letizia; ci trovammo subito d'accordo nell'accettare il saggio consiglio del Rituale di non stabilire già in partenza nessun traguardo e di proporle il percorso come un'occasione per crescere anche umanamente. Con il consenso della Direzione della Casa circondariale iniziò così un cammino di fede serio e intenso, con incontri settimanali, durante il quale Letizia ha avuto la possibilità di giudicare il proprio vissuto sessuale promiscuo e illegale, e ha espresso con forza la decisione di abbandonare la prostituzione come fonte di sussistenza, preferendo una vita più povera ma più dignitosa e onesta; va riconosciuto qui l'aiuto offerto dal contesto carcerario, che le ha permesso di interrompere quei vissuti degradanti che sono incompatibili con la vita nuova donata nel Battesimo. Terminando il tempo del catecumenato, Letizia si è preparata al rito di elezione scegliendo il proprio nome cristiano: la conoscenza del Santo d'Assisi e del suo modo di intendere la "perfetta letizia" le ha suggerito di aggiungere al nome femminile quello di Francesco,

esprimendo anche così l'accettazione della propria componente maschile. Nelle settimane seguenti, nel tempo della purificazione e dell'illuminazione, gli scrutini previsti sono stati vissuti con gioia e serenità; abbiamo notato in particolare la serietà con cui Letizia ha ricevuto gli esorcismi, avvertendo nella benedizione della Chiesa la parola capace di liberare da tutte quelle suggestioni negative e malediche che ancora pervadono molto spesso i contesti culturali e religiosi dell'America latina.

Il Battesimo, la Cresima e la prima Comunione di Francesco Letizia sono stati vissuti con casta gioia: le compagne di sezione hanno partecipato con un abbigliamento decoroso, non volgare o spudorato (come invece accade quando escono per qualche festa particolare); insieme a loro, gli altri fedeli presenti - tra i quali don Rinaldo (delegato del vescovo), padre Zeno e il sottoscritto; la madrina Germana, alcuni agenti e volontari - hanno reso un momento obiettivamente "povero" per il contesto (certo differente dalla nostra cattedrale) e per la condizione di chi vi alloggia una celebrazione dove abbiamo avvertito la

misericordia di Dio e la pienezza del suo dono. Il frutto di tutto questo è, come ci ha scritto Letizia, la pace: «una pace che libera da ogni male e mi permette da persona nuova di pensare ad una vita diversa, con Gesù e con Dio». Una pace impegnativa, anche: dopo aver ricevuto i sacramenti ed essere così entrata nel tempo della mistagogia, Letizia ha concordato col suo avvocato una strategia legale che la porterà a non usufruire della possibilità di accorciare i tempi di detenzione né di avviare il procedimento di unione civile con un cittadino italiano al solo fine di evitare l'espulsione in Brasile, da dove era scappata a motivo di situazioni violente e indegne. Cercherà invece di pagare per intero il suo debito con la giustizia, mostrando attraverso le varie relazioni educative che si succedono nell'iter detentivo di voler superare la "pericolosità sociale" che ora non le consente di essere gradita nel nostro paese. In questo progetto rientra anche l'auspicato trasferimento in un altro carcere, alla ricerca di quegli stimoli che le consentano di proseguire positivamente il suo cammino detentivo; stimoli che, a volte, possono venire meno durante la reclusione in un unico luogo per un tempo eccessivamente prolungato. Il "lieto fine" della storia pone anche qualche provocazione. In generale, dopo il catecumenato e il conferimento dei sacramenti le nostre comunità fanno fatica a tener conto della presenza dei neofiti, e a proporre esperienze che ne consolidino l'appartenenza ecclesiale; si tratta di un deficit che nel caso di Letizia diventa ancor più evidente, se pensiamo al prosieguo della pena detentiva e soprattutto al suo futuro reinserimento in società. Se la Chiesa è un solo corpo e i sacramenti dell'iniziazione rendono membra di esso, è tutto l'organismo che si prende cura dei "nuovi arrivati", pieni di entusiasmo ma ancora fragili; la loro crescita non dev'essere affare solo della loro intraprendenza e buona volontà...

don ALBERTO ERBA
aiuto-cappellano al Bassone

MISSIONE FIDEI DONUM

Lo scorso 4 novembre don Angelo Innocenti ha incontrato la Consulta missionaria diocesana. Tra pochi giorni la partenza per l'Africa

A piccoli passi verso il Mozambico

Dopo aver completato il corso per i missionari in partenza per l'Africa proposto dal Centro Unitario Missionario (CUM) di Verona, don Angelo Innocenti, si appresta a volare in Mozambico. Non sarà la partenza "definitiva" per la missione di Mirrote, ma un viaggio preparatorio necessario ad espletare una serie di pratiche burocratiche necessarie per ottenere un visto che gli consenta di restare nel Paese più a lungo

rispetto al mese concesso ai turisti. La partenza è stata lo scorso 7 novembre e il ritorno in Italia sarà il 16 dicembre. In queste cinque settimane don Angelo sarà accolto da don Filippo con cui, a partire dal prossimo anno, condividerà l'esperienza in missione. Ovviamente il viaggio non servirà solo oer il disbrigo delle pratiche burocratiche, ma sarà un'ulteriore occasione - dopo quella già vissuta nell'estate 2022 - per conoscere la realtà sociale e pastorale della

diocesi di Nacala, iniziare a tessere relazioni e visitare la parrocchia in cui sarà inviato. Come già anticipato nei mesi scorsi, una volta rientrato in Italia don Angelo, trascorso il Natale, partirà per il Portogallo dove resterà tre mesi per approfondire lo studio della lingua portoghese. La partenza per la missione è fissata tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate: molto dipenderà dal completamento delle pratiche per la concessione del visto che possono richiedere lungo tempo.



NELLA FOTOGRAFIA SCATTATA A PIANTEDO I RAPPRESENTANTI DELLA CONSULTA MISSIONARIA DIOCESANA. AL CENTRO DON ANGELO INNOCENTI CON IL DIRETTORE DEL CENTRO MISSIONARIO DON ALBERTO PINI

L'incontro si fa dono

È stato un dono per la Consulta missionaria diocesana poter conoscere durante l'incontro che si è tenuto lo scorso 4 novembre, don Angelo Innocenti, giovane sacerdote che ha intrapreso il percorso di preparazione per la partenza in Mozambico come fidei donum. Una vocazione nella vocazione, maturata nel tempo o forse scoperta come desiderio presente da sempre. Ci ha parlato della benedizione che sta dentro le crisi e della serenità che finalmente ha trovato. Ci ha parlato del desiderio di fraternità e di condivisione che abita il suo cuore, del desiderio di avvicinarsi e conoscere, di essere in relazione, di stare e gustare, di "uscire" per rientrare in se stessi, la ricerca di autenticità. A lui il nostro augurio, di poter scoprire sempre nell'altro, anche tra il popolo Macua del Mozambico, quel Gesù che già c'è, di poter incontrare Cristo che è presente e ci precede.

«La presenza delle multinazionali del gas e del petrolio in Mozambico è stata ed è un grande amplificatore della guerra di Cabo Delgado». Non è del tutto esatto affermare che il business dei combustibili fossili - Total ed Eni in prima linea - è «l'unica causa» all'origine del conflitto nato nel 2017, con la comparsa dei gruppi armati. Ma di certo l'estrazione di combustibili fossili in una regione molto povera «lo ha esacerbato».

Destabilizzazione, militarizzazione e approccio predatorio alle risorse hanno fatto esplodere la regione. Che oggi è nel bel mezzo di una crisi umanitaria senza precedenti. A confermarlo è Daniel Ribeiro, attivista di Justiça Ambiental/ Friends of the Earth Mozambique, giunto in Europa da Nampula, la scorsa settimana, assieme ad Antonio Muagerene di Caritas Mozambique,

per un 'lobby tour' europeo. Nella conferenza stampa organizzata da Focsiv e Movimento Laudato Sì a Roma, Ribeiro ha detto: questa accelerazione del conflitto «non è qualcosa che le multinazionali del gas & oil hanno fatto intenzionalmente, ma è comunque una realtà, un dato di fatto». A Cabo Delgado il numero di sfollati interni supera oggi le 800mila persone e i morti sono oramai oltre 5 mila, stando ai dati di ottobre scorso.

«La povertà e le difficoltà di questi anni hanno alimentato un malcontento sociale», ha spiegato Ribeiro, andando ad allargare le fila dei movimenti jihadisti che reclutano combattenti sul territorio. Il nesso tra gruppi armati, multinazionali, violenza e petrolio ha reso instabile la regione e alimentato una crisi umanitaria senza precedenti. La presenza costante e invasiva della Total francese e della nostra Eni che investono in gas e sono

Iniziativa di Focsiv e Movimento Laudato sì

Il ruolo di Eni e Total nella guerra di Cabo Delgado

impegnate nelle acque profonde dell'oceano Indiano e nella penisola di Afungi, è un fattore 'driver' del conflitto. Disinvestire dai combustibili fossili e ritirarsi da Cabo Delgado, secondo gli attivisti e secondo la Focsiv, resta l'unica strada percorribile. Inoltre, i proventi del petrolio e del gas per il governo del Mozambico e il popolo, sono quasi irrilevanti: «L'intero ciclo di vita del progetto genererà in Mozambico 18,4 miliardi di dollari che il Paese inizierà a ricevere solo a partire dal 2040 - ha precisato l'attivista Ribeiro - Quindi se consideriamo l'inflazione si scenderà a 4 miliardi di dollari». Ma considerati i danni climatici e le somme necessarie a farvi fronte, «se nel 2040 avremo un anno climatico negativo come quello del 2019, il 75% delle entrate dai proventi dei combustibili fossili saranno utilizzate per fronteggiare i danni climatici». Il Mozambico è «uno dei paesi più colpiti dal "climate change": su 10 bacini fluviali dell'Africa australe, nove attraversano il Mozambico. Qualsiasi cosa accada a livello regionale si hanno ripercussioni in questo Paese». Il tour europeo dei due attivisti è servito senza dubbio



a sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici, sia a Bruxelles, che in Olanda, in Francia e in Italia, ha precisato Andrea Stocchiero responsabile della policy di Focsiv. Ma «molti interlocutori ci hanno fatto notare che Total è più grande e più forte dello Stato francese, così come Eni lo è dello Stato italiano», ha precisato anche Antonio Muagerene. «Abbiamo ricevuto risposte tangibili dai diversi attori ma non da tutti. Ma come dare maggiore visibilità alla crisi? Il Mozambico non è necessariamente sull'agenda dei vari stakeholder in Europa», ha spiegato. «Uno dei fattori positivi della risposta della Chiesa in Italia è che essa è molto più informata rispetto a tutti gli altri attori: i governi europei si affidano alle informazioni che arrivano dalle società petrolifere stesse - ha detto Ribeiro - Mentre la Chiesa possiede parrocchie e missioni in Mozambico, e riceve molte informazioni dal basso ed è molto consapevole della questione legata ai diritti umani».

ILARIA DE BONIS

MEDIO ORIENTE

Interessante serata di approfondimento, la scorsa domenica 29 ottobre, promossa da FuoriFuoco, su un tema molto caldo

Da Como a Gaza: «Restiamo umani»

È difficile decidere da dove cominciare quando si vuole raccontare quello che sta accadendo oggi in Palestina, per farlo parto da Como e dalle centoquaranta persone che domenica 29 ottobre si sono fermate e hanno scelto di ascoltare storie e testimonianze sulla Palestina, su Gaza e su chi lì ci vive o ci ha vissuto, in silenzio, concedendosi un momento di commozione. Domenica scorsa presso l'aula Studio Edith Stein, come FuoriFuoco abbiamo organizzato un evento per raccontare quelle storie che non trovano spazio nei quotidiani nazionali, troppo presi nella ricerca delle notizie dell'ultima ora. L'incontro è stato aperto dal gruppo musicale valtellinese "Ti regalerai la mia testa" sulle note di Aida, canzone e video scritto e montato da Luca Cometti con Andrea Mazzoleni e il contributo di Yasmeen Al Najjar, giovane atleta palestinese che priva di una gamba è riuscita a scalare il Kilimangiaro. Dopo un excursus storico sulla Palestina della giornalista Elena Colonna, che ha permesso di comprendere meglio la complessità della situazione attuale, abbiamo fatto un focus su come i media nazionali e internazionali stanno parlando della crisi e Maria Colonna ha mostrato le problematiche legate all'utilizzo delle immagini, riassunte abilmente dalla filosofa Susan Sontag: "Qualcosa diventa reale - per chi è altrove e lo segue come "notizia" - quando viene fotografato. Una catastrofe vissuta spesso assomiglia in modo inquietante alla sua rappresentazione". Cosa si decide di raccontare, come lo si fa e perché è un grande dilemma, ma forse, ancora più importanti e spesso sottovalutate, sono le implicazioni di queste scelte. Per questo abbiamo voluto raccontare alcune storie che potessero far conoscere un po' di più quella Palestina di cui non si hanno frequenti notizie, ma che resiste, nonostante le difficoltà e cerca di porre le basi per un domani di pace. "Noi abbiamo deciso di lasciarci alle spalle la violenza della seconda intifada e di coltivare la terra, di riabilitarla, e con il Centro Culturale Al-Shmoh



abbiamo piantato quest'anno 7.000 viti e 2.000 alberi di olive nella valle di Al-Masara". Queste sono le parole di **Mohamed Zahara**, giovane ecotattiva palestinese che ho incontrato a Betlemme l'anno scorso, insieme al padre e molti amici stanno valorizzando la valle di Al-Masara, uno dei nove

villaggi intorno a Betlemme per evitare che venga occupato dai coloni israeliani. Insieme a lui anche Jawad sogna una Palestina di pace creando un'area verde che possa raccontare la cultura e la strenua resistenza non violenta palestinese, un luogo che mostri quanto si possa essere creativi

nonostante l'apartheid, come afferma Amnesty International. "Vorrei che tutte le persone che amano la vita conoscano questa storia, soprattutto i giovani palestinesi, che possano allontanare lo stress di vivere sotto occupazione e riconnettersi con la natura, lontani dal caos e dalla violenza delle città". Sono seguite le testimonianze di **Maria Di Pietro**, referente di AssoPace Palestina Genova, con lei sono emerse le difficoltà della quotidianità della vita a Gaza e in Cisgiordania: "Ogni giorno i palestinesi subiscono controlli ai check point, rischiano di finire in prigione senza un capo d'accusa o di morire solo perché hanno manifestato contro Israele". Ad oggi la situazione in West Bank è ancora più tesa e il livello di violenza dei coloni israeliani nei confronti dei palestinesi è salito alle stelle. Dal 7 ottobre quando è iniziata l'escalation sono stati uccisi 41 bambini in West Bank e dal 2022, quasi 2.000 palestinesi sono stati sfollati a causa della violenza dei coloni, con un aumento del 43% degli sfollati dal 7 ottobre. A Gaza la violenza si è moltiplicata in modo esponenziale, sempre secondo Save the Children ad oggi sono stati uccisi almeno 3790 bambini palestinesi e israeliani. Le principali vittime dei bombardamenti, ancora una volta, che si guardi da una parte o all'altra, sono sempre i più deboli. La serata si è poi conclusa con il momento più toccante, la testimonianza di **Egidia Beretta**, madre del giornalista Vittorio Arrigoni, che all'incontro ha ricordato l'impegno del figlio, ucciso in Palestina nel 2011, nel denunciare le ingiustizie e promuovere la pace in questo piccolo lembo di terra. Egidia ci ha invitati all'impegno e a non spengere questa speranza: "Qualcuno fermi questo incubo. Rimanere immobili in silenzio significa sostenere il genocidio in corso. Urlate la vostra indignazione, in ogni capitale del mondo "civile", in ogni città, in ogni piazza, sovrastate le nostre urla di dolore e terrore. C'è una parte di umanità che sta morendo in pietoso ascolto. Restiamo umani".

GIULIA TRINGALI

Zanne, lupi e... "Cristo a piedi nudi"

Interessantissima e affollatissima serata in aula studio "Edith Stein" domenica 29 ottobre. Un incontro per condividere un dolore e una speranza. Il dolore per una pace e una giustizia che non ci sono, la speranza per una pace e una giustizia che vogliamo ci siano. Il dolore e la speranza di una storia comune e anche di una storia unica e personale, quella di una madre che racconta "Il viaggio di Vittorio" che hanno ucciso "senza spegnergli il sorriso". Organizzata da tempo dai giovani di Fuori Fuoco (ai quali va un grande grazie!) la serata, dedicata alla questione palestinese e dal titolo "Restiamo Umani!", si è resa ancora più necessaria e urgente a motivo dell'intensificarsi delle recenti violenze. Una serata per fermarsi e capire, senza fretta né mistificazioni. Grazie a Giulia Tringali, Maria Colonna, Elena Colonna, ad Assopace Palestina, a Luca Cometti e agli amici tiranesi di Ti regalerai la mia testa. Grazie a chiunque ha collaborato perché si

realizzasse in modo sereno questa preziosa serata. Grazie, soprattutto, ad Egidia Beretta, mamma di Vittorio Arrigoni che ci ha commosso facendoci riascoltare le parole del figlio, attivista non violento, che di pace è stato "sognatore fino alla fine". Mi ha molto toccato la sua sentita condivisione e in particolare il suo grido a Dio, che "pur avendo camminato in quella terra, sembra essersene dimenticato". Come scrive nel suo libro: "la fede poco mi consola, faccio ancora fatica a pregare come un tempo, mi sento come tradita io che tante volte l'ho affidato a Maria che sa cosa significa perdere un figlio!". Come mi ha confidato poco prima dell'incontro, mi dice di non riuscire più a pregare Dio. Ascoltandola con rispetto e quasi obbedendo all'autorevolezza della sua cattedra, mi è venuto da dirle: "forse hai ragione, oggi c'è da pregare soprattutto l'uomo!". È vero. Il Figlio di Dio ha camminato in quella terra. Lì ha vissuto. Ma soprattutto -e più di tutto- lì è morto e risorto e ancora oggi continua a morire e risorgere. Ha camminato, ma come dice bene la canzone "Ballata per Vik" che abbiamo ascoltato, "Cristo a piedi nudi cammina in Palestina". A piedi nudi. Non indossa anфи di soldato,

non guida tank, non imbraccia armi, se non quella della sua Parola che ancora -come quella di Vittorio in quella quale risuona- ci raggiunge e ci dice: tacciano le armi! Rimettete la spada nel fodero! Scriveva Vittorio a sette anni: "Io sono un bambino. Sono nato a Besana. Ho una sorella. I miei capelli sono di color castano-biondo, gli occhi marrone. Corro veloce. Ho delle fotografie di quando avevo pochi mesi. Ho già cambiato nove denti. Io non ho zanne perché non sono un lupo". Non abbiamo zanne. Non siamo lupi. "Fermati fratello lupo, non uccidere poi nessuno" disegnava Vittorio. Eppure "ancora suona il cannone ancora non è contenta di sangue la bestia umana..." e agli anni -già troppi- di violenze e soprusi si aggiunge oggi altra barbarie, quella di Hamas come quella dei crimini del governo israeliano. Una somma (non una differenza!) di scelte deliberate e incredibilmente convergenti: morte, violenza, distruzione di ogni vita. Non siamo lupi, a volte siamo peggio. Ma possiamo essere anche migliori, molto migliori. E grazie a chi lo è! "Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo a lupi" (Lc 10,3).

don MICHELE PITINO

Gabriele Carugati, dall'Insubria al Polo Sud per 9 mesi

È partita venerdì della scorsa settimana per il Polo Sud la missione del "team degli invernanti", un gruppo di professionisti altamente qualificati, che terrà aperta la Stazione Concordia - la base di ricerca permanente italo-francese - durante l'inverno antartico. A guidare la spedizione un tecnico di laboratorio comasco dell'Università dell'Insubria, Gabriele Carugati, 43 anni, originario di Manera. È stato

selezionato come station leader della XX Campagna invernale del Programma nazionale di ricerche in Antartide. A comporre il "team degli invernanti" ci sono 5 italiani, 7 francesi e 1 svizzero: fisici, elettricisti, meccanici, chimici, astrofisici, cuochi, idraulici, informatici, elettronici, medici che fino a febbraio saranno di supporto a una cinquantina di ricercatori impegnati in diversi progetti scientifici. Dopo di che

rimarranno soli a custodire la base durante l'inverno antartico, che inizia a febbraio e si inasprisce da maggio a settembre. La Stazione Concordia è una base di ricerca permanente italo-francese che si trova sul plateau antartico, nel sito denominato Dome C a un'altitudine di 3233 metri sul livello del mare, distante circa 1200 km dalla costa: un'altura appena percettibile sulla calotta glaciale che ospita la struttura

della base. La Concordia, aperta ininterrottamente dal 2005, è costituita da due edifici prismatici che sono comunicati per mezzo di un passaggio coperto: i cilindri hanno diametro di 18,5 metri, altezza 11 metri. L'altezza totale rispetto al suolo ghiacciato supera i 14 metri perché ogni struttura poggia su sei "zampe" di ferro la cui lunghezza è regolabile per compensare il lento sprofondamento nel ghiaccio.

Disagio. Un progetto innovativo. La presentazione al Sociale



Questo il nome dell'iniziativa, sostenuta da Fondazione Cariplo, per la prevenzione e il contrasto del malessere psichico, emotivo e relazionale nei minori da 0 a 17 anni sul territorio della provincia di Como

Si chiama RitrovaMENTI il nuovo progetto sostenuto da Fondazione Cariplo per la prevenzione e il contrasto del disagio psichico, emotivo e relazionale nei minori da 0 ai 17 anni del territorio Como e provincia che viene presentato al Teatro Sociale di Como mercoledì 8 novembre, dalle ore 10 alle ore 12. Sebbene oggi il Covid-19 non spaventi più come prima e la fase peggiore, fatta di ospedali pieni, chiusure e distanziamento sociale sia ormai alle spalle, i segni del suo passaggio sono ancora tangibili e influenzano ancora le nostre vite. La pandemia ha innegabilmente avuto un impatto sulla salute mentale delle persone e in particolare su quella dei minori, improvvisamente privati del diritto al gioco, allo sport, al tempo libero, allo sviluppo delle potenzialità e alla

socializzazione. Parlano i numeri: il direttore del reparto di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, in un'intervista dell'8 settembre al Sole 24 Ore parla di un incremento del 40% degli accessi di giovani e giovanissimi al Pronto soccorso, di cui, il 70% per tentativi di suicidio o autolesionismo. Nel 2021, l'IRCCS Gaslini ha constatato che il 65% dei bambini di età inferiore ai 6 anni ed il 71% di quelli di età compresa tra i 6 e i 18 anni hanno manifestato problematiche comportamentali e sintomi di regressione. Numeri che, per la verità, hanno iniziato a crescere già prima del periodo pandemico ma, proprio da quest'ultimo, ha reso l'aumento estremamente evidente e preoccupante. Sono sempre di più i giovani, soprattutto adolescenti, affetti da disturbi del comportamento

alimentare e del sonno, dipendenza da alcol e droghe, senso di solitudine e ritiro sociale. Un allarme che non è possibile ignorare. Per questo motivo, "Il Manto SCS" in partenariato con "La Stanza blu. Uno spazio per il dolore, un tempo per la crescita", "Consulterio La Famiglia", "Associazione insieme verso nuovi orizzonti" e "Azienda Sociale Comasca e Lariana" e La Cometa, sostenuti da Fondazione Cariplo, hanno deciso di dare vita al progetto "RitrovaMENTI". In risposta a un crescente bisogno di sostegno e accompagnamento pensato su misura per ogni bambino o ragazzo, "RitrovaMENTI" punta ad offrire loro l'accesso a percorsi di accompagnamento professionale psico-relazionale, di intensità diversa a seconda della necessità, con il coinvolgimento di neuropsichiatria infantile, psicologi, psicoterapeuti, neuropsicomotricisti dell'età evolutiva, educatore e mediatore culturale. Il dialogo con i professionisti permetterà di approfondire, portare alla luce e affrontare stati emotivi complessi, evitando le condizioni di disagio che possono portare a dipendenze o ritiro sociale. Il supporto non sarà limitato ai minori, ma sarà allargato anche alle famiglie dei ragazzi coinvolti, a cui verranno offerte occasioni di dialogo con gli esperti e di incontro con le altre famiglie, nell'ottica del mutuo sostegno e confronto. Infine, sarà anche l'intera comunità di Como a beneficiare di una preziosa rete di prevenzione e supporto per rispondere ai bisogni psichici, emotivi e relazionali dei minori, che continuerà a lavorare anche una volta trascorsi i 18 mesi pilota del progetto e che aiuterà a contrastare lo stigma spesso associato alle tematiche della salute mentale. Il servizio prevede, inoltre, un'indagine dei bisogni manifesti e latenti di bambini e ragazzi dagli 0 ai 17 anni di Como e provincia, a cui seguirà una mappatura dei servizi attivi sul territorio che si occupano di salute mentale dei minori e un programma di sensibilizzazione sul tema del disagio psichico minorile, rivolto a tutte le figure educative a loro vicine (insegnanti, educatori, genitori, allenatori, ecc.).

Oplà, idee per il futuro

Giovedì 9 novembre, alle ore 20, presso il bar Oplà, Noivoiloro, Via del Lavoro 7, a Erba, la proposta di un evento per divertirsi e raccogliere idee sul

futuro delle nuove generazioni sul territorio. L'inizio di un percorso di incontro e scoperta tra giovani e per i giovani. Se avete tra i 16 e i 25 anni invitate tutti i vostri amici

e coetanei, perché più siamo, più potere hanno le nostre idee. Free drink incluso! Iniziativa promossa da Informagiovani Mariano, Verba Volant, Noivoiloro, Luminanda.



Quali domande e quali risposte suscita il lago in piazza? Il primo interrogativo è storico: possibile che non si riesca a porre rimedio al fenomeno delle esondazioni? È un quesito spontaneo, ma insieme ingenuo e malizioso. Ingenuo perché proprio la storia insegna che Como e il Lario hanno da sempre un rapporto inscindibile e permeabile. La prima piena di cui si ha traccia nei libri risale al 1431. Nel 1508 le barche arrivavano in Duomo e questo avvenne anche nell'Ottocento e poi a inizio Novecento. All'angolo tra le vie Volta e Raimondi una lapide ricorda che il lago giunse fin lì nel 1673. Né va dimenticato che piazza Cavour rimase un porto fino al 1869 e che, per quanti sforzi si possano fare, il Lario oggi tanto si riprende ciò che è suo... La domanda sul possibile stop a quelle che un tempo erano chiamate "escrescenze del lago" è però anche maliziosa e sacrosanta. Include un'implicita allusione al sistema delle paratie, la grande opera attesa fin dal 2008 insieme con il nuovo lungolago. Se non ci fossero stati i problemi e i ritardi che ne sono seguiti,



oggi forse potremmo constatare che il lago non esce più in piazza, proprio come accade a Venezia grazie alle barriere tecnologiche del Mose. Invece, il cantiere comasco non è ancora ultimato e la città è finita sott'acqua un'altra volta. Risparmiamo in proposito l'aspetto di colore che incuriosisce tutti e in special modo i turisti. Quando ne derivano danni alle attività economiche e ai proprietari delle case, il romanticismo va lasciato da parte. Così come le scene pittoresche non possono far dimenticare l'impegno, a prezzo di turni massacranti, dei tanti operatori in strada: vigili urbani, pompieri, protezione civile. E lo stesso vale per i pesanti disagi derivanti su più fronti: il traffico nel caos, i treni saltati, l'arrivo a Como di un'ingente quantità di

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Domande e qualche risposta sull'uscita del lago in piazza



detriti e la conseguente riduzione di corse della navigazione. Un'altra domanda, in sé retorica, riguarda l'influenza del clima. Perché, se le esondazioni accompagnano da sempre le vicende del capoluogo, è invece un fatto anomalo la sempre più frequente alternanza di queste

con periodi di straordinaria siccità, lunghi diversi mesi, proprio com'è accaduto anche quest'anno. E qui, Como e i comaschi possono e devono fare la loro piccola parte con comportamenti virtuosi, ma naturalmente il problema richiede risposte a livello globale.

Le difese di cui disponiamo finora, paratie mobili e idrovore, non sono bastate a scongiurare l'invasione dell'acqua, il cui primo apparire di notte sul lungolago è stato paradossalmente una sorpresa, nonostante l'allerta meteo ampiamente segnalato. I fenomeni naturali sono sempre un'incognita per entità e sviluppo, ma forse qualcosa va fatto per migliorare la comunicazione. Da ultimo, ma non per importanza, non dimentichiamo che dal 1946 esistono le paratie di Olginate (Lecco), attraverso le quali il Consorzio dell'Adda regola afflusso e deflusso dell'acqua. Va da sé che, da sempre, questa risorsa è un bene per le campagne e un danno per città e paesi. In proposito, nel mese di dicembre 2019 è stato stipulato uno schema di convenzione tra Regione Lombardia, Università degli Studi e Politecnico di Milano. Lo scopo era definire strategie efficaci di monitoraggio e regolazione delle acque del Lario; l'investimento previsto 600mila euro in tre anni. Obiettivo non secondario: ridurre i conflitti tra i portatori di interessi idroelettrici, degli agricoltori e rivieraschi. Non se n'è saputo più nulla.

Villa del Grumello. L'incontro la scorsa settimana

Si sente il suono di un idrovolante che entra dalle finestre aperte sul lago di Villa del Grumello. Lisa, ventiquattro anni, si guarda intorno preoccupata, poi sorride ai nostri sguardi interrogativi. «Siamo abituati a dover stare sempre all'erta, so di essere al sicuro qui ma non è facile disabituarsi».

Lisa è ucraina, viene da Vinnytsia, una città di circa 360 mila abitanti nel centro del Paese. Insieme ad altri 10 ragazzi e ragazze, è a Como per un breve momento di scambio, visita e confronto sui progetti YouthBank organizzato da Fondazione Comasca.

YouthBank, letteralmente Banca dei Giovani, è una metodologia di partecipazione democratica indirizzata ai giovani cittadini, sviluppata nella Belfast spaccata dalla guerra civile degli anni '90. Attraverso un percorso di formazione e autonomia, ragazze e ragazzi imparano a gestire il sistema di progettazione e finanziamento di interventi a favore della comunità. I ragazzi e le ragazze coinvolti, da fruitori delle politiche sociali, diventano quindi promotori e promotori di esperienze di politiche locali. L'esperienza della YouthBank in Italia inizia nel 2007 proprio a Como grazie a Fondazione Comasca. Quella Ucraina è più recente, nata 6 anni fa proprio a Vinnytsia, come spiega Lisa.

«Io ho iniziato come YouthBanker (ossia presentando un progetto che ha vinto uno dei bandi aperti dalla YouthBank di Vinnytsia, ndr) per poi diventare parte del team e ora coordinare il progetto. Inizialmente i fondi con cui finanziavamo i progetti venivano tutti dalle nostre raccolte fondi tra i membri della comunità». Nel 2019 poi il National Network for Local Philanthropy Development inizia a coordinare i progetti YouthBank nel Paese, fornendo supporto economico alle YouthBank locali. **Ksenia Popova**, 24 anni, è parte del team del National Network. «I progetti YouthBank



YouthBank: i giovani ucraini non si sono mai fermati

La testimonianza di 10 ragazzi e ragazze, a Como per un breve momento di scambio con i coetanei, grazie a Fondazione Comasca

funzionano perché è la comunità a identificare i bisogni del luogo, decidere le priorità dei bandi e quali progetti finanziare e quali no». Tanti dei progetti sostenuti dal Network dal 2021 di cui parla riguardano formazione, indirizzamento al mondo del lavoro, ma anche progetti culturali e ambientali di

comunità. Con l'inizio dell'invasione russa le priorità sono cambiate. E i giovani ucraini dei progetti YouthBank si sono attivati per portare il loro contributo. «Nel sud della regione di Mykolaiv - spiega Ksenia - un gruppo di giovani ha scritto un progetto per aiutare

raccolta fondi e la comunità cittadina, nonostante i tanti mesi di guerra alle spalle, non si è tirata indietro. «Le persone hanno continuato a sostenere i nostri progetti anche durante la guerra. Sentono il bisogno di queste attività ancora più forte».

TOMMASO SIVIERO

Fido torna in Pediatria

Sospeso a causa della pandemia, è tornato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia il «Progetto Arianna: Fido in Pediatria, coccole per il cuore e sorrisi per il buonumore». L'iniziativa, nata nel 2018, prevede interventi assistiti con cani addestrati nel reparto di Pediatria, a cura dell'associazione «Insieme è meglio». Il «Progetto Arianna: Fido in Pediatria» è dedicato alla memoria di Arianna, una bimba comasca di 9 anni, mancata nel giugno del 2018 e che durante i suoi ultimi giorni di vita in ospedale aveva espresso il desiderio di poter avere la compagnia di un cane. Al Sant'Anna nel reparto di Pediatria, diretto dal dottor Angelo Selicorni, gli interventi assistiti con Ben e Julie, due Golden Retriever addestrati, si svolgono una volta alla settimana, generalmente il mercoledì pomeriggio. In quell'occasione, uno o più coadiutori cinofili professionisti dell'as-



sociazione «Insieme è meglio» sono a disposizione dei piccoli pazienti ricoverati per una «lezione» di un'ora, i cui obiettivi sono di natura educativa e ricreativa. «Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile riprendere questa attività - commenta il dottor Angelo Selicorni -». Abbiamo vissuto tre anni difficili ed è una gioia enorme veder riprendere tutti i progetti extra dedicati ai nostri piccoli pazienti».

I cani arriveranno presto anche nel reparto di Pediatria all'ospedale Sant'Antonio Abate a Cantù. L'iniziativa è supportata da «Amici di Como», associazione che riunisce 160 imprenditori lariani sensibili anche alle necessità sociali del territorio. Ad accogliere e coordinare la presenza degli animali ci sono i volontari di Abio Como che in reparto sono i referenti del progetto.

Da Acisjf 4500 euro a favore dell'associazione Sos Donna di Faenza



Simona Saladini (prima da sinistra nella foto) presidente nazionale Acisjf Protezione della Giovane d'Italia e della Casa di via Borgovico, a Como, ha fatto tappa sabato scorso a Faenza per donare, a nome di Acisjf nazionale, 4500 euro all'associazione Sos Donna. La somma, a cui ha contribuito anche la Casa di Como, servirà per l'acquisto di nuovi arredi per uno degli appartamenti dell'associazione che ospita donne vittime di violenza, devastato a seguito dell'alluvione dello scorso maggio.

A 150 anni dalla nascita. Mercoledì 8 novembre

Mercoledì 8 novembre la Famiglia guanelliana ricorda i 150 anni dalla nascita del venerabile Aurelio Bacciarini, primo successore di don Luigi Guanella alla guida della Congregazione dei Servi della Carità e quarto Amministratore apostolico della Chiesa di Lugano. Nato a Lavertezzo (Val Verzasca, Canton Ticino) proprio l'8 novembre 1873 e ordinato sacerdote il 12 giugno 1897, Bacciarini per alcuni anni svolse il ministero nella diocesi di Lugano. Ma il desiderio di una vita di maggior perfezione e sacrificio lo portò nel 1906, all'età di trentatré anni, a lasciare gli incarichi diocesani per unirsi a don Luigi Guanella e alla sua nascente Congregazione, i Servi della Carità. Qui venne subito nominato padre maestro dopo gli aspiranti religiosi e nel 1912 primo parroco della chiesa di S. Giuseppe al Trionfale a Roma, fatta edificare da don Guanella, distinguendosi per l'instancabile impegno pastorale. Alla morte del Fondatore, avvenuta nel 1915, don Bacciarini ne divenne il successore, carica che manterrà fino al 1924. All'inizio del 1917 Benedetto XV lo nominò Vescovo titolare di Daulia (antica sede vescovile della Grecia) e Amministratore Apostolico del Ticino. Fu consacrato il 21 gennaio 1917, festa di Santa Agnese, nella "sua" chiesa di S. Giuseppe al Trionfale. Nella prima lettera pastorale rivolta alla sua amata comunità di Lugano, con grande umiltà, ribadiva di non sentirsi degno di tanto onore, ma di confidare in Dio e nelle preghiere del suo popolo, per il quale dichiara di offrire la sua vita. «Pregate perché il Signore mi conceda le virtù dei santi Pontefici, dei santi Pastori: che mi conceda la carità, la umiltà, la mansuetudine, la prudenza, la fermezza, lo spirito del sacrificio... Pregate perché il Vescovo sia il padre dei poveri, l'amico dei piccoli, come Gesù Cristo, il consolatore degli afflitti e pianga come suo il dolore di tutti, per tutti confortare, aiutare, salvare».

La Famiglia guanelliana ricorda il venerabile Bacciarini

Fu primo successore di don Luigi Guanella alla guida della Congregazione dei Servi della Carità e quarto Amministratore apostolico della Chiesa di Lugano

E ancora: «Fin d'ora offro la mia povera vita per il mio popolo e sospiro il giorno di incominciare a spenderla nel pastorale lavoro. [...] porto meco nel cuore il programma che don Guanella dettava dal letto della sua santa morte: "Pregare e patire": la preghiera e la Croce sono le chiavi del Cielo». Emerge in mons. Bacciarini una profonda identità guanelliana, che conserverà anche da Vescovo, declinandola nel profondo amore per la sua terra e la sua gente. Non a caso lo stemma episcopale che sceglierà riporta a destra la Croce dei Servi della Carità e a sinistra un pellicano, a simboleggiare il dovere del Vescovo di immolarsi per il

bene del suo popolo; della Congregazione guanelliana conserverà anche il motto «In omnibus charitas». Scriveva mons. Bacciarini: «Come il padre vorrebbe essere sempre tra i suoi figli e non lasciarli mai, così il Vescovo vorrebbe sempre essere vicino al suo popolo; e quando non lo può essere, il suo pensiero corre sempre alle anime che Dio gli ha affidato... Nella S. Messa, nelle preghiere, il ricordo del mio popolo mi stava sempre fisso nel cuore». Discorsi, lettere pastorali, visite pastorali, pellegrinaggi mostravano le ansie e le preoccupazioni di un cuore di padre e di maestro attento e sollecito nei confronti dei suoi figli. Era costantemente vicino alla sua gente, soprattutto ai poveri e agli ammalati, con la presenza fisica, la preghiera e la promozione di strutture assistenziali quali istituti per l'educazione della gioventù, ricoveri, ospedali, sanatori; nel campo sociale aveva appoggiato il movimento operaio cristiano-sociale. Tutte queste iniziative hanno dato un'impronta nuova alla Chiesa ticinese, che mostrava una nuova vicinanza al popolo nella concretezza della loro vita. Come aveva appreso alla scuola di don Guanella, mons. Bacciarini era convinto dell'importanza

dell'aiuto dei laici, uomini, donne, giovani; a tale proposito aveva incoraggiato l'associazionismo cattolico, in particolare dando un grande impulso all'Azione Cattolica. Un altro insegnamento metodologico guanelliano era senza dubbio l'importanza di sapere usare i mezzi di comunicazione di massa. Oltre al suo appoggio morale e finanziario alla cosiddetta "buona stampa" cattolica, già sul finire del 1917 aveva promosso l'apertura di una tipografia, nel 1926 la fondazione del quotidiano Giornale del Popolo, oltre ad una serie di periodici legati all'Azione Cattolica. Ogni santo è una pennellata di colore nell'affresco della storia della salvezza. Il tocco personale di mons. Bacciarini è stata la sequela di Cristo povero e sofferente, fino in fondo. L'incessante lavoro pastorale, le sofferenze fisiche, le preoccupazioni per una Diocesi complessa con particolari problematiche, per i fermenti culturali, sociali e politici del tempo consumarono la sua tenace fibra. Il "patire" fu una costante dell'ultima parte della sua vita, peraltro già messo in conto nel programma tutto guanelliano «Pregare e patire», annunciato nella sua prima lettera pastorale e più volte ribadito. Non gli davano

tregua, intense sofferenze fisiche e spirituali, offerte a Dio come vittima che si immola nell'estremo sacrificio per amore del suo popolo. Dopo diciotto anni di ministero alla guida della Chiesa luganese, mons. Aurelio Bacciarini moriva il 27 giugno 1935, all'età di soli sessantadue anni, compianto dal suo popolo, dai suoi confratelli e dai suoi poveri. L'ultimo atto del suo ministero fu la consacrazione della Diocesi al Sacro Cuore di Gesù. Le sue spoglie riposano nella tomba nella cripta della chiesa del Sacro Cuore a Lugano. Nel 1947 fu aperta la causa di beatificazione, tutt'ora in corso: il 15 marzo 2008 papa Benedetto XVI ne ha firmato il Decreto di Venerabilità. Scrive il Postulatore Generale guanelliano, don Bruno Capparoni: «Vi chiedo di ricordare questo evento soprattutto con la richiesta a Dio, corona di tutti i Santi, di voler esaltare davanti alla Chiesa con la Beatificazione questo nostro fratello. Dopo la dichiarazione di venerabilità, decretata da Benedetto XVI nel 2008, stiamo invocando il miracolo che, riconosciuto dalla Chiesa, possa ottenergli il titolo di Beato. Tutto dunque è nelle mani di Dio e tutto è affidato alla nostra umile preghiera».

SILVIA FASANA



S. Ecc. Mons. A. BACCARIINI VESCOVO di LUGANO, Sup. Gen. dal 1915 al 1924



UN CRISTIANO AL CENTRO DEI MARGINI

Don Virginio Colmegna:
storia, fede e percorsi di vita

Andrea Donegà
Autore del volume

Don Virginio Colmegna:
Speranza Oltre Noi (SON)

In conversazione
con Renzo Salvi



11 Novembre 2023 - alle 10.00

Cascina Massée - Centro civico di Albate
Via Sant'Antonino, 4 - Como

Notizie in breve

Ca' d'Industria

La Fondazione alla ricerca di personale ASA e OSS

La Fondazione Cà d'industria onlus considera molto importante riuscire a mantenere un alto numero di operatori addetti all'assistenza operanti nei servizi che gestisce. A questo scopo si impegna a rimborsare il 50% della tassa d'iscrizione ai candidati che frequenteranno i corsi di qualifica ASA (Ausiliario Socio Assistenziale) o OSS (Operatore Socio Sanitario) e che saranno assunti dalla Fondazione. In particolare la Fondazione a seguito dello svolgimento del tirocinio presso le proprie RSA individuerà i corsisti a cui proporre l'assunzione al termine del corso. Dopo l'assunzione la Fondazione rimborserà al nuovo dipendente il 50% del costo della tassa d'iscrizione. Tale agevolazione rimane valida purché il dipendente rimanga in servizio presso la Fondazione per almeno 2 anni. In caso contrario il contributo versato sarà trattenuto.

Spina Verde

Tour guidati di novembre al Castel Baradello di Como

Con il mese di ottobre si è conclusa la stagione 2023 di aperture settimanali del Castel Baradello, "il tuo Castello a due passi da Como". Fino a primavera 2024 il Baradello non resterà, comunque, chiuso in modo continuativo, ma sarà straordinariamente visitabile occasionalmente, con visite guidate e aperture speciali. Per tutto novembre nella torre del Castello è anche allestita e visitabile durante i tour la mostra "Just start" con opere degli artisti del circuito "Open Artelier". Tutti i sabati possibilità di visita guidata con tour notturno in partenza da Piazza Camerlata alle ore 21.30. Nel buio della notte, pile alla mano, si attraversano i boschi del Parco Regionale Spina Verde in compagnia di una guida, per andare alla scoperta della storia e dei segreti del Castello, di origini medioevali, e ammirare dall'alto un panorama suggestivo, le luci della città e il Lago. **ISCRIZIONE (obbligatoria):** www.slowlakecomo.com/dettaglio.php?pag_id=72 Ogni domenica mattina possibilità di tour al Castello e alla Cava di Camerlata, una cava di arenaria da dove per millenni si è estratto il materiale prezioso che i comaschi di tutte le epoche hanno utilizzato per i loro più importanti monumenti. **ISCRIZIONE (obbligatoria):** www.slowlakecomo.com/dettaglio.php?pag_id=94

12 NOVEMBRE. Presso il Cinema Teatro

A Chiasso torna la United Soloists Orchestra

Domenica 12 novembre alle ore 17 (biglietti da 20 a 38 euro), al Cinema Teatro di Chiasso, torna la United Soloists Orchestra diretta da Arseniy Shkaptsov con la partecipazione della giovane violinista comasca Emma Arizza quale solista e maestro concertatore ne "Le 4 Stagioni" di Vivaldi.

I quattro concerti, che appartengono alla raccolta "Il cimento dell'armonica e dell'invenzione op. VIII", vennero riscoperti tardivamente solo nei primi decenni del Novecento, con una curiosa edizione per pianoforte a quattro mani. La prima registrazione del ciclo avvenne nel 1942 con l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Bernardino Molinari. Poi furono i grandi complessi, come "I Virtuosi di Roma" e "I Musici" a farli conoscere al grande pubblico. I concerti erano già noti in forma manoscritta e vennero composti probabilmente per il dedicatario, il conte Morzin, per la sua corte nobiliare. Le "Quattro Stagioni" non si limitarono a una semplice indicazione sul frontespizio, ma vennero corredata da quattro "Sonetti dimostrativi" che accompagnano ciascun concerto e che vengono richiamati all'interno della partitura con didascalie apposite per sottolineare i punti salienti. L'autore degli stessi è anonimo, ma con ogni probabilità fu lo stesso Prete Rosso a realizzarli a posteriori, senza mostrare tuttavia doti poetiche particolarmente raffinate. La seconda parte del concerto comprende "C'era una volta in Ticino" di Shkaptsov, "In the Hall Mountain King" (dalla Suite "Peer Gynt") di Grieg, "Schindler's list" di Williams, "Libertango" di Piazzolla, "Por una cabeza" di Gardel, "Gabriel's Oboe"

di Morricone, "James Bond Suite" di Norman e "Rondò Venexiano - Odissea Venexiana - "Serenissima" di Reverberi. Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, Emma Arizza si è laureata con lode al Royal College of Music di Londra e, nel 2019, ha vinto il "Musicians' Company Award". Nonostante la giovane età ha intrapreso da anni una brillante carriera solistica. Ha frequentato masterclass con artisti del calibro di Sergej Krylov e Zakhar Bron. Emma suona un prezioso violino antico di Francesco Guadagnini e un violino Marcello Villa. Sicura e fluida è la guida della bacchetta di Arseniy Shkaptsov, che dimostra grande padronanza tecnica ed espressiva. La United Soloists Orchestra è una formazione sinfonica composta da giovani solisti provenienti da varie nazionalità, fra i più interessanti del panorama musicale svizzero.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Con la partecipazione della giovane violinista comasca Emma Arizza, come solista



Notizie in breve

Sociale

La Stagione Danza si apre l'11 novembre con "Ailey II"



Sabato 11 novembre, alle ore 20.30 (biglietti da 35 a 19 euro più prevendita), la Stagione Danza del Teatro Sociale di Como apre con "Ailey II", un ensemble d'eccezione che unisce lo spirito e l'energia dei migliori talenti della giovane danza americana con la passione e la creatività dei migliori coreografi emergenti, fondata nel 1974 da Alvin Ailey. In programma, per questa serata, alcune delle coreografie più celebri del loro repertorio. Il primo pezzo è "Enemy in the figure" del 1989. È la sezione centrale intensamente propulsiva dell'opera omonima di William Forsythe. La partitura elettronica di Thom Willem, percussiva e ritmica, è stata la fonte dell'invenzione coreografica dell'opera. Si prosegue con alcuni estratti di "Freedom Series" (2021). Questa coreografia di Francesca Harper viaggia attraverso un paesaggio di ricordi creando una serie di vignette che incarnano e immaginano un mondo ibrido in cui la memoria cerca di influenzare il futuro. A seguire "The hunt" (2001): un'atletica coreografia per sei uomini firmata da Robert Battle rivela il lato predatore della natura umana e il brivido primitivo della caccia. Chiude il programma "Revelations" (1960). Utilizzando spirituals, canti religiosi, gospel e blues afroamericani, è un'intensa esplorazione dei luoghi del dolore profondo e della gioia spirituale dell'anima.

Sociale

Il 25 novembre va in scena "Accabadora"

Mercoledì 25 novembre (ore 20.30), al Teatro Sociale di Como, va in scena "Accabadora", drammaturgia di Carlotta Corradi con Anna Della Rosa, regia di Veronica Cruciani. "Accabadora" è uno dei più bei romanzi di Michela Murgia, nonché uno dei libri più letti in Italia negli ultimi anni (vincitore del Premio Campiello 2010). Il testo teatrale è scritto su richiesta della regista e da subito è diventato un monologo dal punto di vista di Maria, la figlia di Bonaria Urrai, l'accabadora di Soreni. Murgia racconta una storia ambientata in un paesino immaginario della Sardegna, dove Maria all'età di sei anni, viene data a "fill'e anima" a Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e che all'occasione fa l'accabadora. La parola, di tradizione sarda, prende la radice dallo spagnolo "acabar" che significa finire, uccidere; Bonaria Urrai aiuta le persone in fin di vita a morire. Maria cresce nell'ammirazione di questa nuova madre, più colta e più attenta della precedente, sino al giorno in cui scopre la sua vera natura. E allora che fugge nel continente per cambiare vita e dimenticare il passato, ma pochi anni dopo torna sul letto di morte della Tzia. L'accudimento finale è uno dei doveri dell'essere figlia d'anima, una forma di adozione concordata fra il genitore naturale e il genitore adottivo.

Al Medioevo

A Olgiate tributo a Caracca, Iannacci e Casolini

O maggio a Mario Caracca, tributo a Enzo Iannacci e il romanzo di Casolini al Medioevo di Olgiate Comasco. Fine settimana culturale organizzato da Dialogo con il patrocinio di Comune di Olgiate. Un weekend ricco di iniziative quello dal 10 al 12 novembre presso il Centro Medioevo di Olgiate Comasco. L'iniziativa del Circolo culturale Dialogo, con il patrocinio del Comune di Olgiate Comasco - Assessorato Cultura - prevede una mostra di pittura dedicata a Mario Caracca, infaticabile artista olgiate, scomparso da tempo, che ha dipinto innumerevoli opere presenti in molte case olgiate e non solo. L'iter artistico di Caracca ha avuto inizio nel 1950. "Col tempo - come scriveva nel marzo 1978, sulla rivista Dialo-

go il critico d'arte Luigi Cavadini - "le sue capacità si sono affinate, la ricerca lo ha condotto alle maniere, ai colori e alle composizioni più adatte a rappresentare i suoi tipici paesaggi, i fiori, le nature morte e anche figure." Caracca non è stato però solo pittore, è stato anche intagliatore e, in un certo senso, scultore. Da ricordare l'intervento nei soffitti nel restauro di Villa Camilla e persino a Villa Peduzzi. Dialogo ringrazia parenti e i vari olgiatei che hanno dato le opere per organizzare questo dovuto ricordo di Mario Caracca.

Venerdì 10 novembre, dopo l'inaugurazione della mostra (ore 20.30 - ingresso



DIPINTO DI MARIO CARACCA

libero) nell'auditorium si terrà un tributo canoro a Enzo Iannacci. Sabato 11 novembre la mostra rimarrà aperta dalle ore 15 alle 18. Poi alle ore 20.30 presentazione del romanzo "Camminando sul tempo" (Nodolibri, 2023) di Renata Casolini. Un romanzo a sfondo storico ambientato in parte in Alta Valtellina. Con l'autrice dialogherà l'editore Fabio Cani. Domenica 12 novembre apertura della mostra nei seguenti orari: 10/12 - 15/18. Sabato pomeriggio e domenica, su richiesta, visita guidata alla cappellina del Medioevo. Ingresso libero per tutte le iniziative

Muggiò, sabato 11 novembre

Tributo a don Aldo Fortunato

Sabato 11 novembre, alle ore 20.45, nella chiesa S. Maria Regina di Muggiò, "Tributo to Don Aldo Fortunato" con il duo pianistico Monica Leone e Michele Campanella, che eseguirà la "Sinfonia n. 9 in re minore op. 125" di Beethoven trascritta per due pianoforti da Liszt. Il concerto è promosso dalla cooperativa ARCA da EXPOMUS/#AM-Re Play. Prenotazioni: gbelgeri@gmail.com. Noi tutti - come asseriscono Campanella e Leone - siamo consapevoli della posizione

centrale che Ludwig van Beethoven occupa nella storia della musica, sino al punto che possiamo affermare che egli è il più grande compositore di tutti i tempi. Questa affermazione si basa sulla figura e sull'opera, considerando la sua statura morale e la straordinaria messe di capolavori da lui composti. In particolare, la Nona Sinfonia si è trasformata nel corso del tempo in una sorta di inno dell'umanità, come la musica che rappresenta più di ogni altra la speranza, l'energia, la forza spirituale che l'Uomo ha in sé.

Il duo pianistico formato da Monica Leone e Michele Campanella non ha una data di nascita ufficiale, ma è il naturale sviluppo della consuetudine di suonare insieme tra insegnante e studente prima, tra partners nella musica e nella vita poi. È frutto di una mentalità e di un approccio al pianoforte condivisi dalle origini, essendo entrambi cresciuti, in diversi momenti, alla scuola di Vincenzo Vitale. Il repertorio in continua espansione comprende musiche a quattro mani e a due pianoforti e spazia da Bach a Bartok.



5 novembre. Il saluto della comunità

Il “grazie” di Cavallasca a don Teresio Barbaro

Lo scorso 5 novembre la comunità di Cavallasca ha salutato don Teresio Barbaro. Il sacerdote, arrivato nella parrocchia di San Michele nel 2011, proseguirà il suo ministero come arciprete di Fino Mornasco, parroco di Socco e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie. Di seguito il saluto della comunità.

“Carissimo don, il cuore di tutti noi è da settimane pervaso da sentimenti che oscillano dalla tristezza alla gratitudine e ora ci rivolgiamo a te con queste parole per esprimere il nostro affettuoso saluto e la più profonda riconoscenza. Durante i tuoi anni di servizio a Cavallasca, hai dimostrato fin da subito una dedizione senza pari, entusiasta, contagiosa, nel guidare la comunità che ti era stata affidata. Ci siamo sentiti accolti e ti abbiamo visto e sentito camminare con noi, guidandoci con affetto, pazienza, tenacia e spingendoci ad osare e guardare sempre oltre. Il tuo entusiasmo, il tuo non stare mai fermo, la tua voglia di fare e di cercare sempre cose nuove sono stati per tanti di noi molto contagiosi. La tua presenza è stata una fonte di ispirazione per molti, che con te sono cresciuti, maturati e hanno dato forma e sostanza alla loro vita e alla loro vocazione. Hai lasciato tracce e segni importanti nella nostra comunità, il tuo lavoro è stato prezioso e siamo certi che ci mancherà. Assieme a tanto entusiasmo e tanta gioia di vivere, abbiamo toccato con mano anche la tua grande preparazione culturale, teologica, spirituale, che ci ha

Il sacerdote, alla guida della parrocchia dal 2011, proseguirà il suo ministero come arciprete a Fino Mornasco

permesso di vedere chiaramente dietro a tanto sapere anche una grande fede, alimentata da importanti momenti di preghiera, riflessione, anche in solitaria, nei tuoi luoghi del cuore, che parecchi di noi hanno avuto la fortuna di poter condividere. Il tuo costante impegno nel cercare Dio e nell'incarnare il volto di Cristo, ci ha aiutato a sentire la presenza di Dio nelle nostre vite. Mentre ti prepari per il tuo nuovo cammino, siamo certi che il tuo amore per Gesù e per la Chiesa continueranno a portare speranza e gioia ovunque tu vada. Ti auguriamo che il nuovo incarico ispiri e guidi tante persone verso la fede. Noi ti ringraziamo di cuore per il tuo impegno instancabile e ti auguriamo ogni bene nel tuo futuro servizio. Che tu possa essere sempre circondato dalla grazia divina e la protezione potente di San Michele, arcangelo appassionato di Dio, ti accompagni sempre e sostenga il tuo ministero sacerdotale con fervore e fermezza, caratteristiche tipiche del nostro araldo instancabile, al quale tanti pensieri e tante occasioni di festa abbiamo dedicato e



comunitariamente condiviso. Perché abbiamo negli anni imparato che “il poco fatto da molti” vale molto di più del tanto fatto da pochi. Ci hai erudito con tante citazioni di Sant'Agostino, che con te abbiamo imparato a conoscere, apprezzare e amare nei suoi insegnamenti più semplici. La tua passione per la spiritualità agostiniana ti hanno portato al conseguimento di un dottorato e di un impegno specifico di cui tanti di noi sono stati testimoni silenziosi e affascinati. Ci ricorderemo vicendevolmente nello spezzare il Pane; il culmine dell'Eucaristia sarà davvero per tutti noi un rendimento di Grazie per averci avuto e per poterti donare più maturo, più preparato e più consapevole ad un'altra comunità che, siamo certi, farà tesoro della tua presenza”.

Cronaca e impressioni di un viaggio in Egitto

Il Servizio Diocesano Pellegrinaggi di Como, su iniziativa di don Alfonso Rossi, parroco di Lipomo, ha organizzato e realizzato la gita-pellegrinaggio in terra d'Egitto dal 13 al 21 ottobre. A curare il viaggio nei minimi particolari è stata la nostra accompagnatrice Aurelia Pain. Alla fine di questa bellissima e affascinante esperienza, sono rimasti in ognuno di noi arricchimenti culturali per aver conosciuto alcune realtà dell'Egitto dei tempi passati e di oggi molto diverse dalle nostre e profonde esperienze religiose. Infatti, tutti i partecipanti, una quarantina di età diverse, attendevano impazienti e con curiosità l'incontro con monsignor Claudio Lurati, vicario apostolico di Alessandria di Egitto lipomense di origine. A rendere la partenza meno euforica e con qualche preoccupazione è stata però l'improvvisa notizia dei gravi atti di terrorismo e azioni militari avvenuti in Israele e nella Striscia di Gaza il giorno 7 ottobre. Mancava solo una settimana alla partenza. Prontamente don Alfonso, la nostra guida spirituale, ci ha avvisato, tramite rassicurazioni ricevute dal vescovo Claudio e dal Ministero degli Esteri Italiano, che la situazione in territorio egiziano era tranquilla, e così è stata. Al Cairo il vescovo Claudio ha condiviso con il gruppo le celebrazioni eucaristiche, i pranzi e le cene, informandoci di volta in volta della situazione della Chiesa Cattolica in Egitto, delle relazioni tra le

diverse confessioni religiose cristiane, dei rapporti con il mondo islamico, delle sue attività di accoglienza dei profughi sudanesi. Molto interessante è stato anche l'incontro con la comboniana suor Samiha Ragheb, direttrice di una scuola che accoglie musulmani e cristiani e dove bambini, ragazzi e giovani di religione, di origine, di condizione sociale diversa, imparano a conoscersi e a rispettarci a vicenda. Per conoscere meglio la religione islamica abbiamo dedicato tanto tempo alla visita della moschea del Tolone. Negli orari stabiliti dalla tradizione islamica, la voce registrata del muezzin invitava alla preghiera ma, almeno apparentemente, inascoltata. Alla motivazione religiosa si è aggiunto ovviamente lo scopo turistico con la visita agli importanti luoghi archeologici del passato; una stupenda crociera sul Nilo (emozionante il passaggio sulla chiusa in tarda serata); la visita al villaggio nubiano dopo aver attraversato una suggestiva oasi naturalistica; il girovagare tra bancarelle e mercati. Forti le emozioni provate attraversando il deserto e giungendo fino al confine con il Sudan



e, in contrasto, contemplando curiosi l'enorme distesa di acqua della diga di Assuan che la fa assomigliare a un mare. In città e nei siti archeologici siamo sempre stati circondati, meglio assaliti, dai venditori delle bancarelle, ambulanti e sciami di bambini sorridenti dai denti bianchissimi. Compagna costante: la sabbia dorata finissima, il cielo limpido e di un intenso colore azzurro, il sole caldo ma sopportabile in questa stagione per gli egiziani già inizio d'inverno, l'ombra dei monumenti sempre ricercata, il traffico caotico inspiegabilmente senza incidenti, i numerosi posti di blocco con soste veloci e prontamente superati, il saluto a gesti lenti della polizia sempre armata e ovunque presente. Diversi i mezzi di trasporto: aereo per il volo internazionale e interno; pullman gran turismo, la motonave Royal Ruby per risalire il Nilo; carrozzeria trainata da cavalli scheletrici; barca e motoscafo; il cavallo di San Francesco! Da ricordare anche le levatocce, l'aria condizionata con l'immane invito a spegnerla appena era possibile ed educato farlo. Tante le persone incontrate; tra tutte a cui dire il nostro grazie per la profonda cultura e la massima disponibilità la guida Nagy. Un grazie sincero anche ad Aurelia per l'organizzazione generale, la vicinanza ai pellegrini, la capacità di relazionarsi con tutti. Un saluto anche tramite il Settimanale ai simpatici turisti-pellegrini a nome di tutti Renato Pozzoli, don Alfonso Rossi

Tavernerio ricorda il maestro Angelo Sormani

Giovedì 9 novembre 2023, presso la chiesa dell'Eucarestia di Tavernerio (Piazza don Angelo Benzoni) si terrà un ricordo del maestro Angelo Sormani, ad un anno dalla sua prematura scomparsa. L'Insubria Wind Orchestra “Angelo Sormani”, diretta dal maestro Lorenzo Pusceddu, presenterà “Il giro del mondo in 80 giorni”, composto dall'indimenticato maestro e terminato nel 2021, in pieno periodo pandemico, mentre stava già combattendo con la

malattia; voce narrante Sandro Molteni e con la speciale partecipazione della figlia, la pianista Francesca Sormani. L'evento vede il patrocinio del Comune di Tavernerio, della Commissione Cultura, della Biblioteca Comunale e della Comunità Pastorale Santa Maria Madre dell'Accoglienza. L'ingresso è libero. Direttore dal 1999 al 2021 del Corpo Musicale “Alessandro Manzoni” di Lecco e dal 2007 al 2020 dell'Antico e Premiato Corpo Musicale di Mariano Comense,

Angelo Sormani aveva anche diretto la banda Santa Cecilia di Costa Masnaga fino al 2022, nonché l'ensemble “I Corni della Scala” e l'Insubria Wind Orchestra (IWO), di cui era stato fondatore. Nella sua carriera ha collaborato come trascrittore, direttore e compositore



con festival e progetti musicali, ottenendo inoltre significativi riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali (Germania, Spagna, USA) e venendo scelto come docente di masterclass, ospite delle principali bande d'Italia e membro di giuria di concorsi. Il concerto seguirà una Santa Messa in ricordo di Angelo alle ore 17.00 nella chiesa di Pontate.

Da Luisago 1200 kg di aiuti in Ucraina

La testimonianza dei coniugi Gini, da pochi giorni rientrati a casa dopo lo loro undicesima missione umanitaria in questa terra martoriata



L'ARRIVO A KHERSON, SOTTO MOMENTI DELLO SCARICO DEL CAMPER E DELLA DISTRIBUZIONE DI VIVERI

Hanno fatto rientro a casa con due giorni di ritardo sul programma **Marisa Nicoletti e Francesco Gini**, due coniugi di Luisago che si sono recati in Ucraina per la loro undicesima missione umanitaria dall'inizio della guerra, un viaggio fatto ancora una volta in autonomia, senza associazioni o parrocchie alle spalle. Partiti il 27 ottobre a bordo del loro camper riempito, grazie all'aiuto di amici e conoscenti, di viveri e coperte da distribuire direttamente ai più bisognosi, hanno fatto ritorno nel tardo pomeriggio di venerdì 3 novembre dopo un viaggio abbastanza "movimentato". «Ci siamo fermati due giorni e mezzo in Ucraina - raccontano Marisa e Francesco - prima siamo stati a Odessa, poi a Mykolaiv dove abbiamo lasciato dei pacchi da portare in un'altra città e qui siamo stati sorpresi dalle sirene del primo degli allarmi che hanno contraddistinto questo nostro ultimo viaggio. Dovevamo fare tutto rapidamente, entravamo nelle città correndo e allo stesso modo uscivamo; ai checkpoint passavamo velocemente, infatti fermavano le macchine, ma quando vedevano il nostro camper con il cartello della missione umanitaria ci facevano transitare in fretta perché c'era il pericolo dei cecchini. A Kherson, nostra tappa finale, attualmente la situazione è difficilissima, si vive tra sirene e colpi continui e questo logora pian piano il fisico e i nervi. In questa città abbiamo trovato ancora



tanta tristezza e tanto bisogno d'aiuto. E, infatti, ancora sotto attacco e, nonostante se ne parli poco, tra i civili si contano dai cinque ai sette morti al giorno. Appena siamo entrati a Kherson è iniziato un bombardamento e non eravamo ancora arrivati al punto dove dovevamo scaricare il camper che a circa 300-400 metri da noi è caduta una granata. Purtroppo, non ci hanno permesso di andare nelle zone sommerse dopo il crollo della diga di Kakhovka perché è pericoloso e non fanno entrare stranieri». Alla fine, fortunatamente, nonostante i molti momenti di tensione, è andato tutto bene e Marisa e Francesco sono riusciti ad aiutare tantissime persone. «Nelle due ultime settimane prima della

partenza - proseguono i coniugi Gini - ci hanno donato tantissimi viveri e abbiamo riempito il camper così tanto che non finivamo più di scaricarlo. Non ci aspettavamo una così grande generosità e siamo contentissimi di aver potuto aiutare davvero tante persone. Abbiamo portato circa 1.100 kg di prodotti tra coperte e cibo, in particolare pasta, carne, scatolame, pane, biscotti e più di 100 litri di latte. Insieme al cibo, abbiamo portato un sorriso e gli abbracci ricevuti ci hanno ripagato della fatica e della tensione. È stato bellissimo sentirsi chiamare per nome perché si ricordavano di noi dai viaggi precedenti; la gente ci ringraziava perché non li abbiamo dimenticati e ci pregava di esprimere la loro gratitudine

anche a tutte le persone che ci hanno aiutato a raccogliere ciò che abbiamo portato. È stata un'esperienza molto forte e volevano farci restare più a lungo lì con loro, ma non era sicuro. Sulla strada del ritorno siamo stati rallentati dal maltempo e poi abbiamo passato tante ore fermi ai confini, circa otto ore sia all'andata che al ritorno, perché i controlli sono diventati molto più serrati. Queste lunghe attese hanno modificato il nostro programma e ci hanno costretto a prendere altri due giorni di ferie dal lavoro, ma gli imprevisti di viaggio possono capitare, l'importante è aver compiuto la nostra missione e aver così potuto aiutare tante persone».

FRANCESCA MOLINARI

Le Biblioteche di San Fermo e Cavallasca contro la violenza di genere

Le Biblioteche di San Fermo della Battaglia e di Cavallasca invitando ad un concerto per combattere la violenza di genere e per ricordare a tutti quanto la violenza sulle donne sia un tema purtroppo ancora troppo popolare. Il 24 novembre, vigilia della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, presso l'auditorium comunale di via Lancini, si terrà un concerto organizzato dalla commissione attività culturali del Comune di San Fermo con Noisempreddone, l'associazione comasca oggi presieduta da Anna Castelli. "Improving" è il titolo del concerto in cui si esibirà il Matteo Giudici Quartet composto da Matteo Giudici, alla chitarra, Marco Mistrangelo al basso, Roberto Olzer al pianoforte e Nicola Stranieri alla batteria, tutti musicisti con un'intensa attività

concertistica che vantano collaborazioni artistiche di fama nazionale ed internazionale. La musica di Matteo Giudici affonda le radici in un terreno musicale eterogeneo nel quale convivono musica colta, jazz, sperimentazione, musica da film, rock. Gli ascolti e le passioni musicali di una vita (dal minimalismo di Steve Reich all'oniricità di György Ligeti, passando per le suggestioni dilatate dei Pink Floyd e la struggente dolcezza di Ennio Morricone) riaffiorano qua e là nei suoi brani sempre rielaborati con personalità, integrati in un linguaggio musicale e in una ricerca sonora che comunicano un forte senso di profondità, di mistero, di stupore e delicatezza. "Improving" è un concerto pensato per ricordare che la violenza sulle donne comprende pure quella che la malattia

fa sul corpo e sull'anima femminile, in particolar modo quanto ancora siano attuali le sofferenze portate da un cancro al seno alla vita di una donna e della sua famiglia. Per questo motivo il ricavato dal concerto del 24 novembre, ad ingresso ad offerta libera, sarà devoluto all'associazione Noisempreddone di Como, associazione comasca fondata da Olga Trombetta Ceriani il 28 ottobre 1997 che da oltre 26 anni è accanto a chi sta combattendo contro il cancro al seno. L'associazione Noisempreddone è composta da donne operate di cancro che, forti della loro esperienza, hanno deciso di accompagnare lungo il decorso della malattia chi ancora sta combattendo per la vita, collaborando con i reparti ospedalieri della nostra provincia. Prenotazioni per il concerto su: improvingconcert.eventbrite.it

LA PROVINCIA DI ALBIOLIO
E LE ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI
SOSTEGNERE LE ATTIVITÀ CULTURALI E
SOCIETÀ

Fiera di S. Martino

ALBIOLIO

21^a ED. 2023

SABATO 11 NOVEMBRE:
CENA A BASE DI SPECIALITÀ AUTUNNALI

DOMENICA 12 NOVEMBRE:
MOSTRA ANNUALE PRODOTTI CANTONIERI E
MACCHINE AGRICOLE

INVITIAMO
PRODUTTORI ED ESPOSITORI A PARTECIPARE
PER INFORMAZIONI: PIRELLASANMARTINO.ALBIOLO@GMAIL.COM
TEL. CARMEN BRIORE +39 033 307 2020

SABATO 11 NOVEMBRE:

ORE 17:30 S. MESSA PREFESTIVA PRESSO L'ORATORIO DI S. MARTINO

ORE 18:30 APERTIVO DEL CONTADINO CON PRODOTTI A KM 0

ORE 19:00 APERTURA CUCINA CON PIATTI TIPICI

ORE 21:00 INTRATTENIMENTO MUSICALE CON IL GRUPPO "MENAGRAMA"

DOMENICA 12 NOVEMBRE:

ORE 09:00 APERTURA MOSTRA ZOOTECNICA CON LA PARTECIPAZIONE DI NUMEROSI ESPOSITORI E HOBBISTI

ORE 10:00 COMMEMORAZIONE AL MONUMENTO DEI CADUTI DI ALBIOLIO

ORE 10:30 S. MESSA PRESSO L'ORATORIO DI SAN MARTINO, A SEGUIRE BENEDIZIONE DELLE MACCHINE AGRICOLE

ORE 11:15 SFILATA DELLE MACCHINE AGRICOLE

ORE 12:00 APERTURA CUCINA CON PIATTI TRADIZIONALI (VEDI MENU)

ORE 14:30 ATTIVITÀ E LABORATORI DEDICATI AI BAMBINI (FINO A CHIUSURA MANIFESTAZIONE)

ORE 15:30 PRESSO L'ORATORIO DI SAN MARTINO "NOTE DI SAN MARTINO MUSICA ANTICHA ET NOVA" PRESENTATO DA ENSEMBLE "GHIRICORO"

ORE 17:00 CHIUSURA MANIFESTAZIONE

SABATO 11 MENU:

PORCHETTA CON PATATINE
TRIPPA
GNOCCHI AL RAGÙ DI CINGHIALE
SALAMELLE
PATATINE
STRUDEL DI MELE CON CREMA ALLA VANIGLIA

DOMENICA 12 MENU:

PORCHETTA CON PATATINE
TRIPPA
CASSOEULA CON POLENTA VELLUTATA DI LEGUMI CON CROSTINI AL BURRO
SPEZZATINO DI MANZO CON FUNGHI, MIRTILLI E POLENTA
POLENTA E ZOLA
SALAMELLE
PATATINE
STRUDEL DI MELE CON CREMA ALLA VANIGLIA
PERA AL VINO CON PANNA

PER INFORMAZIONI, CONSULTARE IL SITO INTERNET www.albiolio.com O CONTATTARE IL SERVIZIO ORGANIZZATIVO AL NUMERO 0333 307 2020. IL SITO INTERNET È ACCESSIBILE ANCHE IN LINGUA ITALIANA. LE ATTIVITÀ CULTURALI E SOCIETÀ SONO A CARICO DELLA PROVINCIA DI ALBIOLIO. LE ATTIVITÀ CULTURALI E SOCIETÀ SONO A CARICO DELLA PROVINCIA DI ALBIOLIO.

Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarli.

www.al-anon.it

800 067 897

Gruppi Familiari Al-Anon

■ Sarà destinato ad attività commerciali, industriali o ricettive. Assemblea il 16/11

Ex Henkel, quale futuro per lo stabile

L'ex complesso Henkel sarà destinato ad attività commerciali, industriali o ricettive. Sarà l'operatore che diventerà proprietario a deciderlo, ma servirà il nulla osta del Comune, che stipulerà una convenzione con l'altra parte coinvolta. Nel corso del Consiglio comunale che si è radunato qualche giorno fa è stata approvata la diversa destinazione d'uso che sarà realizzata nell'ex complesso industriale di via Como. «Siamo aperti a tutto - spiega il sindaco Gianni Rusconi -. Si potrà realizzare una parte direzionale, ad esempio degli uffici, come anche industriale, tipo delle aziende artigianali. Si potranno insediare attività che funzionano 24 ore al giorno, per 365 giorni all'anno. Mi riferisco per esempio ad una palestra, ad un albergo o ad un B&B». Non è previsto un "consumo di suolo". «Non si tratta di una rigenerazione urbana, che prevede l'abbattimento delle volumetrie esistenti e la ricostruzione mantenendo la stessa metratura ma con destinazione urbana diffe-

rente - precisa il sindaco Rusconi - In questo caso invece, tanto il volume era all'inizio e tanto rimarrà adesso. Anzi, a dire la verità diminuirà. Allo stato attuale sono 40mila metri quadrati, a seguito dell'intervento diventeranno 32mila: questo significa 8mila metri quadrati in meno». «Abbiamo approvato uno strumento urbanistico che mette sullo stesso piano l'operatore, che ovviamente allo stato attuale non sappiamo chi sia, con l'Amministrazione - il commento conclusivo del sindaco Rusconi -. Tra i due enti sarà stipulato un piano attuativo in convenzione. Questo significa che l'operatore che interverrà dovrà avere l'autorizzazione del Comune per poter procedere. La decisione finale sarà dell'Amministrazione che si insedierà, qualunque essa sia». I cittadini hanno comunque tempo fino al 18 dicembre per presentare le proprie osservazioni. In ogni caso il progetto giovedì 16 novembre sarà presentato pubblicamente in un incontro aperto alla cittadinanza. (l.o.)



Sarà dedicato a lei l'immobile sequestrato alla 'ndrangheta



A Fino nel ricordo di Emanuela Loi

Sarà intitolato ad Emanuela Loi l'immobile confiscato alla criminalità organizzata e ristrutturato dall'Amministrazione di Fino Mornasco in collaborazione con la Regione e il Parco delle Groane. L'edificio, sequestrato alla 'ndrangheta, si trova in Val Mulini, in via Molinetto, a ridosso della strada provinciale che porta a Cucciago. Sabato 25 novembre la Cascina Molini - Pozzetti sarà consegnata ai cittadini nel corso di

un'importante cerimonia con inizio alle 10 alla quale parteciperanno autorità civili e religiose, il Parco delle Groane e il Comitato 5 dicembre, con sede a Cermenate e nato a seguito di un importante arresto di esponenti mafiosi, sempre attivo ad organizzare eventi a favore della legalità. Emanuela Loi faceva parte della scorta di Paolo Borsellino. Ha perso la vita il 19 luglio del 1992 durante la strage di via D'Amelio. È stata la prima donna della Polizia di

Stato a restare uccisa in servizio. Era il 2002 quando il Demanio consegnava il bene confiscato, e abbandonato, all'Amministrazione finese. Nel 2018 si trovava ancora nelle stesse condizioni di degrado: la difficoltà maggiore è stata quella di riuscire a reperire i fondi che potessero essere utilizzati per la ristrutturazione. Nel 2019 la Giunta, guidata da Roberto Fornasiero, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Parco delle Groane (la cascina è nel territorio del parco) e ha partecipato ad un bando della Regione Lombardia per poter avere dei finanziamenti. Il progetto prevedeva oltre 307mila euro di fondi, dei quali il 50% stanziato dalla Regione, 66mila dal Comune e il restante 25% dal Parco delle Groane. In corso d'opera i fondi sono aumentati. La cifra complessiva ha raggiunto i 436mila euro: l'Amministrazione ha deciso di sostenere con le casse comunali l'intero intervento. «Per quel che riguarda la progettazione, sono state mantenute le caratteristiche storico - architettoniche - spiega il sindaco - Abbiamo tenuto i mattoni a nido d'ape al piano superiore, tipici di una cascina. Sono stati però completamente rifatti i serramenti e le finestre. È stato sistemato anche il tetto. Sono state comunque mantenute delle travi e degli architravi originari. Al primo piano, al posto del vecchio finile, è stata ricavata una grande sala per le associazioni. Presente anche la connessione ad Internet ed è stato posizionato un vecchio tavolo, recuperato alla scuola elementare Marconi e completamente ristrutturato, che può servire per le varie riunioni. Al piano terra sono disponibili due sale per le guardie ecologiche del Parco delle Groane». Riquadrati gli spazi esterni, la pavimentazione e parte dell'edificio adiacente. Delle telecamere controllano l'intera area.

LAURA OMODEI

Notizie in breve

■ Cadorago La comunità in festa per S. Martino da giovedì 9 a domenica 12 novembre

Cadorago in festa per San Martino, il patrono della chiesa parrocchiale, inserita nell'ambito della comunità pastorale Santa Maria Madre di Dio. I festeggiamenti cominceranno giovedì 9 e proseguiranno fino a domenica 12. Giovedì 9, in chiesa, saranno celebrati i Vespri; seguirà un momento di riflessione sulla figura del Santo (inizio alle 20.45). Venerdì, sempre alle 20.45, primi Vespri nella parrocchiale, dopo i quali ci sarà un intervento della Caritas diocesana sul tema "Caritas Christi urge nos". Sabato invece, porchetta all'oratorio con il gruppo "Scia e là su e giò". La cena avrà inizio alle 19 e sarà ospitata dal salone dell'oratorio di Cadorago. Il menù (dall'antipasto al dolce con la porchetta come pietanza principe) chiede un importo di 25 euro. È necessaria la prenotazione, da effettuare quanto prima al bar dell'oratorio, in casa parrocchiale, da Fabio Ceriani allo 031-903250 o da Gianluigi Marioni allo 031-904058. Domenica grande festa. Sarà possibile ammirare gli stand del mercatino che per l'intera giornata riempirà l'area antistante alla parrocchia. Creatività, innovazione e bravura daranno la possibilità a tutti di guardare realizzazioni uniche nel loro genere che possono diventare simpatiche e originali idee regalo. Alle 11 sarà celebrata la S. Messa in parrocchia; ad animarla con i suoi canti ci sarà la corale. A mezzogiorno sarà possibile pranzare all'oratorio. La cucina preparerà piatti della tradizione: lenticchie e cotechino con la polenta (sarà possibile anche prenderli e portarli a casa). Per il pranzo è richiesta un'adesione. Si può effettuare scansionando il QR - code che si trovano sulle locandine sparse un po' dovunque. Nel pomeriggio sono previsti i giochi per tutti (dalle 14.30). Non mancherà il "pane di San Martino", che potrà essere prenotato al bar dell'oratorio o alla segreteria parrocchiale. Si può associare a San Martino la frase "divise il suo mantello con il povero". Nasce da qui la proposta della parrocchia: chi ha qualcosa, può dividerlo e donarlo alle persone meno fortunate. Per questo nel fine settimana sarà possibile portare di generi alimentari a lunga conservazione. Saranno raccolti in parrocchia e saranno portati al convento dei frati francescani a Cermenate. A loro volta li destineranno alle famiglie che hanno bisogno. Un piccolo e semplice gesto che può valere tanto. (l. o.)

Verso un nuovo assetto del sistema bibliotecario comasco

Potrebbe assumere un nuovo volto la rete del sistema Bibliotecario comasco. L'idea è quella fondere i Sistemi attualmente facenti capo ai Comuni di Como, Cantù, Menaggio e Olgiate Comasco in un nuovo e unico sistema gestito dalla Provincia di Como. La proposta è emersa durante un recente incontro, presso la sede della Provincia di Como, tra il Vicepresidente della Provincia di Como Giovanni Alberti, l'assessore del Comune di Como Enrico Colombo, il Sindaco e l'assessore del Comune di Cantù Alice Galbiati ed Isabella Girgi, e il sindaco e l'assessore del Comune di Olgiate Comasco Simone Moretti e Paola

Vercellini, riuniti per riprogettare la rete bibliotecaria del territorio dopo la fuoriuscita dal Sistema di tredici Comuni e delle rispettive Biblioteche. Per dare concretezza a quella che, al momento, è solo un'idea servirà ora redigere un piano strategico e di fattibilità, che dovrà necessariamente passare dal parere favorevole di tutti i Comuni aderenti agli attuali quattro Sistemi Bibliotecari, così da poter procedere ad unificare in un solo soggetto amministrativo le funzioni del Sistema Bibliotecario e poi procedere allo scioglimento delle precedenti convenzioni tuttora presenti.



VENERDÌ 10 NOVEMBRE

Duplice incontro con il sacerdote viceparroco nella comunità pastorale di Nonantola, in diocesi di Modena, e cappellano di Mediterranea Saving Human, una delle navi di soccorso attive nel Mediterraneo Centrale.

“Pescatore di uomini”, don Ferrari in Tremezzina

“Pescatore di uomini”? È questo il titolo del duplice incontro con **don Mattia Ferrari**, sacerdote della diocesi di Modena e cappellano di Mediterranea Saving Human, una delle navi di soccorso attive nel Mediterraneo Centrale. Il sacerdote, viceparroco nella comunità pastorale di Nonantola, sarà in Tremezzina il prossimo 10 novembre: alle 19 per una cena solidale all'oratorio di Ossuccio (il ricavato andrà a sostenere le attività della Mare Jonio, l'imbarcazione di Mediterranea) mentre alle 21, porterà la sua testimonianza all'Auditorium dell'Istituto Comprensivo della Tremezzina, sempre ad Ossuccio. A promuovere l'evento è il gruppo locale “Un miglio non ci basta” attivo da anni proprio a sostegno dei soccorritori in collaborazione con il Comune di Tremezzina, l'Istituto Comprensivo e la comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio.

Per don Mattia quella di Mediterranea Saving Human è prima di tutto un'esperienza di fraternità, non solo con i migranti soccorsi in mare o accolti a terra (l'ONG è attiva anche in progetti di solidarietà sulla terra ferma) ma anche tra persone e organizzazioni che vengono da storie e vissuti diversi. L'Organizzazione nasce infatti a Bologna da due storici centri sociali cittadini, ma è proprio da loro che viene la richiesta di poter avere un assistente spirituale che potesse seguirne l'attività. «Avevo conosciuto questi Centri alcuni anni prima - racconta don Mattia - quando, da giovane seminarista, mi aiutarono a trovare uno spazio di accoglienza per un giovane gambiano che, con i volontari Caritas della mia parrocchia, avevamo incontrato alla stazione di Bologna, ma per cui non riuscivamo a

trovare una soluzione abitativa. Anni dopo quando maturarono la decisione di mettere in mare una nave, la Mare Jonio, mi chiamarono a Bologna e mi chiesero una mano per coinvolgere in questa iniziava la Chiesa cattolica: «Non possiamo fare questa missione da soli - furono le loro parole - non vogliamo che la nave sia nostra, ma di tutti. Da prospettive e storie diverse, ma mettendo al centro la vita. Ovviamente mi confrontai con il mio vescovo e il vescovo di Bologna e fu proprio il cardinal Zuppi a chiedermi di diventarne il cappellano». Un ruolo che l'ha portato anche a bordo delle navi di soccorso. Imbarcazioni che, a detta di don Mattia, hanno un duplice fondamentale obiettivo: «Pensando alle navi delle ONG si pensa ai soccorsi dei migranti ed è vero, ma c'è un

UnMiglioNonCiBasta in collaborazione con Comune di Tremezzina, Istituto Comprensivo della Tremezzina e Comunità Pastorale Lenno e Isola Ossuccio organizza l'incontro pubblico

PESCATORE DI UOMINI

INCONTRO, DIALOGO CON **DON MATTIA FERRARI**, CAPPELLANO DELLA MAR JONIO, MEDITERRANEA SAVING HUMANS

VENERDÌ 10 NOVEMBRE 2023
TREMEZZINA



ore 19:00
Cena Comunitaria presso l'Oratorio di Ossuccio
Offerta libera - ricavato interamente devoluto a Mediterranea

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Scansiona questo codice QR o cerca direttamente su **eventbrite**

ore 21:00
Testimonianza di Don Mattia Ferrari presso l'Auditorium dell'Istituto Comprensivo della Tremezzina loc. Ossuccio

altro ruolo altrettanto importante che viene svolto da noi e da tante altre imbarcazioni della cosiddetta “flotta civile”: quello di essere occhi e orecchie in mezzo al mare, di assicurare la presenza della società civile in luoghi dove molti, troppi vorrebbero che nessuno vedesse». Per don Mattia, che in questa sua veste ha avuto modo di incontrare in alcune occasioni anche Papa Francesco, il Mediterraneo non è solo un luogo purtroppo di morte, ma anche una dimensione privilegiata di incontro. «Il fondatore di Mediterranea Saving Human, Luca Casarini, è stato invitato come uditoro al Sinodo dei vescovi che si è appena concluso e, durante una conferenza stampa, ha trovato un'immagine che, più di ogni altra, descrive bene quello che è il cuore della nostra esperienza: “Quando noi siamo in mare - ha detto - si verifica l'incontro tra due povertà: la povertà materiale dei migranti che accogliamo a bordo quando non hanno più davvero nulla, solo la loro vita, e la povertà spirituale nostra”. Io stesso in mare ho sperimentato l'incontro tra queste due povertà ed è in questo incontro tra poveri che vediamo nascere l'amore. Noi fisicamente li salviamo, nel senso letterale di trarli in salvo, ma quello che sperimentiamo è un salvataggio reciproco».

MICHELE LUPPI

LA FLOTTA CIVILE

Mediterranea Saving Human fa parte della “Civil Fleet”, la flotta civile delle navi di monitoraggio e soccorso attive nel Mediterraneo, quella che ad oggi è la rotta migratoria più letale al mondo (oltre 20.000 migranti morti o dispersi dal 2014). Ne fanno parte 16 ONG, con un totale di 17 navi e 3 velivoli. Il lavoro coordinato e congiunto garantisce la presenza continua e costante della società civile alla frontiera più letale al mondo, con operazioni di monitoraggio e soccorso in mare. Le imbarcazioni delle ONG sono responsabili di circa il 7-10% dei soccorsi effettuati nel Mediterraneo Centrale.

EDUCAZIONE FINANZIARIA, UN OTTOBRE INTENSO PER LA FIRST CISL DEI LAGHI

È un bilancio più che positivo quello fornito dalla First Cisl dei Laghi a conclusione del mese di ottobre, storicamente dedicato all'educazione finanziaria. Il gruppo di volontari, ex bancari iscritti alla First Cisl dei Laghi, grazie all'esperienza maturata negli anni come dipendenti in istituti di credito, ha permesso di organizzare, nel corso del mese, incontri di approfondimento sul tema, sia nelle scuole sia presso associazioni del territorio. «Quest'anno - racconta **Alberto Cerea** coordinatore del

progetto - abbiamo organizzato due serate, molto partecipate, presso il centro polifunzionale di Solbiate con Cagno, grazie alla preziosa collaborazione di **Samanta Nella Moretta** e **Lionella Mandich**, rispettivamente presidente e componente della Biblioteca del Comune». «Ma abbiamo lavorato molto anche con le scuole - prosegue Cerea - in continuità con i percorsi formativi che già portiamo avanti nel corso dell'anno per approfondire argomenti quali il conto corrente, il prestito, il

mutuo, il bilancio familiare e gli investimenti. In particolare, durante il mese di ottobre siamo entrati in contatto con 186 studenti, 9 classi, 8 istituti, affrontando lezioni per un totale di 6 ore per ogni classe. Un impegno che continua, visto che abbiamo già nuove richieste da parte di istituti scolastici delle province di Como e Varese. «Il nostro desiderio è quello di fornire un supporto alle nuove generazioni - spiega **Alberto Broggi**, segretario generale della

First Cisl dei Laghi - per metterle nelle condizioni di compiere scelte consapevoli in futuro. Purtroppo, l'alfabetizzazione finanziaria in Italia, principalmente fra i giovani, segna punti di arretratezza rispetto ad altri paesi in Europa, da qui il nostro impegno per contribuire ad una loro maggior conoscenza del mondo della finanza». Gli istituti che fossero interessati al progetto, o chi volesse partecipare ai percorsi di formazione, in qualità di docente volontario può scrivere a alberto.cerea958@mail.com.

Campionato di pallanuoto femminile

La Como Nuoto a Monza per far punti

Sconfiggendo per 11-5 la neopromossa Marina di Carrara la Como Nuoto ha conquistato, sabato scorso, i primi punti del suo campionato di serie A2. Un campionato che si concluderà il prossimo 4 maggio e che vede al via 24 squadre suddivise in due gironi da 12 secondo una formula ormai collaudatissima che successivamente prevede la disputa di play-off e play-out. Nel girone A, insieme alle canottine lariane ed alla compagine toscana che è stata il primo avversario affrontato quest'anno, figurano anche Rari Nantes Fiorentina, Brescia Waterpolo, Plebiscito Padova, Chiavari Nuoto, Rari Nantes Bogliasco, Lavagna 90, President Bologna, Rari Nantes Arenzano, Rari Nantes Sori e Torino 81. Il campionato delle canottine lariane, quindi, si prospetta intenso ed interessante nella speranza di arrivare ai play-off che saranno disputati dalle prime quattro squadre classificate di ogni raggruppamento. Le semifinali playoff sono in programma il 18, 22 ed

eventuale 25 maggio mentre le due finali promozione sono calendarizzate l'1, 5 ed eventualmente il successivo 8 giugno. Da segnalare, infine, che le dodicesime classificate di ciascun girone della fase regolare retrocederanno direttamente in serie B. Ma se i maschi hanno appena iniziato le loro fatiche è ormai più di un mese che in piscina cercano una difficile (ma non impossibile) salvezza in serie A anche le “Rane rosa” della Como Nuoto. La compagine cittadina, infatti, sta affrontando per il quarto anno consecutivo ed in trasferta, dato che chissà fino a quando la piscina di Muggio non sarà a loro disposizione, le fatiche del campionato di serie A1. In questa stagione, dove la squadra è ancora abbinata allo sponsor Recoaro, finora sono state giocate sei partite che si sono tradotte in altrettante sconfitte per le ragazze guidate a bordo vasca dall'allenatore **Andrea Pisano**. L'ultimo stop, in ordine di tempo, è arrivato il 31 ottobre quando

la Como Nuoto è stata sconfitta per 30-6 dall'Equipe Orizzonte. In precedenza le battute d'arresto erano arrivate ad opera di Pallanuoto Trieste (1 giornata, 23-7 il risultato), SIS Roma (6-18), Netafim Bogliasco '15 (5-9), Plebiscito Padova (21-9) e Cosenza Pallanuoto (11-5). Sabato prossimo, per la VII giornata, la Como Nuoto sarà impegnata in quel di Rapallo mentre la settimana successiva le ragazze lariane saranno ancora in Liguria per affrontare la U.S. L. Locatelli Genova, anch'essa ferma a quota zero in classifica. Nell'ultima giornata del girone di andata, poi, la Como Nuoto affronterà la formazione siciliana del Brizz Nuoto Siracusa. Complessivamente sono dieci le squadre che militano in serie A1 nel massimo campionato femminile di pallanuoto. Per le due formazioni comasche ricordiamo che, a causa della paradossale situazione in cui versa Muggio, l'impianto casalingo è la piscina “Pia Grande” di Monza.

DEVOZIONE

È stata realizzata a Ortisei, in val Gardena presso una ditta specializzata e collocata nella chiesa parrocchiale lo scorso 1° novembre

Una statua della beata Bosatta a Pianello

Da tempo all'interno della Comunità pastorale San Luigi Guanella che comprende le parrocchie di Cremia, Musso e Pianello del Lario si era fatta avanti l'idea di avere una immagine visiva e concreta che evidenziasse la figura della beata Chiara Bosatta, nata e morta a Pianello del Lario, sottoforma di una statua. Le immagini sacre sono l'aiuto a richiamare alla santità e a domandare grazie e aiuti spirituali. Una volta maturata la convinzione, il parroco don Luca Borsani si è recato personalmente ad Ortisei, in val Gardena presso la ditta specializzata Ferdinand Stuflesser. È stato un incontro che dalle foto e dalle immagini della beata è passato poi alla stesura della bozza, con un percorso di lavorazione durato sei mesi che è stato oggetto di confronto continuo. Il tutto fino a giungere alla consegna del manufatto, che è tuttora un pezzo unico. Il giorno



giusto per accoglierla a Pianello del Lario è stato individuato in mercoledì 1° novembre, solennità di Tutti i Santi, per evidenziare come la santità sia un compito e un dono per tutti i battezzati e di come la beata

Chiara ne sia stata testimone. Avere la statua in chiesa è l'invito a vedere come una figlia di questa terra abbia desiderato e vissuto la santità e di come questo è da esempio per tutta la Comunità. La breve processione, accorciata rispetto all'idea originale a causa del maltempo, ha fatto il suo ingresso nella chiesa parrocchiale di San Martino a Pianello del Lario nella serata di mercoledì. A rendergli onore, i fedeli delle tre parrocchie, il Gruppo Alpini, l'amministrazione comunale, rappresentata dal vicesindaco, Cinzia Mazzucchi e le suore della vicina Casa di riposo "Sacro Cuore". La statua è stata realizzata in legno di tiglio, materiale che si presta per essere lavorato favorendo la cura dei dettagli. Alla fine, è stata dipinta, abbellita con degli occhi di cristallo e sulla base posta la scritta dorata del nome (si è voluto omettere volutamente la dicitura "beata" con l'auspicio di vederla fra non molto proclamata

santa...). E' sembrato giusto che ci fosse una immagine visibile e concreta nella chiesa parrocchiale e nel paese dove la beata Chiara ha vissuto i momenti più importanti della sua vita, dove comunque è stata per una consistente fetta della sua giovane esistenza. Il culto delle immagini sacre ricorre da sempre nella tradizione cristiana. La Chiesa cattolica ricorre da sempre all'uso di immagini e statue sacre per la pratica della venerazione. Nella Bibbia vi è la condanna dell'idolatria, e molti passi della Sacra Scrittura proibiscono la realizzazione di statue e di immagini, ma tale condanna è rivolta solo alla raffigurazione di divinità pagane. La Bibbia proibisce l'idolatria, non la creazione di immagini se finalizzate all'adorazione e alla venerazione dell'unico, vero Dio. L'utilizzo di immagini sacre, la venerazione di statue che raffigurano la Madonna, Gesù o i Santi non è dunque in contrasto con gli insegnamenti della Bibbia. Anzi, in certo senso è retaggio di quei primi, timidi gesti di devozioni portati dai cristiani primitivi a quelle spoglie di martiri raccolte con pietà e amore. Fu il Concilio di Nicea II che nel 787 definì e consacrò l'utilizzo di

immagini sacre da parte dei fedeli. Venne attribuita loro la stessa sacralità della croce, e di conseguenza il diritto di essere utilizzate sia nelle chiese, nell'ambito delle celebrazioni o come oggetto di venerazione da parte dei fedeli, sia nelle case private e nei luoghi pubblici. Avere la statua della beata Chiara ha come scopo quello di incrementare la devozione e di chiedere tramite lei le grazie spirituali che il Signore vorrà donarci. Un richiamo potente al fatto che tutti siamo chiamati alla santità.

FABRIZIO ZECCA



L'11 e 12 novembre S. Martino di Careno, gioiello da visitare

Una chiesa quasi nascosta alla vista per coloro che giungono a Careno dalla strada provinciale, da Como o da Bellagio. Per accedervi occorre percorrere una scalinata e una volta giunti davanti al sacro edificio la vista è appagata da un connubio di arte, storia e dall'ambiente naturale in cui è incastonata. Lo scorso anno, 2022, questo gioiello è stato riportato alla sua luce, con una sapiente riscoperta dei suoi valori cristiani e architettonici. Dedicata al santo guerriero Martino, nella pieve di Nesso, data la sua edificazione in epoca medievale. Grazie alla sensibilità evocativa di questi santi luoghi, **don Maurizio Salvioni**, parroco di Nesso, con **don Vittorio Bianchi**, collaboratore a Visnola, ed al supporto della locale comunità nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 novembre le porte di questa chiesa che si affaccia sul lago si riapriranno a fedeli e ai visitatori che vorranno "nutrirsi" della cristianità e storia custoditi in questo vero scrigno d'arte. Sabato 11



la S. Messa verrà concelebrata alle 15.30, presieduta da don Salvioni. Il giorno seguente, il sacro rito si terrà alle ore 9.30 nella parrocchiale di Careno. Nel pomeriggio dalle 14.30 si ritornerà nella chiesa di S. Martino, dove il parroco di Nesso illustrerà l'origine e la natura degli affreschi contenuti al suo interno. In queste occasioni di rievocazione si unirà, all'aspetto religioso, quello ludico di intrattenimento e condivisione, con la distribuzione del pane benedetto a

forma di cuore, a ricordare la grande generosità di Martino vescovo di Tours, che donò il suo mantello ad un mendicante seminudo, proteggendolo così dal freddo. Il gesto fece rifiorire momentaneamente l'estate. E per la comunità di Careno e Nesso, il monito "L'esperienza gioiosa di comunione e di amicizia sia stimolo a non arrendersi alle difficoltà" coniato lo scorso anno, si riproponga in questa seconda edizione 2023, nella pienezza e valori del suo contenuto. (al. bo.)

Notizie in breve

■ Porlezza

L'11 novembre giorno di grande danza

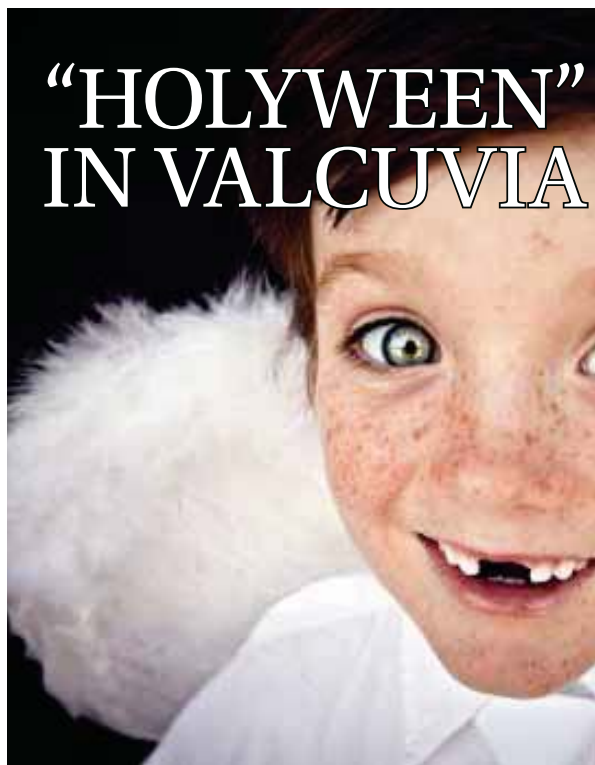
Sabato 11 novembre a Porlezza, nella sede di Dream School Ballo & Fitness Asd Porlezze, appassionati di ogni età potranno frequentare uno o più stage di danza classica o moderna con il ballerino Oliviero Bifulco. I prezzi sono assolutamente abbordabili (contrariamente a quanto spesso accade in questi eventi) ma i posti sono limitati. Nato nel 1995 a Pavia, Oliviero ha vinto il suo primo concorso a Firenze a soli 12 anni davanti a una giuria di cui facevano parte i Maestri scaligeri Giuseppe Carbone e Frédéric Olivieri, dopo altri piazzamenti in importanti concorsi nazionali viene ammesso alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala dove si diploma nel 2014. Quasi subito lavora al Ballet de Bordeaux ma viene fermato per vari mesi da un problema di salute, risolto il quale si butterà nell'esperienza di "Amici di Maria De Filippi" (2016-2017) per sperimentare nuovi percorsi artistici passando per la tv; lì si farà ben volere anche per il suo carattere solare oltre che per le capacità tecniche artistiche. Ora è coreografo per il Teatro Fraschini di Pavia, per la Scala e altre realtà, è ballerino free-lance e da poco si è felicemente laureato in Comunicazione e Sociologia all'Università di Urbino. La sua ambizione dichiarata è incontrare e "smuovere" quei ragazzi che nella vita non hanno ancora incontrato e combattuto per un sogno. Per informazioni e iscrizioni tel. 339 241 8458. (g.fo.)

Cuveglia. Nella Comunità pastorale Giovanni Paolo II

Bambini e ragazzi in Oratorio per aspettare insieme la festa di Tutti i Santi! È l'invito che il referente della Comunità Pastorale Giovanni Paolo II - **don Feliciano Rizzella**, arrivato solo da pochi giorni in Valcuvia - ha rivolto alle famiglie delle sei parrocchie che formano la Comunità a lui affidata. La proposta prevedeva per martedì 31 ottobre - vigilia di Ognissanti - due momenti: il primo dalla 16.15 alle 19.00 pensato per i bambini delle elementari invitati a partecipare ad un pomeriggio di festa organizzato per loro che si concludeva con la partecipazione alla S. Messa prefestiva delle ore 18.00, Messa che dava anche inizio al secondo momento, pensato, invece, per i ragazzi delle Medie. Per loro l'animazione organizzata includeva la cena in oratorio e proseguiva sino alle 22.15 con il coinvolgimento di catechisti, animatori, genitori/adulti chiamati ad occuparsi, ciascuno, di alcuni degli

L'oratorio ha lanciato una nuova proposta per permettere a bambini e ragazzi di vivere una giornata di festa insieme riscoprendo la festa dei Santi invece che Halloween

aspetti della serata. "Holyween" il titolo della proposta (nata alcuni anni fa per riportare l'attenzione e dare centralità alla festa dei Santi invece che sulla macabra festa di Halloween) che invita a travestirsi da angeli e santi e non da fantasmi per richiamare, così, esempi di santità e non di paura, per avere modelli da imitare e non solo zucche vuote da illuminare. È così che i partecipanti alla festa erano invitati a presentarsi vestito da Santo (anche con risvolto spiritoso come per esempio: pomodoro San Marzano: torta Sant' Honoré; bottiglia S. Pellegrino, e... via con la fantasia). I ragazzi più grandi, dopo la cena e i giochi insieme hanno concluso la serata con una camminata sino al cimitero dove hanno recitato l'una preghiera conclusiva in suffragio dei defunti. Ma non solo questo, infatti, "Holyween" si completava con l'iniziativa "Un santo su ogni casa"



con la quale tutti i parrocchiani erano invitati a mettere alla finestra o alla porta di casa l'immagine di un Santo illuminata da un cero o da una luce accesa perché - come ha scritto don Feliciano sul pieghevole parrocchiale - "I Santi sono come fari di luce nella notte del mondo che vive senza amore e senza pace, doni di Dio e nostro impegno quotidiano". Ed è sempre don Feliciano che alla richiesta di commentare i risultati dell'iniziativa - mentre è in viaggio per Roma assieme ad una rappresentanza della Comunità, per l'incontro internazionale dei bambini col Papa - così ci scrive: "L'incontro è stato piacevole, sia per gli adolescenti coinvolti come animatori, sia per i bambini alle prese con i giochi sui Santi prima della S. Messa, ma anche per i ragazzi più grandi che hanno

partecipato alla Messa, alla cena, ai giochi e alla preghiera davanti al cimitero. Soddisfatto anche per il buon numero di genitori che si sono lasciati coinvolgere a preparare la cena e prima ancora per seguire ed organizzare il laboratorio per la realizzazione di un fiore di carta EVA da far portare sulle tombe il giorno dei defunti". E se questa è stata la proposta in centro valle, una analoga è stata organizzata, per il secondo anno, anche nella Comunità Pastorale "Gesù Misericordioso" che ha aperto l'oratorio di Bedero per accogliere i partecipanti alla festa. "È stata carina - ha commentato don Valerio - anche se i bambini erano pochini, però - ha aggiunto il parroco don Enrico - tutti si sono divertiti santamente".

A.C.

Notizie flash

Cuvio

Domenica 12 novembre la festa del Ringraziamento

Andando in continuità con una tradizione delle parrocchie di Cuveglia e di Cuvio, domenica 12 novembre la Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II vivrà la Giornata del Ringraziamento 2023 con la S. Messa celebrata presso il campo sportivo di Cuvio alle ore 11.00. L'invito alla partecipazione è particolarmente rivolto a tutti quanti - nelle sei parrocchie della Comunità Pastorale - hanno lavorato la terra (su grandi estensioni o in piccoli orti) e vogliono rendere grazie a Dio per il raccolto ottenuto durante l'anno trascorso. Il messaggio che la CEI ha scelto per la giornata 2023 e che verrà ripreso durante la celebrazione di Cuvio, è: "Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura".

A.C.

Azzio

"Parola e musica" domenica 12 novembre

Arpa e violoncello saranno gli strumenti protagonisti del prossimo "Incontriamoci... al convento", fissato per le ore 18.00 di domenica 12 novembre nella chiesa del Convento di Azzio. L'appuntamento con "Parola e Musica" sarà, questa volta, con "Le virtù Cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza". Don Silvio Bernasconi rivolge l'invito a partecipare non solo ai fedeli della Comunità Pastorale Maria SS sotto la rocca, ma lo estende ai fedeli di tutto il vicariato di Canonica-Cittiglio. Come sempre la riflessione sarà intervallata da suoni musicali proposti questa volta da Aurora Scarpolini all'arpa e da Marta Comunetti al violoncello.

Vicariati



Percorsi di preparazione al matrimonio

Il vicariato di Canonica/Cittiglio ha organizzato il Corso 2023/2024 di preparazione al Sacramento del Matrimonio, per le coppie delle Comunità del Vicariato che chiedono il matrimonio cristiano. I singoli incontri si svolgeranno il sabato presso l'oratorio di Cittiglio (via Carducci, 34), con inizio alle ore 15.30 e si concluderanno con la partecipazione alla S. Messa prefestiva delle ore 18.00. Le date previste sono le seguenti: 25 novembre e 16 dicembre 2023; 13 gennaio, 3 febbraio, 2 marzo, 13 aprile e 4 maggio 2024. Il sabato 17 febbraio è programmato l'incontro dei fidanzati con il Vescovo a Como. Per le iscrizioni ci si può rivolgere al proprio parroco. Per il vicariato di Marchirolo il percorso 2023/2024 in preparazione al matrimonio cristiano per le coppie delle Comunità del Vicariato inizierà, invece, sabato 2 Dicembre 2023, prima domenica di Avvento, inizio dell'Anno Liturgico e avrà durata annuale. Le coppie interessate sono invitate a presentarsi dal vicario foraneo don Mario Ziviani, in Casa Parrocchiale a Cugliate per l'iscrizione al percorso.

Nel territorio della comunità montana oltre 450 volontari

Un esercito contro gli incendi

Con il convegno che si è tenuto a Luino lo scorso 27 ottobre si sono chiuse le celebrazioni indette dalla Comunità Valli del Verbano per sottolineare il 25° anniversario di fondazione delle Squadre dell'antincendio Boschivo (COAV - Coordinamento Antincendio Boschivo Valli del Verbano) che riuniscono sotto un unico coordinamento tutti i volontari specializzati nella lotta agli incendi nei boschi. L'incontro conclusivo di Luino ha posto in cattedra gli esperti che, sotto diversi punti di vista, hanno evidenziato come anche nelle zone prealpine i cambiamenti climatici in corso abbiano avuto influenza anche sugli incendi boschivi e come questi sono cambiati negli ultimi anni. Nonostante queste evoluzioni il COAV si è, comunque, dimostrata una realtà concreta ed affidabile sul territorio, dando prova - anche nei difficili interventi degli ultimi due anni - di affiatamento e competenza, grazie ad una ottima preparazione e ad una guida valida garantita da coordinatori e capisquadra appositamente formati. I dati portati al convegno dalla dott.ssa Sibiana Oneto - responsabile del servizio agricoltura, foreste



e protezione civile della Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) - hanno evidenziato come proprio i cambiamenti climatici siano stati alla base dello svilupparsi sul territorio della CMVV dal 2020 ad oggi di 34 frane; 18 interruzioni stradali; 38 allagamenti e 21 incendi boschivi che, dal 2017 ad oggi, hanno interessato 1.101 ettari di superficie boscata. Solo nel 2022 sono stati 10 gli interventi su incendi (di cui due molto impegnativi fuori dal territorio della CMVV), ma nello stesso periodo - ha evidenziato la dott.ssa Oneto - altri 12 principi di incendio sono stati spenti grazie al tempe-

stivo intervento sul posto dei volontari che, nel periodo di massima allerta (da gennaio ad aprile), sorvegliano il territorio con i turni COAV, nei giorni di sabato e domenica. I numeri ribadiscono il ruolo centrale che le squadre antincendio (Aib) hanno nella lotta agli incendi. Nella Comunità Montana Valli del Verbano sono attive 25 organizzazioni di volontariato con 461 volontari di PC di cui 255 specializzati in Aib (oltre a 35 capisquadra e 4 direttori operazioni di spegnimento). Per essi CMVV ha impegnato nell'ultimo biennio 70.000 euro per spese correnti e 170.000 euro per investimenti (automezzi ed attrezzature; potenziamento delle rete radio; sistemazione sala operativa; implementazione informatica) e per la sicurezza dei volontari (visite mediche; formazione operativa; dispositivi di sicurezza individuali). Tutto questo impegno - è stato sottolineato - per confermare l'importanza del COAV per il territorio e l'attenzione che la Comunità Montana Valli del Verbano riserva al capitale umano formato dai volontari.

A.C.

Notizie in breve

Sondrio

Formazione per docenti: "Scuola senza confini"



Sabato 11 novembre torna, al Castello Masegra di Sondrio, "Scuola senza confini", un'iniziativa rivolta in particolare ai docenti e dedicata alla presentazione delle proposte e degli strumenti educativi disponibili su tutto il territorio provinciale.

Un'occasione di informazione e formazione, ma anche un momento di confronto, di scambio e condivisione di esperienze e buone pratiche...

«Se sei un docente o comunque sei interessato al tema, crediamo cruciale, dell'educazione al patrimonio, ti aspettiamo a Castello Masegra!», affermano gli organizzatori, spiegando che dalle 15 alle 18 saranno proposti stand informativi dei vari soggetti promotori dedicati ai progetti di educazione al patrimonio previsti per l'anno scolastico 2023 - 2024. Quindi, dalle 16.00 alle 17.00 ci sarà un incontro formativo con l'educatrice museale **Giulia Bogiatti**, diplomata in Servizi educativi per il patrimonio artistico dei musei storici e di arti visive all'Università cattolica del Sacro Cuore, dal titolo "Educare al patrimonio: educare al presente". (Al termine dell'incontro sarà rilasciato un attestato di partecipazione).

L'iniziativa è stata organizzata da un'ampia rete di soggetti da anni attivi sul territorio della provincia di Sondrio nella realizzazione di percorsi educativi rivolti alle scuole: la Direzione regionale musei Lombardia (con il Museo di Palazzo Besta di Teglio), la Provincia di Sondrio (con il Sistema bibliotecario e museale della Valtellina), la Comunità Montana Valtellina di Sondrio (con il progetto "Le radici di una identità", la Riserva Naturale "Bosco dei Bordighi" e il Distretto biologico della Valtellina), la Comunità montana della Valchiavenna (con il Sistema bibliotecario e museale della Valchiavenna), il Comune di Sondrio (con i Musei civici MVSA, CAST e MuMIVV), il Parco delle Orobie Valtellinesi, il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco delle incisioni rupestri di Grosio e Grosotto e la collaborazione dell'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio.

L'evento è gratuito e si terrà anche in caso di maltempo. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare l'Ufficio Cultura della Comunità montana Valtellina di Sondrio (0342.210331 o info@cmsondrio.it).

Sondrio

Variazioni alla ztl per tre settimane

Dal lunedì 6 novembre e per circa tre settimane sono previsti dei cambiamenti alla circolazione veicolare nel centro storico di Sondrio. La Polizia locale, per permettere il rifacimento del manto stradale di via Del Gesù, nel tratto compreso fra via Zara e piazzetta Quadrivio, ha rimodulato la viabilità all'interno della zona a traffico limitato. Così, fino a domenica 26 novembre è stato istituito, oltre al divieto di circolazione e di sosta con rimozione forzata in via Del Gesù, il senso unico di marcia su via Nicolò Rusca, da via Piazzini con direzione di via Maurizio Quadrio, e l'inversione del senso unico di marcia in via Maurizio Quadrio con circolazione consentita da via Pelosi a piazzetta Quadrivio.

Sabato 18 novembre, alla vigilia della Giornata mondiale dei Poveri



"Colletta alimentare": un aiuto alle povertà

Anche quest'anno la *Giornata nazionale della Colletta alimentare* sarà proposta in 94 esercizi commerciali di Valtellina e Valchiavenna. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Banco alimentare, permetterà a chi si reca a fare la spesa di acquistare prodotti non deperibili (soprattutto olio, verdure o legumi in scatola, polpa o passata di pomodoro, tonno o carne in scatola e alimenti per l'infanzia) che saranno poi donati a persone in difficoltà. A fare da tramite per la distribuzione i partner territoriali convenzioni con Banco alimentare, ovvero quattordici associazioni locali di volontariato e di solidarietà sociali: tra cui la Caritas diocesana, il Banco di Solidarietà di Sondrio, l'Opera don Guanella, il comitato locale della Croce Rossa Italiana e l'Associazione comunità Il Gabbiano.

Una novità sarà segnata dall'anticipo della data della *Colletta*, che dal 1997 si è tradizionalmente sempre svolta nell'ultimo sabato di novembre, all'inizio degli acquisti in vista del Natale. Il fatto

però che, da ormai sette anni, papa Francesco abbia indicato nella terza domenica di novembre la Giornata mondiale dei Poveri, ha fatto propendere gli organizzatori per anticipare l'iniziativa alla vigilia dell'importante data. E così la *Colletta* sarà proposta sabato 18. Presentando la novità e il senso dell'iniziativa, il responsabile provinciale **Elia Mora** ha citato parole

di papa Francesco: «La fame è uno scandalo, e la solidarietà in un gesto concreto è un modo di superare la fredda logica dell'indifferenza di fronte alla crescente drammaticità della situazione internazionale».

In Italia saranno oltre undicimila i supermercati e i negozi coinvolti nella *Colletta*, dove saranno attivi oltre 140 mila volontari. Oltre 1.700 i punti vendita interessati in Lombardia, con oltre 40 mila volontari. Centinaia quelli attivi anche nella nostra provincia: i più visibili, grazie ai loro cappelli con la piuma, saranno come sempre gli aderenti all'Associazione nazionale alpini, ma non mancheranno giovani e adulti di Comunione e Liberazione, degli oratori, delle parrocchie e di tante realtà associative e di volontariato. Il loro impegno andrà a contribuire al grande lavoro che quotidianamente svolge la Fondazione Banco alimentare, che assicura sostegno e aiuto a un milione e 700 mila persone in tutta la nazione, 200 mila solo in Lombardia, grazie a 1.180 strutture caritative.

Interessante sarà anche quest'anno osservare la generosa risposta di chi si recherà a fare la spesa sabato 18 novembre: pochi coloro che si sottraggono al gesto della "Colletta", tanti quelli che scelgono di donare anche solo un alimento. E questo ha fatto sì che, negli ultimi anni, anche in provincia la raccolta si sia mantenuta su livelli stabili. Solo lo scorso anno si è registrato un leggero decremento dell'1,71%, passando dai 556 quintali del 2021 a circa 547, poco meno di 9 quintali di differenza. Ma in diverse zone dove è stata proposta la *Colletta* si è registrata una variazione positiva: nel Tiranese l'incremento nel 2022 è stato di oltre il 15%, in Bassa Valle di circa il 2%. Minore del 6% il raccolto nel Sondriese, del 23% in Valmalenco e del 6% in Alta Valle. Variazioni negative che, secondo i responsabili provinciali della "Colletta" era da attribuirsi alla «crescita esponenziale dell'inflazione, di circa il 12%, rispetto al 2021».

ALBERTO GIANOLI

Sondrio. Dopo il concorso di idee incentrato sulla zona di San Rocco Progetti di riqualificazione in mostra



A poche settimane dall'ufficializzazione dei risultati del concorso di progettazione per la riqualificazione dei giardini di Villa Quadrio, del parcheggio della Scuola primaria Painsi, del collegamento pedonale e ciclabile con la chiesa di San Rocco e gli spazi antistanti, mercoledì 1 novembre è stata aperta la mostra dei 36 progetti presentati organizzata dal Comune di Sondrio con l'Ordine degli architetti provinciale e il Consiglio nazionale degli architetti. Nel pomeriggio di venerdì 3 novembre si è svolta una cerimonia ufficiale

di inaugurazione alla presenza del sindaco **Marco Scaramellini** e dell'assessore all'Urbanistica, all'Ambiente e alla Mobilità, **Carlo Mazza**, di rappresentanti della Commissione che ha valutato i progetti e dell'Ordine degli architetti provinciale.

La mostra potrà essere visitata fino a martedì 14 novembre, da lunedì a sabato, dalle 9 alle 18, nella sala mostre al piano terra di Palazzo Pretorio, in piazza Campello.

136 elaborati presentati da studi di professionisti di tutta Italia saranno illustrati attraverso tavole e immagini realizzate al computer

per riassumere idee e soluzioni individuate per la riqualificazione di una zona nella quale sono presenti servizi pubblici importanti quali scuola, biblioteca, chiesa e casa di riposo.

Il progetto vincitore è risultato quello a firma dello studio GGA di Rimini, degli architetti **Alice Gardini, Nicola Gibertini e Edoardo Quattrucci** con l'ingegner **Arturo Montanelli**. A prevalere, secondo la Commissione composta dagli architetti **Camillo Botticini**, presidente, **Marco Ghilotti, Enrico Scaramellini** e **Andrea Forni** e dall'ingegner **Luca Gadola**, coordinata dall'architetto **Alfredo Vanotti**, con l'ingegner **Martina Sciegli** dell'Ufficio tecnico comunale, sono stati gli aspetti legati alla distribuzione e alla proporzionalità degli spazi pubblici e l'utilizzo del cemento architettonico anche in funzione decorativa a garantire la riconoscibilità dell'intervento e la fruibilità. È stato apprezzato il disegno del sagrato della chiesa di San Rocco per la sua capacità di valorizzare lo spazio aperto in sintonia con le architetture circostanti e le esigenze di valorizzazione urbana.

«La mostra rende pubblici i progetti dei professionisti competenti ed esperti che hanno partecipato al concorso per riqualificare una zona importante della nostra città - spiega l'assessore Mazza - ed è l'occasione, per i tecnici come per i semplici cittadini, di conoscere le soluzioni prospettate e di comprendere le scelte della Commissione. Un'anticipazione su come verranno trasformati i giardini di Villa Quadrio, i collegamenti ciclabili e pedonali e la piazza San Rocco una volta realizzato il progetto vincitore».

Sondrio. Oltre al "Sondrio Festival" ci saranno "Formaggi in piazza" e "Natura in bellezza"

È un mese di novembre ricco di eventi per Sondrio: i due weekend in natura di *Sondrio Festival*, già annunciati, si arricchiscono con la concomitanza, sabato 18 e domenica 19, di *Formaggi in piazza* e di *Natura in bellezza*, con quest'ultimo che doppiierà anche il 25 e 26. Un'attesa conferma il primo e una piacevole novità il secondo, a caratterizzare Sondrio per le eccellenze enogastronomiche, per la natura e il benessere. Nel presentarli, giovedì 2 novembre nella sala consiglio di Palazzo Pretorio, il vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi, **Francesca Canovi** ha evidenziato la volontà di «consolidare l'immagine di Sondrio associando i concetti di green, di natura e di biodiversità, parlando di benessere a 360 gradi proprio durante lo svolgimento di *Sondrio Festival*, in linea con la sua mission e con l'obiettivo di rafforzare questi messaggi». Canovi ha sottolineato come «il filo conduttore che unisce le diverse iniziative» sia «quello del rapporto tra uomo e natura, declinato nelle sue diverse accezioni: in termini di conservazione e protezione degli ecosistemi, dal punto di vista della produzione agroalimentare, nell'ottica del benessere della persona e degli ambienti domestici». Attraverso la mostra mercato, i laboratori, le escursioni guidate e le altre attività, l'iniziativa mira a promuovere i prodotti valtellinesi integrandosi con gli altri appuntamenti di riferimento. Eccellenze buone da mangiare e utili al nostro benessere: questa è la novità della proposta. «Un calendario sempre più nutrito è un beneficio per tutto il territorio provinciale - ha affermato il presidente del Bim, **Alan Vaninetti**, anche nelle vesti di consigliere



Novembre ricco di eventi tra formaggi e natura

Sabato 18 e domenica 19 concomitanza di tre proposte, due delle quali torneranno anche il fine settimana successivo

provinciale -. In questo evento ci sono due elementi fondamentali, il territorio e le produzioni lattiero - casearie, in grado di sostenere lo sviluppo socioeconomico della valle». **Stefano Scetti**, in rappresentanza del Distretto biologico della Valtellina, ha annunciato la presenza di una decina di aziende locali con i loro prodotti biologici, mentre **Selene Erini**, responsabile tecnico del Consorzio di tutela dei formaggi Valtellina Casera e Bitto, ha evidenziato come le produzioni a latte crudo rappresentino una grande ricchezza del

nostro territorio, grazie ad aziende che puntano sulla qualità. L'organismo di tutela propone il laboratorio *Assaggiatore per un giorno*, rivolto al pubblico adulto, con esperti assaggiatori che offriranno Bitto e Valtellina Casera, in varie stagionature, approfondendo le tecniche di degustazione con l'utilizzo dei cinque sensi. Per *Formaggi in piazza*, mostra mercato dei formaggi a latte crudo, dalle 9 alle 19 di sabato 18 e domenica 19 novembre, sono previsti laboratori, assaggi, castagnata solidale, mostra pomologica

Gelsomina Fico, del Dipartimento di Scienze farmaceutiche, e di **Margherita Volpini**, ortoterapeuta, formatrice e progettista di orti e giardini del benessere. Completano il programma due escursioni guidate: *Natura in bellezza: Giornata del trekking urbano 2023 a Sondrio*, sabato 18 novembre, lungo la strada Cavallera, ora Sentiero Rusca, e *Sondrio, percorsi tra natura e cultura. La bellezza in cammino*, domenica 26 novembre, nei dintorni di Sondrio. Attività gratuite ma con prenotazione obbligatoria sul sito internet www.vistasondrio.it.

■ Si svolgerà da venerdì 17 a domenica 19 e da giovedì 23 a domenica 26 novembre

Presentato ufficialmente il "Sondrio Festival"

Al centro c'è un concorso che si caratterizza per l'alto livello scientifico e cinematografico dei documentari, tutt'attorno un programma che si nutre di linguaggi diversi per arrivare alla mente e al cuore del pubblico: i due weekend in natura di *Sondrio Festival*, la *Mostra internazionale dei documentari sui parchi*, vivono tra contemplazione e riflessione. La magnificenza della natura, che sconvolge e affascina, le emergenze ambientali, che scuotono e colpiscono, si ritrovano nei tredici filmati in concorso provenienti da tutto il mondo, nei quali alla bellezza estatica si contrappone la drammaticità della realtà. Sette giornate dense di iniziative e sei serate di proiezione per un'edizione, la trentasettesima, che si annuncia bella e coinvolgente, all'altezza delle aspettative di un pubblico appassionato e competente: si comincia venerdì 17, fino a domenica 19, e di nuovo da giovedì 23 a domenica 26 novembre. La formula agevola il pubblico sondriese, che può attendersi davanti al grande schermo del Teatro Sociale, e offre l'opportunità ai turisti che frequentano la valle e a chi viene da fuori di godere dello spettacolo della natura nei giorni lasciati liberi dagli impegni di lavoro. La presentazione ufficiale della rassegna si è svolta giovedì 2 novembre a Palazzo Pretorio: ad aprirla la presidente di Assomidop, e assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione del Comune di Sondrio, **Marcella Fratta**. «Sappiamo che i cittadini attendono con ansia *Sondrio Festival* - ha esordito -, e questo non può che farci piacere. Ci rivolgiamo a loro, ai giovani soprattutto, affinché siano consapevoli dell'importanza di conservare e tutelare



l'ambiente. Il valore aggiunto di questa manifestazione è rappresentato dalla sua dimensione internazionale e dalla trasversalità delle proposte che siamo in grado di offrire». Ogni sera due documentari, tre la prima, preceduti dalle *Conversazioni*, incontri con grandi ospiti che introducono i temi legati alla natura, al rapporto tra uomo e ambiente, attraverso esperienze di vita e scelte professionali non ordinarie. Diffondere conoscenza, costruire consapevolezza: due obiettivi in uno per *Sondrio Festival* che unisce la dimensione ludica a quella educativa in una riuscita contaminazione di stili e di linguaggi che il pubblico ha dimostrato di apprezzare. Temi sui quali si sono soffermati il presidente del Bim, **Alan Vaninetti**, e il presidente di Fondazione Pro Val-

tellina, **Marco Dell'Acqua**: due enti, il primo anche membro di Assomidop, che ogni anno rinnovano il loro sostegno a *Sondrio Festival*. Nell'immagine ufficiale dell'edizione 2023 di *Sondrio Festival*, al solito suggestiva, colpiscono i tre occhi ritratti a connotare sguardi diversi: due sono di una civetta, il terzo è quello in penombra di un leopardo. I due animali, simboli a loro modo unici di una natura dalle mille sfaccettature, compaiono insieme per poi dividersi nel programma a rappresentare ciascuno un weekend della manifestazione: la civetta il primo, il leopardo il secondo. **Doriano Codega**, presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi, socio attivo di Assomidop, ha incentrato il suo intervento sui due pilastri del rispetto e della tutela delle aree protette.

«Puntiamo sui giovani - ha precisato - e per loro e con loro abbiamo istituito una Consulta per affiancare il Parco nella promozione di iniziative per una fruizione sostenibile della montagna». **Angelo Schena**, componente del Comitato direttivo centrale del Cai, ha elencato gli appuntamenti promossi dal Cai, filmati fuori concorso e presentazione di libri. «Cerchiamo di fornire il nostro contributo favorendo la presenza di grandi ospiti, come il fotografo **Jim Herrington** e l'alpinista **Hervé Barmasse**, e promuovendo un convegno su un tema di stretta attualità qual è quello dei grandi predatori». In un programma come negli anni scorsi fitto di appuntamenti, che si rivolge a un ampio target di persone, dai bambini agli adulti, dai giovani agli anziani, emergono le numerose iniziative collaterali. I filmati fuori concorso proiettati nel tardo pomeriggio, dopo la replica dei documentari della selezione ufficiale, le *Conversazioni* con i grandi ospiti a inquadrare i diversi temi, le attività per le famiglie, le mostre, i concerti e gli spettacoli. L'inaugurazione si svolgerà venerdì 17 novembre, alle 17, nella sala consiliare di Palazzo Pretorio, mentre la prima serata, così come le successive, avrà inizio alle 20.30. Domenica 24, alle 17.45, al Teatro Sociale, è in programma la serata finale con le premiazioni dei documentari in concorso, presentata da **Gianna Coletti** e **Gigliola Amonini**, con lo spettacolo di danza area quale intermezzo e la proiezione del vincitore a chiudere. I documentari si potranno vedere in streaming a partire dal 27 novembre.



IL RICORDO VIVO DI SUOR MARIA LAURA

Chi ha conosciuto personalmente la Beata Maria Laura Mainetti e la ricorda come una persona semplice, umile, donata silenziosamente a tutti, si meraviglia davvero nel rendersi conto che ancora oggi, a distanza di 23 anni dalla sua morte, sia ancora viva nel ricordo, non solo in Italia, ma anche in Europa, in Africa, in Asia, in America.

Riceviamo continuamente richieste di reliquie,

di testimonianze, di autorizzazioni a tradurre in altre lingue quanto è stato scritto di lei... Non mancano neppure testimonianze di grazie ottenute dall'intercessione di suor Maria Laura! Le visite a Chiavenna, per "incontrarla" e per visitare i luoghi che la "rendono ancora viva", non vengono mai meno. I gruppi che trascorrono almeno una giornata a Chiavenna sono numerosissimi. Come mai? Adulti, ragazzi accompagnati dai loro catechisti, giovani, bambini... a tutti suor Maria Laura parla. Siamo rimaste senza parole quando due bambini che avevano bisticiato, alla domanda che era loro rivolta dall'educatrice: "E adesso cosa facciamo?",

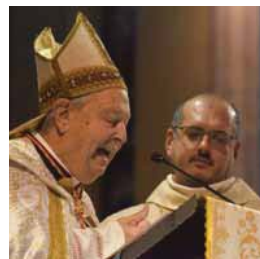
uno di essi risponde: "Adesso facciamo quello che ha fatto suor Maria Laura: ci perdoniamo". Anche a Villatico e a Tartano, là dove suor Maria Laura ha ricevuto e donato, sono diverse e numerose le visite e le iniziative per conoscere, per lasciarsi illuminare dal messaggio che lei ci ha lasciato.

Ultimamente ci siamo accorte di avere un "tesoro": diverse sue lettere inviate alle giovani già dagli anni '60, fino alla fine degli anni '90. Certamente troveremo il modo per farle conoscere: ci rivelano, nella semplicità, il cammino interiore di suor Maria Laura.

SUORE FIGLIE DELLA CROCE

Don Michele Gini accolto a Talamona e in Val Tartano

Sabato 4 novembre, il sacerdote ha fatto il suo ingresso nelle tre parrocchie che compongono la Comunità pastorale che è stato chiamato a guidare



«Il Vangelo non è una favola, ma una persona che aiuta a vivere in pienezza la nostra vita».

di Fabrizio Zecca

insegnamenti della fede cristiana e in grado di fare arrivare alla popolazione parole di pace e conforto, quanto mai necessarie di questi tempi. Poi ci si è spostati sul sagrato della chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine, per assistere al primo rito di immissione con la consegna delle chiavi della parrocchia da parte del vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**. **Enzo Gusmeroli**, a nome delle tre parrocchie, ha letto un messaggio di benvenuto nel quale ha cercato di descrivere le tre realtà nelle loro peculiarità. In processione, i numerosi sacerdoti presenti sono entrati in chiesa per la prosecuzione del rito. La lettura del decreto di nomina è stata affidata a **don Giuseppe Longhini**, arciprete di Morbegno e vicario foraneo. Prima di proseguire con la celebrazione della Messa, le parole del vescovo Oscar: «Cari fratelli di Talamona, di Tartano e di Campo Tartano, grande gioia oggi sperimentiamo tra

Don Michele Gini, sabato 4 novembre, è stato accolto a Talamona come nuovo arciprete della parrocchia della Natività di Maria Vergine e parroco della parrocchie di San Barnaba di Tartano e Sant'Agostino di Campo. Tre realtà da otto anni unite nella Comunità pastorale. Un pomeriggio di festa che si è aperto in piazza IV Novembre, davanti al municipio, dove don Michele è arrivato in mezzo alla folla, con la Società Filarmonica di Talamona ad augurare il benvenuto a ritmo di musica e il locale Gruppo Alpini al fianco.

I discorsi di saluto sono stati aperti dal sindaco di Talamona, **Davide Menegola**, che si è detto certo di continuare il cammino di collaborazione già intrapreso in precedenza, considerati i buoni rapporti che intercorrono tra Comune e Parrocchia. Insieme, si vuole avere un occhio di riguardo per giovani e anziani.

Al sindaco di Tartano, **Oswaldo Bianchini**, il compito di raccontare brevemente al nuovo arciprete la realtà della Val Tartano, certo che don Michele sarà portatore degli insegnamenti della fede cristiana e in grado di fare arrivare alla popolazione parole di pace e conforto, quanto mai necessarie di questi tempi. Poi ci si è spostati sul sagrato della chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine, per assistere al primo rito di immissione con la consegna delle chiavi della parrocchia da parte del vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**. **Enzo Gusmeroli**, a nome delle tre parrocchie, ha letto un messaggio di benvenuto nel quale ha cercato di descrivere le tre realtà nelle loro peculiarità. In processione, i numerosi sacerdoti presenti sono entrati in chiesa per la prosecuzione del rito. La lettura del decreto di nomina è stata affidata a **don Giuseppe Longhini**, arciprete di Morbegno e vicario foraneo. Prima di proseguire con la celebrazione della Messa, le parole del vescovo Oscar: «Cari fratelli di Talamona, di Tartano e di Campo Tartano, grande gioia oggi sperimentiamo tra



noi perché il Signore ci dona una nuova prova tangibile del suo amore inviandoci come suo ministro don Michele, un fedele servitore del Vangelo. Il Signore non ci abbandona, anzi ci sostiene perché tutto il suo popolo santo possa, a sua volta, essere testimone della sua fedeltà in quella parte di mondo in cui cresce, vive, lavora e ama. Il Signore invia i suoi rappresentanti in umiltà e letizia. Questo è lo stile con cui don Michele entra in questa comunità pastorale, in piena e cordiale unità con **don Sergio Mazzina**, il quale, a sua volta, per molti anni, non solo vi ha parlato di Dio, ma l'ha comunicato con il suo stile pastorale, pieno di mitezza, serenità e saggezza. Caro don Michele, io invoco dal Signore per te le benedizioni più belle, perché possa realizzare questo progetto ecclesiale, assieme ai confratelli sacerdoti, ai consacrati e a tutti i fedeli laici e laiche, membri del santo popolo di Dio. La Santissima Trinità misericordia, particolarmente attiva nella tua comunità di origine, Maccio di Villaguardia, ti benedica e faccia di te un pastore mite e sapiente». Nella prima omelia a Talamona, il nuovo arciprete ha sottolineato che «il Vangelo non è una favola, ma una persona che aiuta a vivere in pienezza la nostra vita. Un

messaggio grande di un Dio che ci viene incontro. Noi siamo chiamati a vivere come lui, al servizio gli uni degli altri per seguire l'unico Maestro. Un cammino insieme dove se ci aiuteremo a vicenda e tutto sarà più facile».

La celebrazione è proseguita, animata dai canti delle corali delle tre parrocchie, riunite eccezionalmente. All'offertorio, don Michele ha ricevuto un cesto di prodotti tipici locali, dei libri sulla storia della Val Tartano e un'immagine di Maria Bambina. Prima della conclusione è stata letta la preghiera del sacerdote e sia don Sergio Mazzina - che rimarrà a Talamona come collaboratore - che don **Remigio Gusmeroli**, talamonese doc che completa il terzetto di sacerdoti a servizio della Comunità pastorale, hanno rivolto parole di benvenuto al nuovo arciprete.

A don Michele non è rimasto, prima della benedizione, che ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a rendere bella l'accoglienza e la celebrazione in una chiesa parrocchiale quasi totalmente gremita con rappresentanze della parrocchia nativa di Maccio di Villa Guardia, Mandello del Lario e Rovellasca, dove ha svolto il suo ministero finora e invitare tutti al rinfresco all'Oratorio don Ugo Bongianini.

A Morbegno martedì 14 e mercoledì 15 novembre

“Peregrinatio Mariae” con l'Unitalsi

In occasione dei suoi centoventi anni di vita, l'Unitalsi nazionale ha organizzato una *Peregrinatio Mariae* dell'effigie pellegrina della Beata Vergine di Lourdes che, da venerdì 10 a domenica 19 novembre attraverserà le diocesi lombarde, e si fermerà anche nella nostra provincia.

La sottosezione Unitalsi di Sondrio, con la collaborazione della Parrocchia San Giovanni Battista di Morbegno, accoglierà la statua della Madonna martedì 14 novembre nella collegiata di Morbegno. Il primo appuntamento di questa giornata sarà alle 14.30 con l'accoglienza dell'effigie da parte delle dame e dei barellieri dell'Unitalsi. Alle 15.30 seguirà la cerimonia di accoglienza per tutti i fedeli con l'accensione del cero di Lourdes, la recita del Rosario, la benedizione degli anziani e dei malati e un tempo in cui alcuni sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni.

Alle 20.30 sarà proposta una veglia di preghiera con adorazione eucaristica, alla quale saranno presenti i ragazzi delle scuole superiori di Morbegno che hanno partecipato al pellegrinaggio a Lourdes il mese scorso e offriranno la loro testimonianza.

Mercoledì 15 novembre, alle 8.00, sarà pregato il Rosario, mentre alle 8.30 sarà celebrata la Messa conclusiva della *peregrinatio* del simulacro della Madonna di Lourdes nella parrocchia di Morbegno, prima di ripartire alla volta di Como, dove sarà accolta in cattedrale. Questi giorni potranno rappresentare un'occasione speciale, in particolare per i fedeli che non possono recarsi a Lourdes,



per vivere un pellegrinaggio personale di fede e di preghiera, raccogliendosi davanti alla Vergine che viene in mezzo a noi. A Lei ciascuno potrà affidare le proprie intenzioni, specialmente in questo periodo travagliato della storia del nostro mondo.

DAVIDE BONADEO

PEREGRINATIO MARIAE
Accoglienza dell'Effigie Pellegrina di Nostra Signora di Lourdes nelle diocesi lombarde

Sottosezione UNITALSI di Sondrio con la collaborazione della Parrocchia Arcipresale di Morbegno

Chiesa di San Giovanni Battista Morbegno martedì 14 novembre

ore 14.30 Accoglienza dell'effigie da parte del parroco e del barelliere
ore 15.30 Preghiera, accensione del cero di Lourdes, benedizione degli anziani e dei malati
ore 20.30 Veglia di preghiera con adorazione eucaristica

mercoledì 15 novembre

ore 8.00 Rosario
ore 8.30 Messa conclusiva

Per informazioni:
Unitalsi Sezione Lombarde
Via Giovanni Latala, 21 20147 Milano
Telefono: 02 2177634
Mail: info@unitalsi.org

SOTTOSERZIONE DI SONDRIO
Via S. Maria Maddalena, 21 23100 SONDRIO
Tel. 0342 21 02 04
Cellulare 336 9568527

2023 2024

Due concerti - evento proposti a Morbegno a fine ottobre



Happy Chorus in festa per i suoi 25 anni

L' Happy Chorus Gospel Choir ha festeggiato sabato 28 e domenica 29 ottobre, all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, il suo venticinquesimo anno di fondazione. Due concerti - evento di alto spessore canoro e scenografico per i pionieri del gospel in provincia di Sondrio. La formazione nacque nel 1998 a Delebio, a seguito dello scioglimento dell'allora coro parrocchiale, su proposta di **Cesare Dell'Oca**. Solo cinque dei

soci fondatori resistono attualmente e anche la provenienza è cambiata: non più solo da Delebio, ma in generale dalla Bassa Valtellina e dall'Alto Lario. Ed è anche per questo che da qualche anno il gruppo ha modificato in parte il nome. Progressivamente è cambiato anche il repertorio: i canti spiritual e gospel tradizionali sono stati gradualmente abbandonati, anche se non completamente, per puntare su brani che uniscono la bellezza dell'insieme corale, l'energia della musica dal vivo

e il profondo messaggio di gioia e di speranza, con contaminazioni della musica pop. Le serate si sono aperte con delle video interviste, proiettate sul megaschermo allestito alle spalle del palco, ai coristi storici del gruppo che erano stati invitati per l'occasione. Cesare Dell'Oca, direttore del coro fino allo scorso anno, ha ricevuto dall'attuale presidente dell'Happy Chorus Gospel Choir, **Gianmaria Moiola**, un foto libro contenente una raccolta di immagini dei tanti lunedì sera di prove a Delebio e dei principali concerti svolti dal gruppo che in particolare nel periodo natalizio è sempre richiesti nelle chiese e nei teatri, non solo in provincia e in regione, ma a volte anche all'estero. Nel repertorio proposto due settimane fa, con gli arrangiamenti del direttore e tastierista **Federico Bianchi**, non è mancato il classico *Oh happy day*, che nei concerti l'Happy Chorus Gospel Choir esegue solitamente a chiusura delle serate. In aggiunta, testi ispirati all'Antico Testamento, vere e proprie lodi a Dio, come un *Padre nostro* in lingua swahili, ma anche preghiere laiche come *Somebody to love* dei Queen. Il tappeto sonoro, oltre che da **Federico Bianchi** si è affidato alla batteria di **Mattia Bianchi** e, nell'occasione, a **Simone Zecca** alla chitarra. Due serate rese possibili anche dall'apporto di numerosi sponsor che hanno festeggiato davanti a una torta, insieme ai coristi.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

Nuova sede per la scuola Goitre

La nuova sede della Scuola sperimentale di musica Roberto Goitre di Colico è stata inaugurata sabato 28 ottobre nella frazione di Laghetto, nell'edificio che ospitava in passato le scuole elementari. La cerimonia è stata preceduta dal concerto straordinario della Mach Youth Orchestra, diretta da **Francesco Senese**, nella chiesa parrocchiale di San Fedele, sempre a Laghetto. Protagonisti i giovani musicisti della Scuola Goitre e i colleghi del progetto *Musicainsieme a Librino* e del Conservatorio Vincenzo Bellini, appositamente giunti da Catania, e dell'Ensemble Barasso di Varese. Successivamente, il direttore della Scuola, **Giorgio Senese**, e il sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, hanno tagliato il classico nastro, assieme agli assessori ai Lavori pubblici,

Giuseppe Marchetti, e all'Istruzione, **Francesca Moiana**. Don Lucio Fasoli, parroco della Comunità pastorale del colichese ha benedetto la struttura, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale dopo un intervento di ristrutturazione dell'edificio per un costo complessivo di 150 mila euro. Sono stati riorganizzati spazi interni e servizi rendendo il contesto più bello e accogliente.



Dopo il benvenuto sulle note eseguite dal coro di voci bianche della Scuola, hanno preso la parola il sindaco **Gilardi**, che si è detta certa che la nuova sede diventerà strumento di incontro e crescita per tutti, e **Giorgio Senese**, convinto di continuare a scrivere pagine di una storia che insieme agli allievi e alle famiglie viene vissuta da quasi quarant'anni. La Scuola Goitre continuerà ad impegnarsi per essere un

presidio educativo sempre aperto ed accogliente verso la comunità colichese e del territorio circostante. The Hilti Foundation è stato main partner dell'iniziativa, svolta con il patrocinio della Pro loco Colico e il generoso sostegno di Rubiera Special Steel. Hanno contribuito inoltre alla realizzazione, Fondazione Lydia Silvestri, Rotary Club - Inner Wheel Club Colico, Società Operaia di Colico e le aziende ITC, NBC e Numax.

Notizie in breve

Caspano

Domenica l'accoglienza di don Lorenzo Butti

Domenica 12 novembre, alle 16.00, a Caspano di Civo verrà accolto **don Lorenzo Butti**, nuovo arciprete e responsabile della Comunità pastorale di Caspano, Dazio, Cevo e Roncaglia. Il sacerdote comasco sostituisce **don Gianni Mandelli**, che dal 1976 era arciprete dapprima di Caspano e poi, negli anni successivi, parroco anche delle altre parrocchie. Don Lorenzo sarà accolto in piazza della Chiesa, alla presenza anche del vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, per i riti di introduzione. Seguirà la celebrazione della Messa nella chiesa di San Bartolomeo. L'ultimo incarico pastorale di don Lorenzo lo ha visto per sei anni in Valcuvia (Va), a guidare la Comunità pastorale San Giovanni Paolo II.

Morbegno

Un torneo di burraco per fare beneficenza

Negli spazi del Ri-Circolo Acli di Morbegno, si terrà venerdì 17 novembre un torneo di burraco a coppie. Il ricavato delle iscrizioni andrà interamente a favore del Comitato locale di Morbegno della Croce Rossa Italiana e dei suoi progetti socio-assistenziali. Il programma prevede la registrazione dei giocatori dalle 19, il buffet alle 19.30 e l'inizio del torneo dalle 20.30. Al termine, la premiazione per le prime tre coppie e l'estrazione conclusiva. **Dino Bezzi** sarà il direttore e giudice di gara.

Morbegno

"Spazio pensionati" all'oratorio San Luigi

Un'esperienza iniziata l'anno scorso e riproposta anche quest'anno, quella vissuta all'Oratorio San Luigi Gonzaga di Morbegno e denominata "Spazio pensionati". Un luogo dove ritrovarsi, condividere il gioco, qualche chiacchiera, la passione del cucito e una buona merenda insieme. L'appuntamento è ogni giovedì, dalle 14.30 alle 17.00. Si giocherà a tombola, a carte e le signore potranno anche dedicarsi all'uncinetto o alla maglia. Un tempo di compagnia e divertimento che attende la terza età morbegnese. Per info: telefonare alla segreteria della parrocchia di San Giovanni Battista (0342.610824).

Morbegno

Due giorni "MasterClass" per cori di voci maschili

Venerdì 18 e sabato 19 novembre, l'auditorium morbegnese di Sant'Antonio ospiterà una "MasterClass" per cori di voci maschili con il maestro **Maurizio Sacquegnà**. Iniziativa che viene organizzata dall'Unione società corali italiane, sezione di Sondrio, con il patrocinio del BIM, il contributo della Provincia di Sondrio e la collaborazione dell'Associazione culturale eValtellina di Morbegno e del Coro Città di Morbegno che si occuperà della preparazione del pranzo. Nel pomeriggio di sabato, a partire dalle 14.30 e fino alla mattina di domenica, si svolgeranno le prove di concertazione, vocalità, interpretazione e tecnica direttoriale. Dopo la pausa di mezzogiorno, la domenica pomeriggio si svolgeranno le prove generali che confluiranno nel concerto conclusivo di domenica 19, aperto al pubblico, con inizio alle 17.30.

■ Diciannove appuntamenti

Ecco la stagione di "Morbegno musica"

Per il secondo anno, *Morbegno Musica* offre un programma culturale vario e diversificato, per raggiungere un pubblico più ampio. Adirittura più ricco rispetto alla stagione 2022 - 2023, con il coinvolgimento di sette associazioni musicali: Ama musica Morbegno, Musica Viva di Sondrio, gli Amici della Musica di Sondalo, l'Orchestra Antonio Vivaldi, l'Orchestra Fiat della Valtellina, la Società Filarmonica di Morbegno e AmbriaJazz per ben diciannove appuntamenti. E con proposte innovative e sperimentali, per offrire ai partecipanti esperienze artistiche di livello.

L'Amministrazione comunale crede molto nell'importanza della cultura e investe. La maggior parte dei concerti in calendario fino alla prossima primavera sono gratuiti, grazie al sostegno diretto e indiretto (con la concessione degli spazi) dell'Amministrazione e il contributo della Fondazione ingegnere Enea Mattei, sempre vicina alla comunità morbegnese. Verrà riproposto il coinvolgimento delle scuole, con cinque concerti per avvicinare gli studenti alla musica e l'utilizzo per quattro appuntamenti di palazzo Malacrada. Dopo l'anteprima dello scorso 21 ottobre,



con l'ottava edizione di *Grandi Interpreti*, con musiche di Mozart e il solista **Federico Guglielmo**, il secondo appuntamento vedrà protagonista l'orchestra Fiat della Valtellina domenica 12 novembre con *Dalla vecchia Europa alla nuova America e ritorno*, con direttore **Lorenzo Della Fonte**, preceduto venerdì 10 a palazzo Malacrada, dal duo chitarristico **Matteo Vitali** e **Davide Ambrosini**, con *Immagini a dodici corde*. Nel palazzo si svolgeranno anche due dei concerti dell'Orchestra Vivaldi: il 7 aprile 2024 con *Violoncelli scultura* e il 24 maggio per *Musiche di Bach*.

Notizie in breve

■ Tirano

Cambio in cartellone a teatro per il 5 dicembre

Il secondo spettacolo in cartellone per "TiranoTeatro" di martedì 5 dicembre, "Pojana e i suoi fratelli", con **Andrea Pennacchi**, è stato annullato a causa di improrogabili impegni cinematografici dell'attore. Nella stessa data andrà in scena invece la pièce teatrale "La giovinezza è sopravvalutata", che vede come protagonista il grande attore comico **Paolo Hendel**, per la regia di **Gioele Dix**.

Nello spettacolo, Hendel, in una sorta di confessione autoironica, fa i conti con quella che Giacomo Leopardi definisce "la detestata soglia di vecchiezza", in cui racconta come si stia pericolosamente avvicinando alla terza età e di come i problemi che parevano tanto lontani, come le visite dall'urologo, le ansie, l'ipocondria stiano diventando questioni da affrontare quotidianamente.

Utilizzando il linguaggio della stand up comedy, grazie alla sapiente regia di Gioele Dix, Hendel mette in scena le inevitabili riflessioni filosofiche e pratiche sulla sua prossima dipartita. Un racconto personale che si incrocia anche con la storia del nostro paese, in cui gli anziani sono sempre di più e si trovano costretti a mandare avanti le famiglie o essere richiamati dalla pensione per tornare nelle corsie degli ospedali, dove manca il personale.

Il direttore artistico di "TiranoTeatro", **Lorenzo Minniti**, ha fatto sapere di essere disponibile a rimborsare chi non gradendo la sostituzione dello spettacolo in cartellone, non voglia assistere alla commedia in programma. Chi, invece, volesse assistere allo spettacolo di Hendel troverà i biglietti in vendita il giorno dello spettacolo, dalle 16 alle 21 - orario di inizio dello spettacolo - al Cinema Teatro Mignon (ingresso a posto unico al costo di 18 euro, ridotto 9 euro). A partire da dieci giorni prima, prevendita online (www.liveticket.it/mignontirano). Informazioni allo 0342.702572.

Rete dei Cammini in assemblea a Tirano

Invitati dall'Associazione CammIKAndo odv, ideatrice del Cammino mariano delle Alpi, che ha aderito alla Rete dei Cammini italiani



Sempre più apprezzati i cammini religiosi in Italia, tanto che lo scorso anno sono stati consegnati oltre 30 mila "testimonium"

con la nascita del *Cammino mariano delle Alpi*, il territorio della Valtellina è entrato a far parte dell'ampio mondo che muove camminatrici e camminatori italiani e stranieri e che ha contato nel 2022 oltre 30 mila *testimonium* distribuiti su una cinquantina di pellegrinaggi.

Grazie all'impegno dell'Associazione CammIKAndo, domenica 5 novembre, Tirano ha ospitato l'incontro annuale della Rete dei Cammini, ente del terzo settore con sede a Como, attiva dal 2009, a cui fanno capo circa trenta enti di tutta Italia, titolari dei principali percorsi culturali e ambientali nazionali e facenti parte di dieci diverse regioni impegnate nel settore dei "cammini".

Attraverso i propri strumenti (attività programmate, sito web, newsletter, eventi nazionali e internazionali) e un costante scambio di esperienze, competenze e valori, la Rete dei Cammini contribuisce in modo significativo allo sviluppo del mondo dei "cammini" italiani e alla tutela del loro territorio, favorendone lo sviluppo sostenibile e promuovendo la mobilità lenta. Le sue consociate stanno dando un valido contributo alla compagine dei "cammini" italiani con circa venti importanti percorsi, molti dei quali già inseriti nel

novero del *Catalogo dei cammini religiosi italiani*, realizzato secondo il decreto del Ministero del Turismo del 23 giugno 2022 - riguardante le misure attuative del fondo per i cammini religiosi istituito con la Legge n. 234 del 30 dicembre 2021 -, anche in vista del prossimo Giubileo della Speranza.

Per l'annuale Incontro e l'assemblea d'autunno dell'associazione, la Rete dei Cammini ha scelto quest'anno la Valtellina per fare il punto della situazione e fissare la programmazione per il prossimo anno. La scelta risponde al caloroso invito e alla generosa disponibilità da parte di CammIKAndo odv, neoconsociata della Rete e promotrice del Cammino mariano delle Alpi, che da Piantedo a Tirano e presso anche da Bormio, unisce i principali luoghi di culto mariano della Valtellina.

Per i membri dell'associazione sono stati proposti due giorni, tra venerdì 3 e sabato 4 novembre, di visite guidate ed escursioni a Tirano e dintorni per conoscere più a fondo il territorio e visitare il santuario della Madonna di Tirano, meta prestigiosa del Cammino mariano delle Alpi. Il terzo giorno, domenica 5 novembre, nella sala consiliare del Comune di Tirano si è tenuto l'incontro assembleare aperto a tutti gli interessati a conoscere il mondo dei "cammini" italiani. La mattinata si è aperta con un tavolo di confronto sui cammini, con l'accoglienza a cura di CammIKAndo odv, i saluti delle autorità locali e la presentazione a cura della Rete dei Cammini della consociata più recente, la Fondazione del Cammino minerario di Santa Barbara, con i suoi rappresentanti appostamente giunti dalla Sardegna.

Si è poi affrontato il tema 2024, *in cammino verso il Giubileo: non più Porte Sante, ma Luoghi (e Vette!) che uniscono*, incentivo e punto di avvio di una efficace programmazione per l'attività della Rete dei Cammini per il prossimo anno, come anche in vista del Giubileo e di altre attività istituzionali, quali la Giornata nazionale dei cammini. Infine, l'insegnante Elisa Pollero ha riferito in merito all'ormai biennale progetto *Scuole in Cammino* e sulle sue potenzialità e prospettive.

La mattinata di lavoro si è conclusa con l'assemblea ordinaria della Rete dei Cammini, mentre nel pomeriggio è stato proposto il tour ai castelli di Grosio e la visita al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto, guidata dalla Fabbriceria del santuario.

Sondrio. Dal 1° novembre effettiva la nomina per la dottoressa valtellinese Patrizia Zucchi Nuova direttrice per la Tisiologia del Morelli

Operare nel solco di una grande tradizione, rafforzare gli aspetti organizzativi e gestionali, incentivare la crescita attraverso le collaborazioni interne e le relazioni esterne: l'impegno della dottoressa **Patrizia Zucchi**, valtellinese, specialista in Infettivologia, dal 2013 all'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario e, dal 1° novembre, direttore della Struttura complessa di Tisiologia dell'Ospedale di Sondrio, si muove tra passato, presente e futuro. «Raccoglio il testimone di una lunghissima tradizione che desidero portare avanti adeguandomi alle mutate esigenze e raccogliendo nuove sfide, puntando sull'alta specializzazione e sulla multidisciplinarietà in ambito aziendale e sulle relazioni con altri centri di riferimento», afferma la dottoressa Zucchi. Formazione specifica, comprovata capacità e una lunga esperienza iniziata all'Ospedale Sacco di Milano la sostengono in un impegno che, in anni recenti, l'ha vista in forza al Dipartimento di Medicina, quindi in prima linea nella gestione della pandemia nelle fasi più difficili e, successivamente, in Tisiologia come dirigente medico, prima di assumerne la direzione dopo aver vinto il concorso. La Struttura complessa di Tisiologia, ubicata al primo piano del primo padiglione dell'Ospedale Morelli, accoglie pazienti affetti da tubercolosi e micobatteriosi, sia polmonari che extrapolmonari, ma anche malati con Hiv e Aids con tubercolosi. Si occupa di diagnosi e terapia di infezione tubercolare, che è diversa dalla malattia perché asintomatica, in pazienti che sono candidati a terapia con farmaci biologici per malattie autoimmuni, oltre che di micobatteriosi non tubercolari, un



gruppo di patologie rare a trasmissione ambientale che colpisce principalmente pazienti con malattie polmonari croniche. La Struttura complessa di Tisiologia, con la nuova figura del direttore, nasce come evoluzione della preesistente Struttura semplice che afferiva alla Pneumologia. Il nuovo assetto organizzativo, voluto dall'attuale Direzione strategica di Asst Valtellina e Alto Lario, riconosce una specificità e una necessità di approccio multidisciplinare per una patologia ancora drammaticamente attuale.

L'Ospedale Morelli, insieme a Villa Marelli di Niguarda, è uno dei due centri di riferimento regionale per la Tubercolosi, l'unico per la gestione ospedaliera. In questo ruolo accoglie pazienti da tutta la Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto e anche dalle regioni meridionali. È tra i pochi centri in Italia a poter disporre dei farmaci di prima e seconda linea grazie all'approvvigionamento garantito dalla Far-

macia dell'Asst Valtellina e Alto Lario e può contare sul supporto del Laboratorio ad alta specializzazione nel quale vengono eseguiti tutti gli esami. La Tisiologia trae inoltre vantaggio dalla presenza di altri specialisti che contribuiscono alla cura del paziente. «Il nostro è un approccio multidisciplinare - sottolinea la dottoressa Zucchi - che si completa nella stretta collaborazione con la Chirurgia toracica, la Pneumologia e la Neurochirurgia e che può contare sul supporto di nutrizionisti e fisioterapisti respiratori. In particolare, i chirurghi toracici ci aiutano a gestire situazioni altamente complesse, ad esempio per le nuove forme di tubercolosi che colpiscono la colonna vertebrale». Nel percorso terapeutico è importante il completamento della cura dopo le dimissioni: l'affidamento a un servizio territoriale in stretta correlazione con il reparto di Tisiologia consente di accompagnare il paziente lungo il percorso verso il completo re-

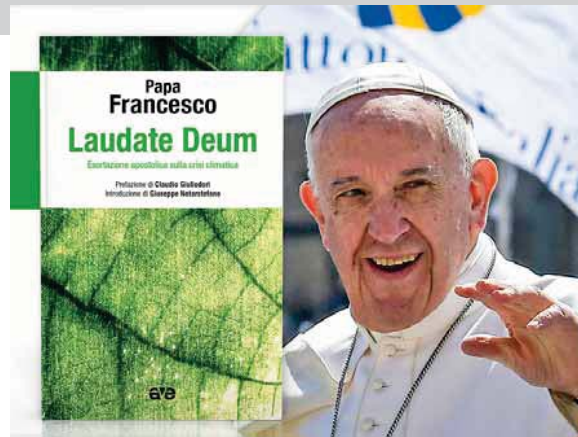
cupero. La dottoressa Zucchi tiene a sottolineare come la tubercolosi non sia una malattia come le altre: il lungo decorso e l'isolamento rendono i pazienti speciali. La malattia incide pesantemente a livello psicologico e sociale e i degeni necessitano di sostegno. La tubercolosi registra ogni anno dieci milioni di nuovi pazienti nel mondo: la provenienza da aree ad alta endemia rappresenta il più importante fattore di rischio, vengono colpiti i migranti ma anche gli italiani con varie fragilità come anziani, diabetici e persone sottoposte a terapie immunodepressive. Non esiste un vaccino efficiente per tutte le forme di tubercolosi: per quelle classiche si usa la terapia tradizionale, mentre per quelle più resistenti si utilizzano combinazioni di nuovi farmaci allo scopo di ridurre i tempi di cura. Dalla tubercolosi si guarisce dopo sei, dodici o diciotto mesi ma si può anche morire, soprattutto quando la malattia aggrava un fisico già debilitato oppure in caso di diagnosi tardiva. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2021 sono morte più di un milione e mezzo di persone.

Il Morelli collabora con Villa Marelli di Niguarda e fornisce consulenze telefoniche a ospedali di tutta Italia che si trovano a gestire casi di tubercolosi. Con la sua casistica fornisce un importante contributo agli studi sui nuovi farmaci e su tecnologie innovative, oltre che sul sequenziamento genomico. Sul territorio collabora con l'Agenzia di tutela della salute della Montagna nella gestione dello screening per le popolazioni migranti mediante l'attivazione di un ambulatorio dedicato che consente di accertare la patologia e, nell'eventualità, di avviare la terapia più indicata.

Fatti e misfatti

Lodate Dio

È il titolo dell'Esortazione apostolica di papa Francesco, che fa seguito all'enciclica "Laudato si'" di otto anni fa. Il papa è preoccupato per la situazione della "nostra casa comune", della terra e dell'ambiente in cui abitiamo. La crisi climatica che stiamo attraversando mette in allarme tutti, i fenomeni meteorologici estremi diventano sempre più frequenti: caldo anomalo, siccità, bombe d'acqua con alluvioni si verificano anche da noi. La causa è l'aumento della temperatura globale. Gli scienziati dicono che se il clima aumenta di 0,5 gradi centigradi diventano sempre più frequenti e intensi i fenomeni estremi. Siamo ormai vicini ad un innalzamento della media della temperatura globale di 1,1 gradi e ci chiediamo se è un fatto naturale, visto che il pianeta ha avuto cicli di riscaldamento e di raffreddamento, o se invece l'attività dell'uomo ha modificato velocemente il clima. La concentrazione dei gas serra, conseguente al consumo dei combustibili fossili, è aumentata in maniera esponenziale dopo la metà del XIX secolo in coincidenza dello sviluppo industriale e della diffusione dei veicoli a motore. Alcune conseguenze del riscaldamento globale sono irreversibili per un centinaio di anni, come ad esempio l'aumento della temperatura degli oceani, l'acidificazione e la riduzione dell'ossigeno. Così lo scioglimento dei ghiacciai non può essere invertito se non in centinaia d'anni. Non è il caso di fare previsioni apocalittiche ma è bene puntare l'attenzione sul nostro stile di vita per cercare di invertire la tendenza. Il papa propone due principi: tutto è collegato, nessuno si salva da solo. L'ideologia che propone un potere illimitato all'uomo nel campo tecnologico risulta



dannosa. Quanto esiste è un dono da apprezzare, da valorizzare e da curare. È pericoloso addirittura per la vita umana pensare di utilizzare la tecnologia senza alcuna regola morale, in base alla capacità della conoscenza e delle possibilità economiche. La storia insegna: in tempi passati alcune "tecnologie mirabili" vennero usate per decimare popolazioni, lanciare bombe atomiche, annientare gruppi etnici. Con la tecnologia deve crescere un'etica solida che favorisce la responsabilità, i valori, la coscienza. L'uomo si deve convincere che è immerso nella natura, siamo parte di essa e ne siamo penetrati. La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio (n. 26). Ci siamo esaltati per i progressi tecnologici e siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere in pericolo la nostra stessa sopravvivenza. Non lasciamoci illudere dalle promesse del marketing o dalla falsa informazione. Nessuno si salva da solo, ma in collegamento con tutti i

popoli del mondo. Il Papa insiste, anche in questa Esortazione, sul multilateralismo tra gli Stati. Non sarà un'autorità mondiale concentrata in una sola persona a dare delle direttive autorevoli per realizzare degli obiettivi irrinunciabili. La nuova situazione globale suggerisce un coordinamento fra le tante aggregazioni e organizzazioni della società civile, come compensazione della debolezza della comunità internazionale. Le istanze che emergono dal basso riusciranno a fare pressione sugli enti internazionali che detengono il potere, idea espressa anche nell'enciclica «Fratelli tutti». Il mondo sta diventando multipolare per cui è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace. È necessario rispondere con meccanismi globali, con regole universali ed efficienti alle sfide ambientali, sanitarie, culturali e sociali e per la cura della casa comune. Ad esempio i rappresentanti di oltre 190 paesi si riuniscono periodicamente per affrontare la questione climatica. La conferenza di Rio de Janeiro del 1992 ha portato all'adozione della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). I paesi firmatari del trattato si riuniscono ogni anno nella Conferenza delle Parti (COP). La COP 21 di Parigi (2015) ha fissato l'obiettivo di mantenere l'aumento delle temperature medie globali al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali. Per raggiungere questa meta è necessaria una transizione rapida ed efficace verso forme di energia alternativa e meno inquinante. I propositi sono buoni, ma l'attuazione difficoltosa e i controlli inadeguati. La prossima COP sarà a Dubai, capitale di un paese grande esportatore e consumatore di energia fossile. Si auspica una decisa accelerazione della transizione energetica, perché l'uomo nel mondo è ospite, come ci ricorda la parola di Dio: «la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23).

DON TULLIO SALVETTI

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Israele e Palestina, una storia infinita

Gentile direttore, ho letto con attenzione, condividendo, il suo articolo sul Settimanale n° 41 «Guerra e scheletri nell'armadio». Però non ne menziona nessuno, di questi scheletri. Provo perciò ad estrarne due dall'armadio della storia. Sia chiaro non voglio sminuire il massacro di Hamas, ma solo ricordare alcune cose, forse dimenticate, ma che fanno parte di questa guerra. Primo: sionisti contro l'Europa. Il 17 settembre 1948 il conte Folke Bernadotte, diplomatico e filantropo svedese, viene assassinato in territorio israeliano dal sionista Yehoshua Cohen. Il conte fu mandato dalle Nazioni Unite come mediatore del futuro assetto politico e territoriale della Palestina. In precedenza aveva ricoperto la carica di vice presidente e poi di presidente della Croce Rossa svedese. Ci furono degli arresti dopo l'omicidio, ma una amnistia generale li salvò. Secondo: sionisti contro Israele. Il 13 settembre 1993, nel cortile della Casa Bianca, Rabin e Arafat si stringono la mano in pubblico per la prima volta come legittimi interlocutori dei due popoli. Nel 1994 Rabin e Arafat ricevono il premio Nobel per la pace. Il 4 novembre

1995 viene assassinato Rabin dal colono Ygal Amir, nascosto tra la folla in una piazza di Tel Aviv, al termine di una manifestazione a supporto degli accordi di Oslo. L'assassino viene arrestato e condannato all'ergastolo. Se non ricordiamo il passato, e commentiamo solo l'ultima notizia, dimenticheremo l'Ucraina e il massacro di Hamas, e parleremo solo del bombardamento di Gaza in attesa di un altro crimine.

LUIGI SCARPA

Caro Luigi, fai bene a richiamarci a questa memoria storica. Se no davvero si finisce per stilare dei giudizi solo sulla base dell'ultimo avvenimento e dell'onda emotiva da esso provocata. Il giorno dopo il 7 ottobre, sulle colonne del Corriere della Sera, un editorialista diceva di voler fissare bene in testa l'orrore della strage provocata da Hamas, perché - proseguiva - presto sarebbero sopraggiunte altre notizie, altre emozioni, altre suggestioni «a sovrascrivere la storia». Davvero c'è il rischio di farsi guidare solo dall'ultima immagine trasmessa dalla televisione, e poi

cambiare repentinamente parere di fronte all'ultima notizia raccapricciante che ha avuto visibilità. Il problema, però, è che, non appena ci accingiamo a metter giù, ben fissati, tutti i punti fermi di questa memoria storica, per evitare appunto il pendolarismo delle prime (o ultime) impressioni, ci accorgiamo quanti siano quei punti fermi! E tutti storici, tutti realmente accaduti, tutti oggettivi. Tu hai ricordato due episodi della storia, ma quella fra palestinesi e israeliani è realmente una storia infinita. Di delitti e vendette, offese e contro-offese, torti subiti e torti restituiti. Una storia infinita cominciata da Isacco e Ismaele nel libro della Genesi, e ripercorrerla tutta è davvero naufragare in un oceano di fatti. Eppure non possiamo fare altrimenti: ricordare i fatti, ricordarli tutti, anche l'uccisione del mediatore svedese da parte di un sionista, anche l'uccisione del «pacifista» Rabin, anche... Forse però, come ci insegna il Papa nella Fratelli tutti, a questa necessaria e meticolosa memoria storica bisogna ad un certo punto fissare una conclusione, che si chiama «perdono». Se no finiamo travolti dal peso di questa storia e di questa memoria. «Perdono», però, è un lessico molto raro, nella terra che fu di Gesù.

I legami della diocesi di Como con l'isola di San Giulio, sul lago d'Orta

Caro direttore mons. Riva, faccio riferimento all'articolo a pagina 5 del Settimanale n. 39/2023 «Isola di san Giulio sul lago d'Orta. Un legame significativo con la diocesi di Como. I cinquant'anni dell'abbazia Mater Ecclesiae». Ci sono legami molto antichi tra la diocesi di Como e l'Isola di San Giulio: il Vescovo

suffraganeo di Como Galeazzo de Baldi era originario di Orta e canonico della collegiata di San Giulio sull'omonima isola (la casa dei canonici credo sia l'attuale monastero delle monache benedettine). La rimando per questo a un articolo (che allego) del compianto ed amico prof. Mario Longatti, apparso su ALTOLARIANA, il Bollettino della

Società Storica Altolariana (Gravedona) n. 4 anno 2014. La nostra parrocchia di Gera Lario ha recentemente fatto restaurare un antico stendardo - double face: Santa Marta da un lato e la Trinità dall'altro lato - proprio dalle monache benedettine dell'Isola di San Giulio, specialiste in questi restauri.

ALBERTO TRAVERSI (Trezzone).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario: iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesi1.com.

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La spesa più comoda con la convenienza Bennet.



Hai già approfittato dei vantaggi del servizio **bennetdrive**?
Con bennetdrive fai la spesa online in ogni momento e passi a ritirla quando vuoi,
con la stessa grande convenienza che trovi in punto vendita.

Scegli i tuoi prodotti preferiti su **bennet.com**, seleziona giorno e orario del ritiro
e passa a prendere la tua spesa in auto nell'area dedicata a bennetdrive.
Un addetto la caricherà per te nel bagagliaio, così non dovrai neanche scendere
dall'auto. Più pratico e veloce di così!

Prova subito la convenienza più comoda che c'è, con bennetdrive.



Il servizio è operativo in oltre 50 ipermercati.



bennet